Pag. 10 - GIMONDI NON SI DA PER VINTO, PROMETTE VENDETTA

Anno 108 Numero 130 Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) Giovedì 10 Giugno 1976

PAGINA 4

TORINO OGGI SENZA PANE

STAMPA SERA
BORSE

Per l'assassinio di Coco ricercati 3 brigatisti rossi

DUE SONO DI TORINO

Un piano per far saltare le elezioni?

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 10 giugno.

Qualcuno vuole far saltare le elezioni del 20 giugno. Questo sarebbe l'obiettivo della strategia della tensione. Il sospetto, che comincia a diffondersi, trova conferma in un'intervista con un non specificato agente del Sid pubblicata oggi dal quotidiano *la Repubblica*.

«*Stiamo valutando la possibilità che esista un piano terroristico che abbia come scopo finale quello di arrivare, attraverso una escalation di fatti gravissimi di cui l'assassinio del procuratore Coco potrebbe essere la prima tappa, ad una situazione di pubblica calamità che imponga provvedimenti eccezionali con il consenso dei partiti per salvaguardare l'ordine pubblico, e tra questi la sospensione delle elezioni e il loro rinvio. Se questo piano esiste, come temiamo, dovrebbe raggiungere l'apice dopo il 15 giugno*».

«*Qui non siamo di fronte alla strategia della tensione, qui siamo a una ipotesi di guerra civile*» ha aggiunto il misterioso personaggio del Sid. Ed ha spiegato che secondo lui si sta attuando in questi giorni un duplice piano, uno di minima e uno di massima: «*Quello di minima consiste nel catturare un milione di voti missini e trasferirli nella democrazia cristiana. Per questo avvengono fatti come quello di Sezze. Poi bisogna bilanciarli con episodi del genere di quelli accaduti a Pozzuoli e a piazza Venezia a Roma*».

Sono sospetti pesanti che Sandro Saccucci, il deputato espulso dal msi che scatenò la sparatoria di Sezze (un giovane comunista rimase ucciso) ribadisce per parte sua da un nascondiglio segreto. Intervistato dall'«Europeo», Saccucci ha cercato di presentarsi come una innocente vittima di manovre altrui, scaricando sui suoi concorrenti del msi e sulla dc le sue responsabilità. Facciamo una considerazione «che mi pare nessuno abbia *finora fatto* — ha detto Saccucci — *a chi fa comodo la strategia della tensione? Solo alla dc. A chi fa comodo un msi infangato? Sempre alla dc. A chi fa comodo un msi violento e prepotente? Ancora alla dc*».

Abbiamo dunque la dichiarazione di un personaggio del Sid e quella dello squadrista missino, per molti versi concordanti. Ed è evidente che entrambe vanno considerate con molto scetticismo. Il Sid — sospetto di trame golpiste — e Saccucci — in cerca di una difesa a tutti i costi — non godono certo di molta credibilità.

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella tarda mattinata, il ministro dell'Interno Cossiga ha definito completamente infondata l'intervista riportata da *la Repubblica*. Sospetti del tutto gratuiti, insomma.

Si temono altri attentati - Le Brigate rosse dichiarano: "Colpiremo ancora,,

Rocco Micaletto e Antonio Savino abitarono a Torino

Genova. Giuliani Naria il genovese delle «BR» (Telef.)

DALL'INVIATO MAURO BENEDETTI

Genova, 10 giugno.

Tre dei cinque killers che hanno «giustiziato» Francesco Coco e i due agenti, sembrano essere stati identificati. Secondo indiscrezioni trapelate questa mattina nell'ambiente degli inquirenti, i ricercati sono Rocco Micaletto, 25 anni, abitante a Torino, Antonio Savino, 27 anni, anch'egli residente a Torino e Giuliano Naria, 29 anni, abitante a Genova.

Rocco Micaletto (identificato dagli investigatori come il braccio destro del «colonnello» delle Br Maurizio Ferrari) abitava sino al 1974 in corso Regina Margherita 161. A quel tempo il giudice istruttore dottor Caselli aveva emesso mandato di cattura nei suoi confronti per associazione sovversiva. Si pensava che il giovane avesse partecipato al sequestro del sindacalista della Cisnal Bruno Labate e fosse stato presente ad altri due clamorosi rapimenti, quello del dirigente Fiat Ettore Amerio e del giudice Mario Sossi. Da allora il giovane è latitante.

Antonio Savino, abitava con la moglie, Vanna Legoratto, in via Pacinna 16. Indiziato e fermato anch'egli per il rapimento di Ettore Amerio era però stato poi rilasciato.

Giuliano Naria, 29 anni, ex dipendente dell'Ansaldo di Genova, licenziato per la sua contestazione in fabbrica, è sospet-

(Continua in 2ª pagina)

SOSSI: «Attenti a Torino»

Genova, 10 giugno.

(m. b.) *Mario Sossi esce dal suo ufficio nel nuovo Palazzo di Giustizia di Genova quasi correndo.*

«Ho già detto tutto».

«*Ma il volantino...*».

Dimostra un certo interesse. «Dottor Sossi, il volantino delle "Br" annuncia rappresaglie armate per i giudici e gli avvocati del processo di Torino: lei ritiene, per esperienza personale, che esse siano in grado e vogliano dar corso a queste minacce?».

«Mi pare che l'assassinio di Coco abbia dimostrato ampiamente che non hanno alcuno scrupolo né alcuna esitazione».

«*Dunque, lei non esclude un intervento diretto delle "Br" a Torino?*».

«Affatto. Chiunque abbia mai sottovalutato la loro criminosità è stato uno sprovveduto, a qualsiasi livello».

«*Esse, ricusando gli avvocati, facendo di continuo rinviare il processo, perdendo tempo in mille modi, sembrano aspettare qualcosa: un'azione per liberarli?*».

«Non ci sarebbe da stupirsi se avessero pensato una cosa del genere».

«*Dunque, la strategia processuale non è solo una farsa: sottintende una precisa volontà di dilazionare la loro permanenza a Torino?*».

«Anche». *E Mario Sossi scompare nell'ascensore.*

L'ultimo omaggio di Genova alle tre vittime del massacro

DAL CORRISPONDENTE GIORGIO BIDONE

Genova, 10 giugno.

Il dott. Francesco Coco lascerà per l'ultima volta, oggi pomeriggio, il Palazzo di Giustizia, quando la sua bara, insieme a quelle del brigadiere Saponara e dell'appuntato Dejana, verrà portata nella cattedrale di San Lorenzo per il rito funebre, che verrà celebrato dal cardinale Siri. Come già ieri mattina, in occasione della manifestazione popolare, Genova si fermerà oggi alle 17 per tributare il suo commosso saluto al procuratore generale e ai due uomini della scorta, barbaramente uccisi da un commando delle Brigate rosse. Accanto ai parenti delle vittime ci saranno il Presidente della Repubblica, Leone, il ministro della Giustizia, Bonifacio, le massime autorità cittadine, ma soprattutto ci saranno migliaia di genovesi, persone comuni, a testimoniare la partecipazione di tutti al dolore delle famiglie degli uccisi.

Già ieri sera, i genovesi hanno cominciato a sfilare silenziosi e commossi nella camera ardente, allestita nel «Salonetto» al quinto piano del Palazzo di Giustizia, davanti alle bare del dott. Coco, del brigadiere Saponara, dell'appuntato Dejana, trasferite dall'obitorio dopo che i medici legali avevano completato l'esame dei loro corpi trapassati da numerosi proiettili. I genovesi hanno sostato brevemente davanti al feretro del magistrato, sul quale era stato posto il manto di ermellino, e dei due uomini che sono morti con lui.

I genovesi, stamane, hanno rinnovato la loro partecipazione, continuando a sfilare davanti alle bare nella camera ardente del Palazzo di giustizia, ma molti sono andati anche sul luogo della efferata strage. Persone di tutte le età e condizioni sociali hanno voluto portare un omaggio. Mazzi di fiori coprono la scalinata dove sono caduti i corpi del dott. Coco e del brigadiere Saponara.

Altri fiori sono stati posti vicino al muro che segna il punto dove era parcheggiata la macchina del magistrato e dove ha perso la vita l'appuntato Dejana. Migliaia di telegrammi sono giunti da ogni parte del Paese alle famiglie delle vittime della terrificante strage.

A Palazzo di giustizia, da ieri mattina, ogni attività giudiziaria è stata sospesa, dopo che magistrati e avvocati hanno commemorato il dott. Coco e gli uomini caduti con lui. Anche oggi (la giunta comunale ha proclamato lutto cittadino) nessun processo sarà celebrato. Soltanto domani il lavoro riprenderà regolarmente. Nell'ufficio del procuratore generale, all'ultimo piano del nuovo palazzo, tutto è rimasto come era martedì, quando il dott. Coco è uscito per tornare a casa e invece è andato incontro alla morte. Sulla scrivania c'è un solo fascicolo, quello relativo all'archiviazione, già firmata dal giudice istruttore, della denuncia dell'ambasciatore Sogno nei confronti del giudice torinese Violante. Doveva soltanto essere siglata dal procuratore generale prima di diventare definitiva. La firmerà il nuovo procuratore generale, il dott. Giovanni Moreno, che prenderà possesso della carica nei prossimi giorni e che oggi sarà anch'egli presente ai solenni funerali delle tre vittime.

PAG. 5 - Torino: rinviato il processo alle Brigate rosse — PAG. 3 - La storia dei terroristi urbani

Due torinesi a Sanremo

Si uccidono con il gas madre e figlia

Sanremo. Madre e figlia trovate morte

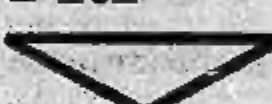
Sanremo, 10 giugno.

(r. b.) Due torinesi, madre e figlia, si sono uccise con il gas a Sanremo. Sono: Maria Della Negra, 81 anni, vedova Treves, e la figlia Anna, 53 anni, che viveva separata dal marito. I Treves e i Della Negra sono facoltose famiglie di antiquari e commercianti di mobili d'arte.

Da alcuni anni abitavano a Sanremo in un attico della zona residenziale di corso degli Inglesi, al numero 488. I loro corpi sono stati trovati, verso le 10 di stamattina, dal portiere dello stabile. Madre e figlia erano stese in cucina, su un materassino, vicino ai bocchettoni del gas staccati. Erano abbracciate. Vestivano abiti scuri eleganti. La signora Maria Della Negra aveva un completo di vellutino nero. «Come al solito — ha dichiarato il portiere dell'elegante condominio, Gastone Frosini, 65 anni — verso le 10 ero salito dalle signore Treves per portar loro due panini all'olio per la colazione. Attaccata alla porta, vicino al campanello, ho trovato una busta indirizzata a me ed a mia moglie. L'ho subito aperta e leggendo il biglietto ho intuito quello che doveva essere successo all'interno. Ho chiamato i carabinieri e la Croce Rossa, ma tutto è stato inutile».

Prima di uccidersi, le due donne hanno scritto poche righe a macchina, indirizzandole «ai cari Lina e Gastone», i portieri del palazzo.

TORINO

SCISSO IL PRI

La sinistra è uscita ufficialmente stamane dal partito. Il leader è Biffi Gentili. I milanesi ancora in posizione di attesa.

SERVIZIO A PAGINA 5

8 agosto TV a colori

Roma, 10 giugno.

I programmi a colori della televisione italiana inizieranno l'8 agosto prossimo: la decisione formale al riguardo verrà con ogni probabilità presa nella prossima riunione del Cipe prevista per la prossima settimana (forse martedì). Di conseguenza vedremo ancora, per questa volta, le Olimpiadi in bianco e nero.

Lo ha dichiarato il sottosegretario alle PP.TT., senatore Giuseppe Fracassi, il quale ha partecipato all'ultima riunione del Cipe dell'altro ieri, in rappresentanza del ministro Orlando, riuscendo a far inserire nell'ordine del giorno della prossima seduta la fissazione definitiva della data di inizio di regolari programmi a colori.

IL PUNTO

Abbiamo fiducia

ENNIO CARETTO

DUE sono gli interrogativi che angosciano tutti gli italiani. Chi, quanti moriranno ancora da oggi al 20 giugno? Ci sarà un 20 giugno — ci saranno cioè libere e democratiche elezioni? Il parere del Sid, riferito da *La Repubblica* (non è esclusa una situazione di calamità che imponga provvedimenti eccezionali) drammatizza le prospettive. Senza dubbio, per la prima volta dal '48, l'Italia si trova in pericolo.

L'incertezza e la paura non devono però farci perdere il senso delle proporzioni. Gli italiani possono superare la tragica scossa dell'attentato di Genova così come hanno superato quella dell'eversione di Sezze. Possono superare anche i fiumi di sangue che ancora scorreranno — se verranno — di qui al 20 giugno. Il Paese non è sull'orlo di una guerra fratricida, non è dilaniato da odi intestini, non ha rinunciato al suo impegno produttivo e civile.

Bisogna distinguere tra le Brigate rosse che assassinano un procuratore dello Stato e gli operai che presidiano le fabbriche, tra i commandos fascisti che propagano la strategia della tensione e le masse popolari che sfilano ordinariamente nelle strade. I primi sono nuclei isolati, senza seguito né speranza, i secondi esprimono una generale volontà di pace e di lavoro. Il futuro dell'Italia è nella regola, non nell'aberrazione.

Noi abbiamo fiducia in questo Paese e nella sua gente, e crediamo che il voto del 20 giugno sarà un voto ragionato, di convinzioni acquisite nel tempo, non l'effetto del terrore, da qualunque parte provenga. Abbiamo fiducia nella maturità degli italiani, e crediamo che respingeranno anche l'influenza straniera, americana o russa, e le stravaganze dei sondaggi d'opinione. Il 20 giugno darà la prova del nostro senso di responsabilità.

Non c'è motivo di disperazione. Il momento è brutto, ma è solo un momento. Altre battaglie impegneranno presto le nostre energie, dai partiti all'economia.

Ma non per gli autonomi

Tregua sindacale

Roma, 10 giugno.

Oggi si svolge l'ultimo sciopero nazionale prima delle elezioni: quello dei lavoratori del settore legno che chiedono un nuovo contratto. Da domani, fino al 21 giugno, tutte le agitazioni sindacali saranno sospese. E' una breve tregua che Cgil, Cisl e Uil hanno deciso per consentire che le votazioni si svolgano «in un clima di massima serenità e responsabilità».

La pausa coglie molte categorie (complessivamente quattro milioni e mezzo di persone) impegnate in difficili vertenze contrattuali. E' il caso del milione e mezzo di braccianti, che hanno interrotto il negoziato e proclamato, fin d'ora, due giornate di sciopero per il 23 giugno e il 6 luglio. I colloqui sono sospesi anche per gli 800 mila dipendenti del commercio (in provincia di Torino, nel pomeriggio, ci saranno 4 ore di astensione dal lavoro).

Oggi il ministro del Lavoro convoca le parti interessate alla vertenza dei 200 mila bancari. In giornata riprenderanno anche le trattative per i tessili e il personale degli alberghi e ristoranti.

Non si parla di tregua, invece, per i sindacati autonomi. Piloti, motoristi e assistenti di volo continuano a scioperare ad oltranza. E' però possibile che, nell'esecutivo di domani, l'Anpac prenda in esame la possibilità di sospendere l'agitazione.

Lockheed - Rumor o altri, l'Inquirente lo conosce

"Antelope" in gabbia

FABIO GALVANO

Il «libretto nero» della Lockheed accusa Rumor, la commissione inquirente lo difende. Risultato: l'identità dell'Antelope Cobbler è nuovamente circondata da gravi interrogativi. Il prezioso documento, che elenca duemila nomi in codice, non è più segreto: lo pubblica integralmente, nel suo ultimo numero, il settimanale Panorama, che è riuscito ad ottenerlo dopo mesi di ricerche, direttamente da un funzionario della società aeronautica.

E' un volumetto con la copertina plastificata, di una sessantina di pagine, su cui è ben visibile la scritta Lockheed Private Data (dati riservati della Lockheed). Basta scorrere le pagine e si trova tutto: nomi noti e altri sconosciuti, dal primo ministro inglese Harold Wilson al presidente francese Pompidou a un oscuro colonnello francese di nome Basil. Nomi italiani, a quanto sembra, non ce ne sono. Ma c'è, in rigoroso ordine alfabetico, l'Antelope che tanti grattacapi ha dato prima al costituto Martello, ora alla commissione inquirente.

Antelope significa gazzella; Cobbler sta per ciabattino. E' ormai, si conclude, Antelope Cobbler altri non può essere se non Mariano Rumor, che era appunto presidente del Consiglio fra il dicembre 1968 e l'agosto 1970, vale a dire nel periodo in cui iniziò e maturò la trattativa con il ministero della Difesa per la vendita dei 14 Hercules. Inoltre, si è potuto accertare da fonti americane, nel marzo del '69 Rumor ricevette a Palazzo Chigi due delegazioni della Lockheed, delle quali una guidata dal vicepresidente Carl Kotchian; pochi giorni dopo, il 28 marzo, l'avv. Roger Bixby Smith scrisse al direttore delle vendite, Charles Valentine, l'ormai celebre lettera in cui si parla di Antelope Cobbler e di Pun (capo dell'aviazione militare), e in cui l'avvocato rivelava che era necessario stanziare la tangente di 120 milioni per ogni aereo venduto.

Rumor, attuale ministro degli Esteri, ha respinto altre chiare accuse con un secco comunicato di smentita; la sua tesi di completa estraneità all'accusa rivoltagli è stata in certo senso avvalorata dal presidente dell'Inquirente, Castelli, il quale ha sciolto il mistero che l'accompagna nella attuale trasferta americana, dichiarando a Los Angeles: «Se avessimo avuto in mano qualcosa di concreto per stabilire chi è stato Antelope Cobbler non saremmo partiti dall'Italia». Ora, si direbbe, l'inquirente sa qualcosa di più. «E' probabile — ha detto Castelli — che alla fine degli interrogatori dei testimoni a Los Angeles sia possibile arrivare a questa identificazione».

Ieri a Los Angeles i tre dell'inquirente hanno interrogato i due vicepresidenti Lockheed per l'Europa, Maurice Egan e Peter Martin oltre a Karl Roha, direttore di una società affiliata. Che cosa essi abbiano rivelato non è dato di sapere con certezza. Pare che Egan abbia ammesso di avere distribuito «bustarelle», ma non avrebbe detto a chi sono andate. L'ottimismo, tuttavia, regna sovrano fra gli inquirenti: «Possiamo dire di essere completamente soddisfatti — ha ancora detto Castelli —. Se nei prossimi giorni si presenteranno anche gli altri sette testimoni che abbiamo chiesto di interrogare, il nostro programma massimo sarà realizzato al cento per cento». Chi saranno questi altri «testimoni»? E' difficile saperlo.

Oggi gli inquirenti faranno una puntata a San Francisco. Fra oggi e domani, inoltre, dovrebbero essere interrogati l'ex vicepresidente Lockheed Carl Kotchian e William Cowden, il funzionario che sostiene di avere pagato (o visto pagare) il ministro Tanassi. Non resta che attendere.

Era stato rapito quindici giorni fa

Liberato (600 milioni) il romano Lamburghini

Roma, 10 giugno.

Il costruttore romano Alessandro Lamburghini, rapito il 26 maggio scorso, è stato rilasciato ieri sera. «Sono io, venitemi a prendere, mi trovo sulla via Pontina all'altezza del distributore della Esso»: con questa telefonata Lamburghini ha avvertito la moglie e il figlio maggiore Massimo della sua liberazione. Pochi minuti più tardi i familiari del rapito, accompagnati da due graduati del nucleo investigativo dei carabinieri, sono giunti sul luogo indicato.

Alessandro Lamburghini appariva molto provato. Ha pronunciato solo poche parole: «Finalmente è finita». Poi è quasi crollato per la stanchezza, ma soprattutto a causa della massiccia dose di sostanze narcotiche che i banditi gli avevano iniettato prima di abbandonarlo sulla via Pontina.

Il costruttore si è rifugiato nella sua lussuosa villa all'Eur dove è stato raggiunto dal suo medico che dopo averlo visitato gli ha ordinato un periodo di riposo assoluto. A nessuno è stato permesso di avvicinarlo. Giornalisti, fotografi, operatori della tv, sono stati invitati a rimanere fuori.

Si dice che la famiglia Lamburghini, dopo laboriose trattative con i banditi, abbia pagato circa 600 milioni per il riscatto. Come e quando questa cifra sia stata versata, chi abbia condotto le trattative, non è stato possibile saperlo. I familiari non hanno voluto affrontare l'argomento per evitare conseguenze penali dopo la decisione della magistratura romana di bloccare la somma del riscatto.

Nel breve dialogo con il comandante del nucleo investigativo, Alessandro Lamburghini ha fornito alcuni particolari sul rapimento e la prigionia durata 15 giorni. Ha raccontato che quando fu assalito dai banditi cercò di reagire, ma venne stordito con un colpo al capo e successivamente con un tampone intriso di etere. Poi venne ammanettato e rinchiuso nel portabagagli dell'auto. Il viaggio durò circa due ore. Nella prigione ricavata in una abitazione rustica (forse un casolare di campagna) Lamburghini è rimasto sempre legato al letto. Il bandito che gli portava il cibo, usava un cappuccio per coprirsi il volto.

Rimangono ora nelle mani dei banditi, Renato Filippini (costruttore anche lui) e la piccola Anna Maria Mosiani di 11 anni rapita mentre si recava a scuola in compagnia di una sua amichetta. m. b.

Roma: cani cannibali

Roma, 10 giugno.

(m. b.) Una scena raccapricciante si è presentata ieri sera ai vigili del fuoco, chiamati a far luce su un intenso fetore che proveniva da un appartamento situato in uno stabile di via Emanuele Filiberto. Rinchiusi in due stanze disadorne, quindici cani impazziti abbandonati da giorni, ricoperti di insetti e di polvere, erano stati costretti al «cannibalismo» per sopravvivere.

Gli inquilini dello stabile si erano rivolti ai vigili del fuoco temendo che fosse deceduta la proprietaria dell'appartamento, una zoofila cinquantenne, Liliana Guerrinoni, di professione insegnante.

La professoressa, nonostante sia proprietaria dell'intero stabile di via Emanuele Filiberto, vive e dorme a bordo di una vecchia «500» familiare, sporca, colma di sacchi di rifiuti che abitualmente rastrella nei ristoranti.

DICONO DI NOI

Torino e i torinesi

(Due pagine di "Newsweek" sui problemi che ci angustiano)

(c. m.) Nel suo ultimo numero, «Newsweek», una delle massime riviste americane, dedica due intere pagine a Torino «grande centro industriale, in cui la crisi economica è particolarmente grave, e dove il partito comunista si batte più intensamente in vista delle elezioni». Traduciamo i passi più interessanti dell'articolo:

Un gigantesco striscione era teso sul recinto della Mirafiori: *«La Democrazia cristiana ha scelto Agnelli; i lavoratori sceglieranno il pci».* Molte centinaia di operai erano riuniti all'esterno delle officine, scoppiò un grande applauso quando Gian Carlo Pajetta, alto funzionario del partito comunista, dichiarò: *«Siamo di fronte ad una crisi nazionale di proporzioni gigantesche. L'Italia ne uscirà soltanto se saremo uniti».*

Torino — città di palazzi barocchi, ma anche di un'infinità di officine — è un microcosmo italiano: un compromesso tra il dominio feudale e la città industrializzata. Come il resto d'Italia, Torino deve affrontare problemi sociali ed economici immensi. La popolazione si è più che raddoppiata negli ultimi vent'anni: molti dei nuovi cittadini sono poveri siciliani o calabresi, venuti dal profondo Sud. Una metà della popolazione è occupata, direttamente o indirettamente, dalla Fiat. A Torino molti dicono: *«Quando va la Fiat, va tutto...».* Ma ora la Fiat non «va» come prima. Negli ultimi tre anni, la produzione è diminuita del 24 %: il costo del lavoro è aumentato del 31 %; tre quarti dei dipendenti hanno avuto riduzioni nelle buste-paga, a causa della diminuzione del lavoro.

La vita a Torino è un disastro. Più di 200 mila lavoratori e le loro famiglie sono sistemati in abitazioni di una, od al massimo di due stanze, spesso con i servizi all'esterno, sul balcone. Negli ospedali bisogna mettersi in lista di attesa ed aspettare due mesi per le operazioni che non siano proprio urgenti. Il sistema dei trasporti pubblici è in perpetua crisi. Un operaio della Fiat, Mario Reinero, mi ha detto: *«Tutti i giorni perdo quattro o cinque ore in pullman per andare a lavorare e tornare a casa».* In Municipio governano ora i comunisti, ma i problemi lasciati in eredità dai democristiani sono enormi: *«Non potrei far nulla neppure se avessi quei pochi miliardi che servono per pagare i debiti e avviare qualche riforma* — dice il sindaco Diego Novelli —. *Il tessuto sociale di questa città è come un mosaico buttato per aria, i valori principali sono andati distrutti».*

Esponenti del centro e della destra affermano che la maggior colpa dell'inflazione galoppante è dei lavoratori, a causa delle loro continue richieste di aumenti salariali. *«E' una sciocchezza* — mi dice Pier Luigi Mosca, dipendente Fiat, un tipo massiccio, dalla barba nera — *Che cosa c'entrano i lavoratori con il prezzo del petrolio e con la crisi della lira? E' vero, abbiamo ottenuto un aumento di circa venticinque-trenta mila lire al mese con il nuovo contratto Fiat, ma la nostra posizione non è certo migliorata: i prezzi continuano a salire».*

In un certo senso l'operaio Mosca trova un alleato in Giorgio Bolognesi, dirigente: *«La colpa è anche nostra* — mi dice —. *Per anni e anni gli industriali hanno avuto una torta sempre più abbondante: perché avrebbero dovuto occuparsi di politica? Come se gli industriali non fossero anch'essi cittadini... Abbiamo delegato la nostra responsabilità ai politici, perché si occupassero delle riforme. Non l'hanno fatto...».*

Nonostante questo senso d'insoddisfazione nei confronti della democrazia cristiana, e benché tutti dicano che è tempo di cambiare, molti italiani hanno paura a votare comunista. Alcuni esperti affermano che non tutti coloro che votarono per il pci nelle elezioni locali e regionali, ripeteranno il voto ora che si tratta dell'intero Paese. Il pci ripete di essere profondamente democratico, molti italiani ne dubitano. Un manifesto dice: *«Budapest, Praga... e tu voti ancora comunista?».*

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: una debole circolazione di aria umida ed instabile con un minimo sulla Sardegna tende ad interessare le due isole maggiori e marginalmente le regioni tirreniche meridionali.

Tempo previsto: su tutte le regioni il cielo si presenterà in genere poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità cumuliforme durante le ore più calde più intensa sulle regioni Nord-Occidentali, sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulla Calabria, ove si avranno isolate precipitazioni a prevalenza temporalesche.

Temperatura: stazionaria.

Venti: moderati da Nord sulle regioni del medio e basso versante adriatico: deboli di direzione variabile sulle rimanenti regioni.

In Italia

Città	Min	Max
Bari	+ 16	+ 25
Bologna	+ 16	+ 30
Bolzano	+ 13	+ 32
Cagliari	+ 14	+ 25
Catania	+ 11	+ 25
Catanzaro	+ 13	+ 27
Firenze	+ 12	+ 31
Genova	+ 16	+ 24
L'Aquila	+ 8	+ 22
Messina	+ 18	+ 24
Milano	+ 18	+ 31
Napoli	+ 12	+ 26
Palermo	+ 16	+ 31
Perugia	+ 15	+ 25
Pisa	+ 11	+ 27
Potenza	+ 10	+ 20
Reggio Calabria	+ 16	+ 24
Roma	+ 13	+ 24
S. Maria di Leuca	+ 15	+ 25
Trieste	+ 18	+ 26
Verona	+ 14	+ 31
Venezia	+ 18	+ 25

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+ 14	+ 30
Atene	+ 16	+ 27
Bruxelles	+ 12	+ 30
Francoforte	+ 16	+ 28
Ginevra	+ 7	+ 12
Lisbona	+ 14	+ 23
Londra	+ 18	+ 29
Madrid	+ 12	+ 26
Mosca	+ 4	+ 14
Nuova York	+ 18	+ 29
Parigi	+ 18	+ 30
Rio de Janeiro	+ 17	+ 25
San Francisco	+ 8	+ 18
San Paolo	+ 17	+ 27
Seul	+ 17	+ 23
Stoccolma	+ 10	+ 18
Taipei	+ 26	+ 32
Teheran	+ 17	+ 30
Tel Aviv	+ 20	+ 29
Tokyo	+ 23	+ 27
Toronto	+ 14	+ 31
Vienna	+ 14	+ 23

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 29,3
minima + 20,3
media + 22,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a liv. del mare 1017 mb; temp. 18,4; umid. 78%. Temp. mass. 30,8; min. 13,1; media 22,8. Previsioni: cielo nuv. con ampie zone di sereno. Possib. di tempor. nel pom., ven. deb., vis. ottima, temp. stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Le Br colpiranno ancora

(Segue dalla 1ª pagina)

tato di essere anche il basista del sequestro del dirigente della «Nucleare» Vincenzo Casabona, rapito l'anno scorso.

Alla sua identificazione si sarebbe arrivati, ma nessuno lo conferma, attraverso l'identikit costruito sulle indicazioni dei testimoni che videro uccidere l'autista di Coco, l'appuntato Giuseppe Delana, e confrontato con le fotografie dello schedario speciale dei «sospetti brigatisti». Sta di fatto che polizia e carabinieri di tutta Italia stanno cercando il Naria, sul cui capo pende un ordine di cattura della procura di Genova.

Non ci sono più dubbi, a questo punto, che ad agire siano state veramente le «Brigate rosse», anche se il comunicato volantino e la meccanica stessa della strage paiono indicare uno scadimento del livello ideologico e culturale del gruppo (Curcio, Franceschini, Bonavita. Semeria non si sostituiscono tanto facilmente) ed un suo «slittamento» verso forme di lotta più violenta ed esasperata.

L'elenco di accuse contenute nel manifesto, pur con alcuni errori di date e di forma, esprime chiaramente, secondo la logica delle «brigate», le imputazioni «a carico» di Francesco Coco. La commemorazione di «Mara», Margherita Cagol, la donna di Curcio morta un anno fa alla «Spiotta», conferma i timori della settimana scorsa in un «anniversario di sangue».

Magistratura e forze dell'ordine, ora, temono una recrudescenza nell'azione delle «Br», prima delle elezioni: sarebbe in atto un piano terroristico ad ampio respiro ed è per questo che, oltre alle indagini sul delitto Coco, carabinieri, polizia e servizi segreti stanno seguendo attentamente i movimenti di «personaggi» sospetti. Si vorrebbero prevenire eventuali altri attentati.

Alcuni sostengono che giorni fa, a Napoli, in un borsello perso in un bar, i carabinieri avrebbero trovato una pistola e una piantina dettagliata della zona di via Balbi-Salita S. Brigida: mancava, sul foglio l'indicazione della città. I carabinieri avrebbero ritenuto servisse per una rapina da portare a termine chissà dove, e il foglietto fu archiviato. Oggi, alla luce dei fatti, quest'episodio assume tutt'altro rilievo: la strage potrebbe essere stata progettata a Napoli. Il capo dell'Antiterrorismo di Napoli, dott. Ciocia, questa mattina ha smentito decisamente questa notizia. *«Il borsello fu trovato* — ha detto — *ma due anni fa e non c'era nessuna piantina».*

Pare confermato invece che tre fossero i gruppi d'azione: due hanno effettivamente sparato; il terzo sarebbe entrato in gioco solo se la «Gazzella» dei carabinieri di scorta si fosse fermata ad attendere che Coco entrasse in casa. In questo caso anche questi militari sarebbero stati sterminati. Di questi tre gruppi pare che il più compromesso, a livello di indagini, sia quello che ha ucciso l'appuntato Delana, il Naria, già individuato, sempre secondo gli inquirenti, con certezza.

Il secondo gruppo, quello che ha freddato Coco e il brigadiere Saponara, è più nell'ombra: quasi nessuno ha visto bene in faccia questi assassini e la loro posizione oggi è più «sicura». Del terzo gruppo, poi, si sospetta fortemente l'esistenza, ma non si ha la prova. Probabilmente era fermo in via Balbi, forse su un'auto in sosta a trenta metri dalla salita S. Brigida, dove la strada forma una piazzetta. Se i carabinieri si fossero fermati, allora questo «rinforzo» sarebbe intervenuto direttamente.

Un nuovo vertice di inquirenti è stato tenuto questa mattina. Sono state confermate le notizie trapelate fino ad ora, tranne quella che vuole che fra i brigatisti ci fosse anche un medico. Le indagini, è stato detto, si estendono anche oltre la frontiera francese. Un fermo era stato effettuato a Ventimiglia, ma si è rivelato inutile. Intanto, oggi pomeriggio, Genova si ferma per i funerali.

Ha ucciso un commerciante calabrese

Killer di 15 anni per la mafia

Reggio Cal., 10 giugno.

Clamorosa scoperta durante le indagini per far luce sull'uccisione di un commerciante di Marina di Gioiosa Ionica. L'omicida è un ragazzo di 15 anni. Non esiste un movente: il ragazzo ha sparato e ucciso su commissione. I mandanti e i complici sono sconosciuti. Le indagini, affidate ai carabinieri di Locri e Roccella Ionica, non hanno avuto sinora alcun esito.

L'episodio è avvenuto il 28 maggio scorso. Gaetano Agostino, 55 anni, proprietario di un negozio sulla strada principale del paese calabrese, era fermo davanti alla porta d'ingresso. Ha poi detto ai carabinieri (il negoziante colpito da quattro proiettili è morto dopo tre giorni di ospedale): «Stavo osservando la vetrina, in strada c'erano pochi passanti. All'improvviso mi si è avvicinato uno sconosciuto, mi è sembrato molto giovane. Credevo volesse chiedermi qualcosa, invece ha estratto una pistola e ha sparato».

Gaetano Agostino è crollato a terra, lo sparatore è scappato. Nessuno lo ha inseguito: stringeva ancora in pugno la pistola.

Sono incominciate le indagini, ma soltanto ieri i carabinieri hanno scoperto una traccia utile e sono giunti all'identificazione dell'omicida. Il ragazzo, F. N., è stato subito messo a disposizione del magistrato che dirige l'inchiesta. Durante l'interrogatorio, gli inquirenti hanno avuto la conferma che lo sparatore nemmeno conosceva il commerciante. E' chiara quindi la matrice mafiosa del delitto. Il quindicenne è cugino di un «boss» della zona, legato al clan dei Mazzaferro. n. a.

BORSE OGGI

Recuperi discreti e diffusi

TORINO — La Fiat guida il movimento di reazione del mercato già delineatosi ieri e oggi reso più consistente anche come volume di affari. I recuperi sono discreti e diffusi, anche se non tutti i valori si dimostrano egualmente sensibili alle sollecitazioni del denaro. Alcuni titoli restano offerti, come Italgas, Stet e Ifil; altri come la Sip, hanno andamento contrastato e sembrano esaurire nel finale lo slancio delle prime battute. Il reddito fisso, seguendo le vicende della nostra moneta, appare sempre più debole. Diritti Unicem gratuiti 425, chiusura Montedison 1-7-76 348; Borgosesia di risparmio 8000.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 1400, 1412, 1416, 1420; priv. 800, 801, 804, 810.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	9-6	10-6
ALIMENTARI		
Alivar	1250	1250
Eridania	1900	1900
Florio	235	235
Motta	800	800
Romana Zucchero	330	330
Venchi Unica	290	290
BANCARIE		
Banco Roma	13600	13600
Comit	15300	15200
Credito It.	1900	1900
Interbanca priv.	11600	11600
Mediobanca	68300	68300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1240	1240
Eternit	1020	1020
Eternit priv.	1580	1580
Fornaci Riunite	1900	1903
Unicem	3830	3740
CHIMICI - IDROCARB. - GOMMA		
ANIC	365	367
Italgas	403	395
Liquigas	191.25	198
Liquigas priv.	170.50	171.50
Mira Lanza	28800	28800
Montedison	389	410
Monted. Gemina	332	339
[illegible]	328	340
Pierrel	620	620
Rumianca	1910	1910
SAFFA	4800	4900
SAIAG	1460	1473
Schiapparelli	2130	2130
COMMERCIALI		
Rinascente	36.50	60
» priv.	39.50	39.50
Silos Genova	2363	2365
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	435	435
Beni Imm. It. priv.	310	309
Beni Stabili	2970	2970
Cond. Acqua Roma	520	520
Generale Imm.	139	142.50

Titolo	9-6	10-6
Imm. Ass. Vittoria	6900	6900
Isvim	4730	4700
Risanamento	4830	4850
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9700	9200
» » priv.	4010	4045
Latina	880	880
Latina priv.	675	675
Generali	43910	43650
RAS	70500	70500
S.A.I.	5890	6200
Toro Ass.	13700	13850
Toro Ass. priv.	5375	5450
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	690	690
Autostrade To-Mi	1350	1410
Fer. Co.	301	310
Italcable	2800	2800
N.A.I.	2230	2250
SIP	1290	1309
Torino-Nord	73	73
FINANZIARIE		
Bastogi	842	870
Finsider	224	232
GIM	2100	2100
IFI priv.	1860	1875
Ifil	4600	4530
Invest	1900	1930
La Centrale	6450	6600
Mittel	2400	2480
Piemonte Finanz.	2180	2175
Pirelli & C.	1410	1410
Pirelli S.p.A.	811	827
S.A.R.O.M. fin.	1370	1370
S.I.F.A.	580	580
S.M.E.	605	605
STET	1360	1360
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	444	444
Marelli & C.	365	380
Pan Electric	1915	1917
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1365	—
» priv. *	790	—
Castagnetti	1600	1600
Guardini	3240	3330

Titolo	9-6	10-6
Graziano	1499	1495
Nebiolo	63	61.50
Olivetti	985	995
» priv.	800	817
Westinghouse	2170	2170
MINERARIE METALL.		
Dalmine	353	355
Fornara & C.	700	730
Italsider	357	355
Metalli	1980	1980
Terra & Credito	27900	27900
Terni	237	237
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9200	9100
» priv.	3600	3300
Cartiere Italiane	335	373
TESSILI		
Cot. Cantoni	5000	5000
Fisac	1585	1585
Borgosesia	6650	6600
Montedison Fibre	53	51.50
» » pr.	50	49
Viscosa	1200	1200
» priv.	655	655
DIVERSI		
Acqua pot. TO	365	381
Ciga	2260	2260
CIR	4500	4700
Pacchetti	60	50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	69.25	67.50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	71.75	71.75
Pirelli 5%	63.75	62.25
Med. Fingest 7%	105.50	105.50
Med. C. Erba 7%	71.75	67.25
» Viscosa 7%	89.50	87.25
Med. S. Spirito 7%	89.75	89.75
Med. Montefibre 7%	64.75	64.75
Metalli 6%	72.25	72.25
Liquigas 7½ '70	73 —	73 —
» » '71	74.25	73.25
» » '72	73.50	73.25
» 7½ '73	—	71 —
GIM 6%	—	71.75

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

A MILANO — Mentre le ripercussioni del caso Molini Certosa si vanno attenuando, tanto che oggi il titolo ha registrato modeste variazioni mantenendo un tono più resistente, la Borsa sembra orientarsi verso una moderata ripresa sotto la guida delle Fiat che da ieri hanno ritrovato un consistente interessamento del denaro; specialmente sul mercato dei premi; anche stamane il titolo torinese ha guadagnato nettamente terreno specialmente nelle ultime battute.

Qualche contrasto si è avuto per contro negli assicurativi, specialmente sulle Toro, mentre Sai e Generali si sono rafforzate. Il listino ha presentato come sempre disposizioni poco omogenee, ma con una discreta prevalenza di rafforzamenti nei vari settori. L'attività è risultata, come sempre, molto modesta, tanto è vero che la seduta è finita anche oggi in anticipo. Dopo Borsa praticamente senza affari ma con intonazione stabile.

Il reddito fisso continua a presentare lati vulnerabili con attività sempre minore.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 43 mila 700-43.800; Fiat 1410-1418, dopo Borsa 1417; Montedison 402-400; Viscosa 1215-1212; Olivetti priv. 815; Toro 14.000-13.730; Sai 6000-6100; Ifi priv. 1868-1878; Rumianca 1913.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 11.060; Aedes 1300; Alitalia 615; Allenanza 25.000; Amiata 874; Anic 375; Assicuratr. 168.000; Bastogi 874; B.co Roma 13.580; Beni Stabili 2995; Breda 2792; Breda 1596; Brioschi 18.500; Burgo 9100; Caffaro 211,50; Cantoni 5145; Carlo Erba or. 1870; Carlo Erba pr. 830; Cascami 4000; Cementir 1660.

Ciga 2248; Cogs 1030; Comit 14.900; Comp. Milano or. 9240; Comp. Milano pr. 4049; Comp. Toro or. 13.730; Comp. Toro pr. 5461; Cond. Acqua 539,50; Credit 1900; Cucirini 392; Dalmine 528,50; De Ferrari 1620; Donnelli 1048; E. Marelli 365; Eridania 1852; Eternit 1135; Falk or. 4875; Falk pr. 3980; Fiat or. 1416; Fiat pr. 800,50.

Fiumare 113; Finsider 231; Fisac 1735; Fond. Ins. 6001; Fond. Vita 22.910; Generalfin 1525; Generali 43 mila 700; Gim 2010; Ginori 344; Ifi pr. 1879; Ifil 4600; Imm. Roma 142,75; Iniziativa 2250; Interbanca 11.810; Invest 1947; Italcable 2800; Italcementi 17.650.

Italgas 395; Italsider 350; La Centrale 6620; Lanerossi 450,50; L'Ausiliare 3370; Lepetit or. 8575; Lepetit pr. 8250; Linificio 543,50; Liquigas 196,25; Marelli M. 437; Magona 1250; Marzotto 1100; Mediobanca 68.500; Metalli 1999; Mira Lanza 28 mila 500; Mittel 2225; Mondadori pr. 900; Montefibre or. 53; Montefibre pr. 55,25; Motta 623.

Nebiolo 62; Nord Milano 1240; Olcese 49; Olivetti or. 1001; Olivetti pr. 815; Pacchetti 58,75; Pertusola 2920; Pierrel 620; Pirelli e C. 1420; Pirelli s.p.a 812; Pozzi or. 1190; Ras 70.300; Rinascente or. 60,50; Rinascente pr. 41; Risanamento 4695; Romana Zuc. or. 355; Romana Zuc. pr. 400; Rotondi 91.500; Rumianca 1913.

Saffa 4800; Sai 6100; Sarom 1340; Silos 2360; Sip 1306; Sme 606; Stampati 6100; Standa 3800; Stet 1352; Tecnomasio 155; Terni 230; Tilane 447; Tosi Franco 10.200; Trafilerie 806; Un. Manifat. 13.210; Viscosa or. 1212; Viscosa pr. 645; Westinghouse 2160.

A GENOVA

Il mercato si è mantenuto su basi leggermente migliori, ma è sempre povero di scambi: Centrale 6650; Generali 43.775; Ras 70.250; Meridionali 871; Nai 2236; Viscosa ord. 1215; Viscosa priv. 650; Finsider 234; Italsider 350; Fiat ord. 1416; Fiat priv. 806; Sip 1310; Montedison 405.

A FIRENZE

Mercato buono con tendenza al recupero. Dopoborsa nullo. Bastogi 875; Centrale 6650; Fondiaria Incendio 6850; Fondiaria Vita 23.000; Viscosa ordinaria 1215; Montedison 400; Magona 1250; Fiat 1420; Immobiliare 143; Manetti & Roberts 1812.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	9-6	10-6
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	91.30	91 —
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	85.40	85.40
» 5%	95.60	95.60
Ri. R. 5% Trieste	89.50	89.50
Rif. Fond. 3%	92.40	92.50
Pr. R. 5% Tr. '54	90.60	90.60
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	80 —	80 —
» » '68	82.70	82.20
» » '69	82.50	82.50
» 6% '70	84.50	84.50
» » '71	81 —	83 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	94.70	94 —
» » '78	87.50	86.60
» 5½% '79	87.60	86.70
» » '80	81.40	81.50
» » '82	78.50	77.70
B.T.P. 7% '78	90 —	89.20
» 7% '79	88.80	90.30
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	71.80	71 —
» » '65 II	73.50	73.50
» » '66 I	70 —	70 —
» » '66 II	68.50	68 —
» » '67	69 —	68 —
» » '68 I	67.50	66.60
» » '68 II	66 —	66 —
» » '69 I	66 —	65.80
» » '69 II	66 —	66 —
» 7% '70	70 —	70 —
» » '71	71 —	71 —
» » '72 I	72.50	72.70
» » '72 II	68.25	68 —
» » '73	67.90	67.87
» » '74 ind.	89.95	89.30
» 10% '75	90.75	90.25
» Europa 6%	84.80	84.80
IRI 6% '64	77.50	71.50
» » '65	74.50	74.50
» Alfa 7% '70	69.30	69.80
Sarap 5½% '65	67.30	67.30
» » '67	67.50	67.50
Autostrade 6% '65 I	67.30	67.30
» » '65 II	69.05	68.10
» » '69	66.60	66.60
» 7% '71	73.10	73.70
» » '72	70 —	70 —
» » '73	71.10	70.70
OO.PP. 5%	38.80	38.40
» 5½%	38.50	38.50
» 6%	39 —	38.65
» 7%	66 —	65.60
» '74 6%	66.50	66.30
» '75 6%	66.01	65.80
» I. Sc. 7% 1°	72.65	72 —
» » » 2°	72.90	72 —
» » » 3°	73 —	73 —
» » » 4°	71.20	70.50
» » » 5°	71.70	71.70
» » » 6°	72.20	72.20
» » » 7°	71 —	71.80
» » » 8°	71.90	71.90
» » 9% 9°	88 —	87 —
» Anas 6% '66	60 —	60 —

Titolo	9-6	10-6
OO.PP. Anas 7% '72	66.50	66.50
» Aut. 6% 1°	60.50	60.50
» » 7% 1°	66.10	66.30
» » » 2°	66.30	65.25
FF.SS. 6% '65 I	72 —	72 —
» » '65 II	73.50	72.80
» » '66 I	72 —	71.50
» » '66 II	72 —	72 —
» » '67	71.50	71 —
» » '69 I	66.80	66.80
» » '69 II	79.80	79.80
» » '70	68 —	68 —
» 7% '71	72 —	71.25
» » '72 I	73 —	73 —
» » '72 II	71 —	71 —
A.F.S. 6% '67	72.10	73 —
» » '68	68.75	66 —
» » '69	79 —	79 —
» 7% '70	72.25	72.25
» » '71	79 —	78 —
» » '72 I	78 —	78 —
» » '73	78 —	78 —
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	96.50	96.50
P. Verde 6% Sp. 1°	74.90	75.90
» » » 2°	71.80	71.80
» » » 3°	71.90	71.90
» » » 4°	73 —	73 —
» » » 5°	72 —	72 —
» » » 6°	71.80	71.80
» » » 7°	68.50	68.50
» » » 8°	68 —	68 —
» 7% I	73.50	73.50
» » II	71.90	71.90
Icipu rend. 3½%	62 —	62 —
» » 6%	66 —	66.30
» » 7% 1°	72.40	72.40
» » » 2°	68 —	68 —
» » » 3°	67 —	67 —
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	66 —	66 —
» » » 6°	72.50	72.50
ENI 7% XXVIII	70.50	70.25
» » XXIX	71 —	70.75
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	88.50	88 —
» » XXXII	80 —	80 —
» » XXXIII	71.40	70 —
» » XXXIII op.	86 —	86 —
» » XXXIV	71.50	69 —
» » XXXV	72.50	70.30
» » XXXVIII	70.80	70.80
» » XXXIX	71.30	71.30
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 —	74 —
» XLII 8%	71 —	71 —
» XLIII 8%	62 —	62 —
» XLIV 8%	95.50	95.50
» XLV 8%	80 —	80 —
» b.i. '64 I.V.	77.25	76.25
Ind. Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	82.50	83 —
Olivetti 7% '58	92.80	92.80

Titolo	9-6	10-6
Olivet. 6½% '59	91 —	89.50
» 5½% '62 1°	80.80	80.80
» 5½% '62 2°	80 —	80 —
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	80.80	80.80
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Furnasa 7% '56	101 —	101 —
RIV 5½%	68 —	68 —
Lancia 5½% '60	92 —	92 —
» » '62	81 —	81 —
Fergat 6%	82 —	82 —
Torino-Savona 5½	85.20	85.20
Tr. G.S. Bern. 5½	81 —	81 —
Coti. It. 5½ '62	78 —	78 —
Isveim. 6% '64 9°	87.80	87.80
» » » 10°	81.50	81.50
» » '65 11°	79 —	79 —
» » '66 12°	79 —	79 —
» » '67 13°	79 —	79 —
» » » 14°	72.50	72.50
» » '68 15°	74.50	74.50
» » '69 16°	71.50	71.50
» 7% '70 17°	76.20	76.20
» » '71 18°	70.85	70.85
» » » 19°	71.10	70.80
» » » 20°	70.80	70.80
» » » 21°	74 —	74 —
» 9% » 22°	91.50	91.50
Torino 6% '32	63.50	63.50
» Acis 5½ '60	71.90	71.90
» » '62	—	—
S. Paolo 5%	64.25	64.25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68.40	68.10
» O.P. 6% conv.	67.30	67.10
» » 6%	67.30	67.30
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	79.75	79.75
» » '71 1°	101 —	101 —
» » » 2°	73 —	73 —
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.F. Piem. V.A. 6%	68.40	68.10
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	67 —	67 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	71.50	71.50
Rumianca 6%	138 —	133 —
Pirelli S.p.A. 5%	63.50	62 —
Med. Fingest 7%	105 —	101 —
Med. C. Erba 7%	71.50	67 —
» Viscosa 7%	88 —	87 —
Med. Sip 7%	73 —	81 —
» S. Spirito 7%	89.50	89.50
» Montefibre 7%	64.50	64.50
Metalli 6%	72 —	73 —
Liquigas 7½% '70	72 —	73 —
» » '71	74 —	73 —
» 7½% '72	73.50	73 —
» 7% '73	71 —	71 —
GIM 6%	71.50	71.50

Svolta nella storia dei terroristi urbani

PER LE BRIGATE ROSSE E' LA PRIMA "ESECUZIONE,,

CARLO SARTORI

L'assassinio del procuratore Coco e dei suoi due agenti di scorta segna una nuova svolta nella storia breve e convulsa delle Brigate Rosse. Da martedì mattina questa inafferrabile organizzazione terroristica, rinascendo dalle ceneri della cattura dei suoi «capi storici», è scesa per la prima volta in guerra. Dopo la fase delle azioni e dei sequestri dimostrativi, dopo quella degli «incidenti sul lavoro» e degli scontri spesso fortuiti con le forze dell'ordine, stavolta è davvero la determinata ricerca del disordine e del terrore nella società italiana.

Vale la pena di ripercorrere brevemente queste tappe dell'escalation delle Br verso la guerra civile. Nate — ideologicamente — negli anni della contestazione alla Facoltà di Sociologia di Trento, costituiscono il primo gruppo clandestino (con Curcio capofila) nel dicembre del 1969 a Milano. C'è una prima fase di azioni improvvise e limitate (lancio di molotov contro la saracinesca del garage di un dirigente della Sit-Siemens, incendio di tre camion nella pista di collaudo della Pirelli a Lainate).

Ed ecco la prima svolta, con la fase «Mordi e fuggi»: sequestri di persona, rapidi «processi proletari» con sentenze generalmente benevoli (il dirigente della Sit-Siemens Hidalgo Macchiarini, il sindacalista della Cisnal di Torino Bruno Labate, il dirigente dell'Alfa Romeo di Arese Michele Mincuzzi), e insieme una serie di «espropri» (cioè rapine in banca). La fase si «arricchisce» di nuovi aspetti con i successivi sequestri: quello di Ettore Amerio, direttore del personale del Gruppo Automobili Fiat, il 10 dicembre 1973; e quello del magistrato Mario Sossi, il 18 aprile 1974. Ma siamo ancora alle «dimostrazioni» senza conseguenze.

Arriva però presto la seconda svolta, e il cammino delle Br comincia a macchiarsi di sangue. Il 17 giugno 1974, in un'azione nella sede del msi di Padova, condotta in modo affrettato, ci scappano due morti, Graziano Giralucci e Giuseppe Mazzola. Nell'autunno, viene ucciso il maresciallo Felice Maritano, mentre le forze dell'ordine cercano di catturare gli uomini asserragliati in una base delle Br, a Robbiano della Mediglia. Un appuntato dei carabinieri, Giovanni D'Alfonso, resta ucciso (assieme alla brigatista Margherita Cagol, moglie di Curcio) nello scontro a fuoco seguito all'irruzione nella cascina dove le Br tengono prigioniero l'industriale Vallarino Gancia.

La terza svolta — come si è detto — è quella di martedì, con l'esecuzione di Coco e dei due agenti. Ma quale segno ha questa svolta, al di là delle farneticanti intenzioni dei brigatisti ancora a piede libero?

La moglie e i figli di Francesco Coco si recano all'obitorio

Per loro, sembra non esserci alcun dubbio: «Colpiremo ancora, porteremo ancora il nostro attacco al cuore dello Stato». Però, prima di farci prendere dalla paura, prima di temere veramente che questo gruppo di terroristi possa scardinare la nostra convivenza civile, bisogna inquadrare la loro posizione obiettiva, oltreché soggettiva: e non si può fare a meno di notare che, nonostante la pretesa di essere un'organizzazione senza capi, di fatto la maggior parte di coloro che possono essere obiettivamente definiti loro capi sono in carcere e perciò impossibilitati a dirigere le manovre. L'esecuzione di Coco potrebbe allora essere il frutto del disperato velleitarismo dei «gregari», e in un certo senso l'inizio della fine per le Brigate rosse.

Tutto ciò sarebbe anche il naturale svolgimento della storia delle Br. Perché esse non sono state l'espressione di una furiosa rabbia politica sfociata in una direzione sbagliata, ma il risultato di un piano freddo e preciso, guidato da una ben meditata ideologia nichilista. Programma, strategia, azioni, sono stati elaborati dopo discussioni continue, convegni clandestini e verifiche operative fra i capi delle varie «colonne». Ma, bloccati questi, la struttura degli altri rischia di smembrarsi e di disperdersi definitivamente.

Che fine hanno fatto, ad esempio, dopo l'arresto di Curcio e compagni, le famose «colonne»? «Le colonne autonome nei centri urbani e di grossa concentrazione proletaria — si legge in uno dei documenti programmatici delle Br, pubblicato un anno fa — sono il modello organizzativo nel quale fin dall'inizio abbiamo inteso la costruzione del partito-guerriglia sull'intero territorio nazionale. La colonna è l'unità organizzativa minima che riflette, sintetizza e media al suo interno tanto la complessità del polo e delle sue tensioni, che la complessità dell'organizzazione, la sua impostazione strategica e la sua linea politica. Da un punto di vista militare esse sono autosufficienti; da un punto di vista organizzativo esse sono indipendenti, e cioè contano su un apparato; da un punto di vista politico esse si centralizzano attraverso la direzione strategica».

Le «colonne» sono dunque il punto nevralgico delle Brigate rosse. Un tempo la polizia è riuscita ad infiltrarvisi (si ricorderà il famoso frate Mitra, l'agente provocatore frate Silvano Girotto), ma oggi i più sono convinti che sia divenuto sempre più difficile penetrare nei piccoli gruppi rimasti dopo la cattura dei capi storici. Però, se questa maggiore impermeabilità li rafforza, l'esiguità e lo smarrimento ideologico potrebbero portarli alla progressiva estinzione.

GLI ALTRI DICONO

Angoscia fino al 20 giugno?

LOTTA CONTINUA

Ricatto inaccettabile

Un abisso incolmabile separa chi, come le Brigate rosse, agisce nell'isolamento più totale sulla china di un pendio senza ritorno, dalla vita, dalle esperienze, dalle battaglie delle masse proletarie nel nostro paese. Chi sceglie, con una scelta suicida, di contrapporsi ai movimenti reali delle masse, fa il gioco della reazione. L'uccisione di Coco e dei due agenti costituisce un ricatto inaccettabile per la coscienza popolare, un atto estraneo alla lotta delle masse e al tempo stesso un pretesto offerto alle forze reazionarie.

il Giornale

Chi tira i fili

Se dietro queste imprese delle Br ci sia un disegno politico e chi ne tiri le fila, non sappiamo. Sappiamo soltanto ch'esso non quadra con la «strategia della tensione» di cui si è tanto favoleggiato. Fino all'anno scorso si poteva anche supporre, forzando l'immaginazione, che il terrorismo, gettando il panico nella pubblica opinione, ne spostasse il voto verso le forze di destra fautrici della repressione. Ma i risultati del 15 giugno dimostrarono il contrario: e cioè che il terrorismo faceva il gioco del pci nella sua nuova veste di partito dell'ordine, legalitario e restauratore. L'eversione è un frutto spontaneo, un'erbaccia che non ha bisogno né di solco né di seminagione per attecchire e infittirsi. A renderla in Italia così rigogliosa è un concime: il cadavere putrefatto dello Stato.

l'Unità

Impegno elettorale

La direzione del pci sottolinea, ancora una volta, l'urgenza e la necessità che tutte le forze democratiche operino per combattere e isolare le provocazioni, da qualunque parte provengano, e s'impegnino a condurre a termine la campagna elettorale in un clima sereno, ordinato, disteso.

Ancora una volta, la direzione del pci si rivolge a tutti gli elettori, a tutti i democratici e a tutti i compagni perché in quest'ultima fase della campagna elettorale vi sia una larga presenza e vigilanza democratica che spezzi la spirale della violenza e della provocazione. Il popolo italiano ha la forza e la maturità democratica per isolare e sconfiggere ogni macchinazione eversiva.

IL GIORNO

Stato di guerra

Uscita la Corte al processo delle Brigate rosse a Torino, c'è solo sbigottimento mentre s'intrecciano, dapprima timidamente, i commenti. I brigatisti non solo hanno rivendicato la strage di Genova, hanno voluto anche confermare la loro incredibile guerra allo Stato repubblicano. C'è una spaventosa e lucida coerenza nel tempo. Parlano di una fase, questa, che «oppone il proletariato allo Stato». Dicono di non stupirsi «che per i compagni comunisti assassinati dalle bande fasciste a Milano e a Sezze o per le decine di operai assassinati sul lavoro in questi giorni non sia stato proclamato dal pci e dal sindacato neppure un minuto di sciopero, mentre per una famigerata canaglia antiproletaria qual è sempre stato Coco, è stato proclamato uno sciopero nazionale».

la Repubblica

La paura ingrassa

I voti della paura restano l'incognita maggiore. Alimentato prima dall'assassinio fascista di Sezze e poi dall'omicidio a Genova del procuratore generale Francesco Coco, il clima di tensione incombe sulla campagna elettorale alterando l'impegno e l'attesa dei partiti. Alla stretta finale, il rischio è quello di un riflusso verso il centro, condizionato da una reazione emotiva. Come i fatti di Sezze, la settimana scorsa, hanno trasferito consensi dal msi alla dc nel secondo sondaggio del nostro giornale, adesso si teme che l'impresa criminale di Genova possa dirottare l'orientamento degli elettori verso scelte irrazionali.

CORRIERE DELLA SERA

"Cadaveri eccellenti"

Il primo ad aprire la serie dei magistrati uccisi è stato il procuratore Varga. Ammazzato «In una dolcissima sera di maggio; dopo le dieci e non oltre la mezzanotte, secondo testimonianze e necroscopie». La stessa sorte è capitata ad altri giudici: Sanza, Azar, Rasto, Perro, Riches e altri. Tutto questo ne «Il contesto» di Leonardo Sciascia, portato poi sullo schermo da Francesco Rosi col titolo di «Cadaveri eccellenti». Sciascia ha anticipato i tempi? Rintraccio lo scrittore a Palermo, per telefono. «Due e due fanno quattro — risponde —. Per uno scrittore attento alla realtà italiana, ci sono delle cose che diventano il prodotto quasi logico di una situazione generale».

L'opinione della gente e le elezioni

Questi fatti di sangue influenzano il voto?

SILVANO COSTANZO

«Forse bisognava aspettarselo. Finora avevano solo sparacchiato nelle gambe di qualche capo officina. Adesso hanno fatto il colpo grosso». *Pasquale Salvi, operaio, non sembra stupito né sorpreso dell'ultima «azione» delle Brigate rosse.* «Ad ogni prova elettorale, è la stessa storia che si ripete. La gente, per fortuna, queste cose le ha capite. Per me è stato un massacro inutile. Se volevano influenzare il voto del 20 giugno, hanno sbagliato i conti. Ormai sono pochi gli ingenui che non capiscono la funzione provocatoria di questi brigatisti. Io non cambio opinione».

Cosa vota?

«Socialista».

La nostra rapida inchiesta fra la gente, per strada, nei bar, ha dato risultati meno pessimistici di quanto temevamo. Volevamo sapere se l'«escalation» della violenza in questa campagna elettorale poteva influenzare (e in che misura) il voto del venti giugno. Abbiamo raccolto testimonianze, a volte, anche di paura, ma tutte le persone che abbiamo avvicinato, sembravano avere le idee chiare, almeno su un punto: chi aveva un'opinione, difficilmente la cambierà sotto la spinta emotiva, chi era indeciso, non ribalterà comunque, in modo radicale, le sue scelte di fondo.

«C'era già sufficiente confusione prima — dice *Luisa M., casalinga* —, mancavano solo le Brigate rosse. Non ho ancora deciso a chi darò il voto. Certo non ai comunisti. La violenza è un'abitudine che dura ormai da dieci anni. Queste assurde sparatorie fanno orrore e provocano rabbia. Ma forse, se veramente lo si voleva, si potevano impedire prima. Non credo che sarà quest'ultimo omicidio a farmi decidere in un modo piuttosto che nell'altro».

«Brigate rosse o no, è sempre una provocazione di destra». *Beppe F., ingegnere in una grande azienda, 33 anni, è sicuro.* «Bisognerebbe individuare esattamente il colore di questi brigatisti, questo gruppo di individui che si rifà vivo tutte le volte che occorre rilanciare la strategia della tensione. Certo, questa volta è una cosa grossa. Ne soffrirà tutta la sinistra in generale, anche se non credo che questo fatto influenzerà il voto. Riconfermerà, piuttosto, le opinioni già affermate. Un comunista, ad esempio, o un extraparlamentare, non cambierà il suo voto dopo questo omicidio, e neppure chi dava la preferenza alla democrazia cristiana o ai fascisti. Forse ci sarà anche una frangia disposta a farsi condizionare, ma sono quelli più politicamente impreparati. Secondo me, pochi».

Lei come vota?

«Comunista».

«E' il solito discorso sulle brigate rosse — dice *Ugo Micoli, studente* — che vengono usate per rafforzare i partiti d'ordine, i fascisti, la dc, anche i comunisti. Spargono la paura fra la gente, che poi non guarda tanto per il sottile. Anche se riescono a prendere i killers, non cambia nulla: sono solo i pesci piccoli. I mandanti stanno più in alto. Per questo, non tolgo il mio voto ai radicali».

Altre risposte raccolte velocemente, per strada.

Angela R., casalinga: «Ho sempre votato per la democrazia cristiana, non cambio adesso. Anzi, queste cose confermano che, nonostante tutto, la mia opinione era giusta».

Laura Bressano, impiegata: «Sono molti quelli che hanno paura dei comunisti e che sono indecisi. Su di loro, questi fatti di Genova influiranno senz'altro. Il loro voto va a destra, alla dc o ai fascisti, anche per il modo con cui la radio e la televisione hanno strumentalizzato questi omicidi. Io voto democrazia proletaria».

Il successore

Il dott. Giovanni Moreno, presidente della Corte d'appello di Venezia, succede a Francesco Coco come nuovo procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova. L'ha deciso il consiglio superiore della magistratura, riunitosi immediatamente dopo la cerimonia commemorativa del magistrato assassinato. La decisione è stata presa con votazione a scrutinio segreto all'unanimità.

Agenti al seguito delle personalità

Faccio la scorta guadagno di più

ALBERTO RAPISARDA

Due morti ammazzati mentre scortavano il procuratore della Repubblica Coco, due morti in un incidente d'auto mentre scortavano il sen. Fanfani in giro per comizi; uno ferito gravemente, nel dicembre scorso, mentre scortava il Presidente della Repubblica (è ancora ricoverato in clinica), e poi, risalendo indietro nel tempo, c'è quello ammazzato mentre guidava l'auto del magistrato di Palermo Scaglione e tanti altri. Chi sono questi uomini che rischiano la vita al seguito di importanti personaggi, e che di solito, se muoiono, meritano solamente poche righe sui giornali?

Sono agenti di polizia e carabinieri dei rispettivi «nuclei di scorta», padri di famiglia che accettano di affrontare rischi maggiori degli altri colleghi per arrotondare a fine mese lo stipendio sempre insufficiente. L'appuntato dei carabinieri che guidava l'auto di Coco aveva un figlio, il brigadiere di P.S. ne aveva due; avevano una figlia e due figli gli agenti della Stradale che scortavano Fanfani.

Sono migliaia gli agenti delle forze dell'ordine impegnati nei servizi di scorta o di sorveglianza. Per il loro lavoro non prendono una lira in più dai rispettivi comandi, ma riescono a raggranellare talvolta un'«indennità» extra dai personaggi o dagli enti sorvegliati.

Il nucleo di scorta coordina e smista tutte le richieste di sorveglianza; assegna agenti di scorta agli uomini politici più importanti, ai segretari dei partiti, al Presidente della Repubblica e ai suoi familiari, a personaggi minacciati dalla malavita, organizza la sorveglianza alle sedi delle ambasciate e dei consolati, sorveglia edifici pubblici, ministeri, aeroporti, Parlamento, fa scortare i detenuti, li fa sorvegliare se ricoverati in ospedale.

I tipi di sorveglianza possono essere più o meno intensi: un politico, per esempio, può essere sorvegliato e protetto nel tragitto che compie tra casa e ufficio (era questo il caso del procuratore Coco), oppure 24 ore su 24. In questo caso, se l'agente di sorveglianza assegnato è uno solo, in pratica ce ne sono a disposizione quattro. Per coprire i turni di sei ore ciascuno nell'arco della giornata.

Sono sorvegliati giorno e notte, per esempio, i palazzi del Parlamento. La Camera è affidata ad un nucleo di 20 carabinieri, Palazzo Chigi, sede del governo, alla polizia, il Senato ai carabinieri. Per questo lavoro, le Camere stanziano un assegno mensile di circa 30.000 lire per ogni agente.

Anche il Quirinale è sorvegliato giorno e notte, all'interno dai corazzieri (che sono carabinieri) e all'esterno dai carabinieri.

Anche il segretario del pci, Berlinguer, ha una scorta di agenti, oltre al suo autista guardia del corpo. «In pratica, quasi tutti gli uomini politici più in vista, anche dell'opposizione, hanno una scorta» dicono al ministero degli Interni. Solo il presidente della Camera Pertini, malgrado le insistenze, continua a rifiutare uomini che lo proteggano.

In periodi di campagna elettorale, il lavoro dei servizi di scorta aumenta. I capi dei partiti sono scortati da agenti della polizia stradale, in giro per l'Italia. Poiché hanno in genere fretta, i politici hanno anche la cattiva abitudine di correre troppo. I due incidenti capitati a Fanfani (una prima volta la sua auto ha fatto un testa coda sull'autostrada di Abruzzo) sono probabilmente dovuti a questo.

Anche il segretario del msi Almirante ha l'abitudine di fare andare la sua auto a forte velocità. Tre giorni fa Almirante è stato «contestato» e abbandonato dagli agenti della polizia stradale che lo scortavano sull'autostrada del Sole verso nord perché procedeva a 200 all'ora.

Per i servizi di scorta in trasferta la diaria è di 4000 lire per un appuntato e di 6000 lire per un maresciallo. Cifre assolutamente insufficienti, ragione per la quale gli agenti debbono assolutamente trovare da dormire nelle caserme e per i pasti debbono affidarsi alla benevolenza del personaggio scortato.

Tutti i forni sono rimasti chiusi

Oggi si mangia pane raffermo

Sembrava praticamente spenta, in realtà covava sotto la cenere. E adesso eccoci qui, di nuovo in piena «guerra del pane». Che a modo suo prosegue — bisogna ammetterlo — con coerenza: venerdì scorso pane uguale e cioè sfilatini da 370 lire al kg per tutti, oggi forni chiusi e pane per nessuno. Ma che continua insieme — e bisogna sottolineare anche questo — con gli sviluppi grotteschi di troppe storie all'italiana. Senza che la soluzione più ovvia, quella che troverebbe i consumatori, a captare i commenti che serpeggiavano stamattina in giro, decisamente favorevoli, venga in mente a nessuno.

Non ai sindacati, i quali reagiscono ai panificatori, buttatisi sull'unica pezzatura non calmierata e inferiore ai 60 grammi, chiedendo prezzi vincolati, allargati anche a questo genere secondo i dietologi particolarmente povero di sostanze nutritive. Non ai panificatori, che insistono a produrre gli sfilatini calmierati dei giorni scorsi offrendo — ed è una accusa generale — «un prodotto assolutamente immangiabile».

Il presidente della categoria Francesco Fea, è ovvio, continua a negarlo. «Se la gente trova merce di scarto deve denunciare all'Ufficio d'Igiene il produttore responsabile» ha spiegato. «Non coinvolgere tutta la categoria».

Un po' difficile. Almeno finché ci sarà troppa gente, come la signora Marina Vesco, convinta che «questo pane a 370 [illegible] vo da chiudere a rovinare persino il gusto del latte». O come la pensionata Maria Fasano, che raccontava stamane al mercato di [illegible] Madama Cristina come «tanti clienti miei si sono addirittura spezzati i denti incapsulati grazie agli sfilatini in questione».

O ancora, come Giovanni Carli, anche lui ambulante, il quale non si stupisce per niente che, di fronte ad un'offerta tanto discutibile, «i consumatori continuino a comprare il pane più caro. Anche se è chiaro che una famiglia di tre o quattro figli due o tre chili non li veda neanche, tanto presto van via. E sono 1500 lire al giorno, quasi 50 mila lire al mese».

Di qui, l'interrogativo di tutti: «Perché non fare come in Francia? Perché non vendere a prezzo fisso un unico, buon tipo di pane dando per una volta una spinta ad un consumo ragionato e valido».

Intanto, poco lontano, qualcuno si infila sotto la saracinesca semiabbassata di una panetteria. «Non possiamo fermarci — dice il titolare — Non è giusto che il quartiere manchi anche di pane. Perché lavoro? Semplicemente perché io sono uno dei pochi che si salva con la quantità, che è convinto che non si può guadagnare tanto e lavorare poco. E poi, io sono un signore; da quando preparo altri prodotti oltre il pane, comincio solo alle tre di notte. Peccato solo aver dovuto licenziare l'aiutante. Ma mi costava 120 mila lire alla settimana, esclusi i contributi: era un lusso che non posso più concedermi.

In quanto a laconicità, non è il solo. L'assessore Scicolone si è detto ufficialmente dell'avviso «che il Comitato Provinciale Prezzi proceda alla calmierazione di tutti i tipi di pane, determinando un prezzo equo che, oltre a soddisfare in primo luogo i consumatori, tenga altresì conto delle esigenze economiche della categoria».

l. r.

Supermercati nel pomeriggio fanno sciopero

«*Una provocazione per esasperare ulteriormente i consumatori*»: così Cgil, Cisl e Uil definiscono la serrata dei panificatori. Inoltre, denunciano «*l'atteggiamento permissivo e poco responsabile del comitato provinciale prezzi e della prefettura che, da mesi, trascinano la risoluzione di questo problema*».

I sindacati condannano, infine, la decisione di «*sottoporre ieri a doppio orario i lavoratori*», per consentire la chiusura odierna e chiedono il pagamento della giornata.

Sempre nel settore del commercio, oggi pomeriggio è in programma uno sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto. Sarà di 4 ore e riguarderà soprattutto supermercati e grandi magazzini. La maggior parte dei negozi dovrebbero restare aperti perché a conduzione famigliare. Alle 17 è in programma un'assemblea di categoria alla camera del lavoro di via P. Amedeo.

"Verifica,,: nuovo incontro il 16 giugno

Ferie Fiat: no all'aggancio della quarta settimana

La «verifica» si è conclusa con ben poco di fatto. Di concreto c'è il rifiuto della Fiat ad agganciare la quarta settimana di ferie alle altre tre (già fissate dal primo al 22 agosto) e l'appuntamento per il 16 e 18 giugno per proseguire il confronto.

E' stato dunque ottenuto il risultato voluto — anche se non ufficialmente — dall'azienda, di rimandare le decisioni a dopo il 20 giugno. Risultato che anche all'interno della Flm — pur tra pareri diversi — non è giudicato del tutto negativamente.

Ieri mattina si è parlato di siderurgia, nel pomeriggio della quarta settimana. Su questo punto la Fiat si è dimostrata irremovibile: «E' necessario recuperare la produttività perduta nelle lotte contrattuali», ha detto il responsabile delle relazioni industriali, Paolo Annibaldi. «Chiudere per una settimana in più significherebbe perdere altre 25 mila vetture e non possiamo permettercelo, proprio adesso che il mercato tira di nuovo. Dove era possibile lo abbiamo fatto. Ad esempio a Cameri».

La delegazione aziendale ha avanzato altre proposte per il godimento della quarta settimana: tutti insieme in un periodo diverso da quello estivo (ad esempio fine anno); scelta individuale (escludendo l'aggancio alle altre tre settimane); qualche giorno collettivamente e qualche altro individualmente. I responsabili della Flm si sono riservati di dare una risposta dopo avere consultato i Consigli di fabbrica.

«Si tratta di una verifica estremamente complessa», ha detto il segretario provinciale della Flm, Corrado Ferro, «soprattutto per la varietà dei temi che dovrà affrontare. Potremo esprimere un giudizio solo al termine, quando avremo un quadro completo della situazione. Per ora c'è di sicuro che non si farà ricorso alla cassa integrazione».

Anche il giudizio del segretario nazionale Franco Marzano è possibilista: «Siamo ancora rimasti in una fase interlocutoria, senza scendere nel merito delle questioni. Rimane comunque il dato positivo che il confronto prosegue, anche se la Fiat tende a rimanere sul generico o, al massimo, a trasformare il confronto in un'esposizione di dati».

● TESSILI — Stamane alle 8,30 si è formato un corteo davanti alla Facis di corso Emilia che ha raggiunto piazza Arbarello, dove è stato organizzato un comizio. I lavoratori del settore oggi scioperano 4 ore a sostegno della vertenza contrattuale.

● TELEFONI DI STATO — Il personale oggi si ferma un'ora alla fine di ogni turno. Chiede che sia istituita la mensa.

● EMANUEL — Finiscono tra breve i corsi di qualificazione e ancora non si profila alcuna soluzione per la fabbrica metalmeccanica di Moncalieri. Sindacati e amministratori locali hanno sollecitato l'Unione Industriale a convocare una riunione congiunta di tutte le parti interessate al problema.

● CENTRI MECCANOGRAFICI — Alle 14,30 assemblea delle addette alla perforazione nel salone della Camera del lavoro in via Principe Amedeo 16.

La truffa con le carni si allarga

Altri 8 arresti

Il magistrato ha sciolto in parte il riserbo sulle indagini

Le indagini sul vasto traffico internazionale di carne, hanno portato a molti arresti e numerose altre persone sembrano implicate nella truffa ai danni dello stato. Il magistrato dottor Tinti ha sciolto lo stretto riserbo che circonda l'intera vicenda per comunicare i nomi di otto arrestati. Sono: Giovanni Guardi, di Palermo, 60 anni, abitante a Vimercate (Milano) via Pontida 25; Giovanni Ambrogio di Villanova Mondovì, abitante a Mondovì in via Rainasso 20; Vincenzo [illegible] Giacomo, 36 anni, Nichelino, via Galvani 25; Francesco Francese, [illegible] anni, abitante a Orbassano in strada Stupinigi 97; i fratelli Giuseppe e Antonio Procilio, rispettivamente di [illegible] e 37 anni, abitanti a Milano in via Galla 38, titolari di una azienda di autotrasporti e bitumazione di strade; Adolfo Manzi, 51 anni, di Villanova sull'Adda, frazione Sasa; Virginia Guarini, 25 anni, abitante a Costa Volpino (Bergamo) frazione Piano, cascina Baglioni.

La titolare della ditta Stalca, Emilia Biangino Bosco (la donna rapita lo scorso anno dall'Anonima sequestri) e il marito Pietro Bosco con il fratello Felice Biangino, non sarebbero dunque i soli ad essere coinvolti nel «giro». Altre persone, commercianti e grossisti di carne di Torino, Rivoli, Villafranca, Orbassano, Sant'Antonino di Susa, Nichelino sarebbero incriminate per la frode. Il magistrato, dottor Tinti, però ha spiegato: «*Dobbiamo agire con molta circospezione. L'operazione che permetteva di portare in Italia merce sul Tir con un guadagno di circa 40 milioni per carico, è estremamente complicata e può portare molto lontano*».

Emilia Bosco Biangino

Anche la Guardia di Finanza non parla. Gli agenti sono molto attenti a non lasciarsi sfuggire nulla che potrebbe compromettere lo intero esito delle indagini. Via via che si continua a sondare il mondo del grande traffico internazionale emergono elementi che potrebbero implicare responsabilità anche di funzionari di confine.

Negli ambienti degli investigatori ci si è posta la domanda di come potessero effettivamente venire in Italia, carichi così ingenti da non avere per tanto tempo destato sospetti. Come poteva essere eluso il controllo della merce trasportata? Per quanto riguarda la carne congelata, essa proveniva quasi tutta dai Paesi dell'Est, soprattutto dalla Romania e dalla Germania Orientale. Al tempo della frode, da questi Paesi non era permessa l'importazione in Italia, ma l'acquisto dai Paesi di oltre cortina, o l'immagazzinamento non era proibito.

Perciò, è stato accertato che si provvedeva all'acquisto di grosse partite che venivano poi trasportate in magazzini in Olanda. Dai Paesi Bassi scattava l'operazione frode. La carne era prelevata e viaggiava con destinazione Italia, con una documentazione di passaggio di magazzino. Prima di varcare la frontiera, l'intera documentazione veniva però sostituita completamente, modificando la scritte sulla qualità della merce e destinatario. Al confine dunque, Tir frigoriferi di carne varcavano la frontiera con bolle che indicavano ad esempio, spiegano gli investigatori, tomaie di scarpe, materiale di plastica, pezzi di ricambio.

Insomma la merce pregiata aveva un documento alla partenza dal magazzino olandese denominato T1 (carne allo Stato estero) ed era poi sostituito con il T2 che prevede invece «prodotti non alimentari e in libera circolazione nella Comunità Europea». Ci si chiede oggi, come mai nessuno abbia pensato che è improbabile che in un carro frigorifero viaggino tomaie o suole per scarpe.

Sembra che due soli carichi abbiano preso la strada di Carmagnola per la Stalca della industriale Emilia Biangino Bosco e che molti altri siano andati a ditte sparse in tutta Italia del Nord. Gli investigatori sono alla soglia di importanti rivelazioni sul traffico internazionale che ha ramificazioni anche all'estero e soprattutto a Clermont Ferrand dove una grossa ditta di autotrasportatori sarebbe coinvolta. E' certo che l'organizzazione aveva un giro di miliardi. A capo vi sarebbero cosche di camorristi napoletani e mafiosi siciliani.

al. rig.

Domani a Torino

Convegno del Ceep con Carli e Barca

Presieduto dal prof. Bruno Visentini si svolgerà domani alla Camera di Commercio, ore 9, un incontro dibattito sul tema: «Situazione finanziaria del settore pubblico e crisi dell'impresa», organizzato dal Ceep. Oratori: Guido Carli, Luciano Barca, Guido Bodrato, Giorgio La Malfa, Walter Mandelli, Claudio Napoleoni, Bruno Trentin, Paolo Vittorelli. Seguirà il dibattito.

Ha ucciso per un orto abusivo

Franco Albanese, 42 anni, ferito a revolverate dieci giorni fa da un conoscente, Pellegrino Tarantino, dopo una furiosa lite per quattro palmi di terra di un orto abusivo, è morto ieri alle Molinette dove era ricoverato dopo la rissa. Per il suo feritore, subito arrestato, ora l'accusa è di omicidio. L'episodio è avvenuto domenica mattina 30 maggio, alle nove e mezzo, nei prati dietro il nuovo mattatoio, nel quartiere delle Vallette. La zona è frazionata in decine di piccoli orti abusivi, coltivati a tempo perso da persone che abitano nei dintorni e si contendono lo spazio per insalata e pomodori.

Pellegrino Tarantino, 32 anni, via Refrancore, sta zappando nel «suo» orto, accanto a quello della vittima, Albanese, che abitava poco lontano in corso Grosseto 275. I due sono da tempo ai ferri corti per una baracchetta di legno che sorge sul confine delle «proprietà». Albanese diceva che gli invadeva il terreno, Tarantino sosteneva di essere sul suo.

Quella mattina la vittima arriva col cognato Beppe Squillace, 43 anni, via Terni 11. Discute col «rivale», in breve i tre si azzuffano a colpi di zappa e martello. Ad un tratto Tarantino, che sta avendo la peggio, estrae una pistola, un vecchio catenaccio a tamburo, e spara all'impazzata. Albanese cade di schianto colpito alla testa; Squillace rimane colpito ad un braccio, mentre stanno arrivando le due figlie del morto, Teresa e Angela di 17 e 15 anni che vedono da lontano tutta la scena.

MOLE — Visita guidata oggi alle 17, presso la Galleria d'Arte moderna, a cura della dott. Paola Astrua Lojacono.

LIBERA OPINIONE - ELEZIONI

Scelte tecniche e sociali

LUIGI ROSSI DI MONTELERA

La crisi attuale è soprattutto una crisi di sfiducia, che ha interrotto un rapporto costruttivo tra mondo politico e forze sociali. Condizione fondamentale per la rinascita del Paese è riallacciare questo rapporto, mettendosi al servizio del cittadini. Per questo motivo è estremamente positivo che numerosi esponenti del mondo del lavoro (imprenditori e sindacalisti, in particolare), di quelle forze produttive troppo spesso ai margini della vita pubblica abbiano deciso di impegnarsi in prima persona.

Il Paese attraversa un momento drammatico dal punto di vista economico e politico e tutti devono assumersi le proprie responsabilità con chiarezza di intenti. Gettare «la croce» su questo o quel partito, cercare un «capro espiatorio» (come sembrano fare molte formazioni politiche grandi e piccole) su cui scaricare ogni colpa è segno di immaturità e di mala fede. Una certa incoscienza nel governo della pubblica amministrazione l'hanno dimostrata in molti (e forse per primi proprio coloro che oggi si presentano come i «salvatori della patria»).

E' comunque certo che per frenare l'inflazione che «mangia» i guadagni della gente bisogna innanzi tutto arrivare a modificare il meccanismo di funzionamento dello Stato in modo che le prestazioni degli Enti di pubblico servizio siano corrispondenti al costo che i cittadini supportano. Non è ammissibile, ad esempio, che gli enti ospedalieri abbiano finora speso quasi il 70% delle loro disponibilità finanziarie per rendere in prestazioni il rimanente 30%. Fino a quando le spese correnti degli enti pubblici non vengono ridotte per aumentare in percentuale gli investimenti e le prestazioni sociali non è pensabile che si possa porre un freno serio ed efficace all'inflazione.

Inoltre bisogna modificare la struttura dei nostri consumi e aumentare il prodotto nazionale lordo, accrescendo quindi le possibilità di investimenti produttivi, sociali, per diminuire la disoccupazione, realizzare le riforme ed accelerare il processo di riconversione industriale. Per fare ciò ci vuole lo sforzo di tutti, in primo luogo degli imprenditori, ma anche dei sindacati e delle forze politiche.

Lo sforzo di ripresa richiede una solidarietà comune, la partecipazione dei gruppi sociali ai processi decisionali con un senso di responsabilità, di libertà e di autonomia che oggi si va perdendo. Bisogna fare scelte a «misura d'uomo» perché tutto lo sviluppo della società, economia compresa, non è un fatto puramente tecnico: all'efficacia degli interventi deve unirsi un metodo di giustizia, che tuteli le parti più deboli della società e valorizzi la persona umana.

In questa visione va anche affrontato il discorso sulla proprietà privata, sgombrando il campo da pregiudizi ideologici che la hanno fatta ritenere un «furto» o un diritto assoluto ed intoccabile. Né l'una, né l'altra visione sono a mio avviso corrette. Non è un «furto» perché senza di essa non si ha sviluppo economico e benessere comune, ma è anche irrinunciabile la sua dimensione sociale. In quanto ognuno è libero in quanto di disporre dei suoi beni, dovendosi sempre tenere conto del rapporto fra i beni privati e le necessità della società.

La mia adesione alla democrazia cristiana va vista alla luce di queste considerazioni. La dc è l'unica forza esistente che storicamente possa garantire la ripresa del Paese in regime democratico e che possegga quel patrimonio di idee indispensabili per valorizzare la persona umana in qualsiasi processo sociale ed economico. Credo inoltre nella sua reale volontà di cambiamento e di rinnovamento; i segni di una sua rigenerazione, di una sua più concreta apertura alle forze sociali e culturali sono evidenti e sotto gli occhi di tutti.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Sabato parla Cossiga

Dopo la forzata rinuncia del segretario Zaccagnini all'atteso comizio torinese, la dc ha organizzato per sabato 12 giugno una manifestazione al Teatro Alfieri, ore 18, con l'intervento del ministro dell'Interno, Francesco Cossiga.

I comizi oggi:

DC — In via San Benigno 11, ore 21, Arnaud, Martina, Rossi di Montelera, Puddu; in piazza Sabotino, ore 21,30, Arnaud, Gaboardi, Notaristefano, Ferrero, Lega; in provincia: a Chivasso, ore 18,30, Picchioni; a Druento, ore 19, Campolonghi e Notaristefano; a Mazzè, ore 20, Porcellana, Viziale, Ghirello; a Castagneto Po, ore 20, Campolonghi; a Castellamonte, ore 20,30, Martina e Forma; a Ivrea, ore 21, Donat-Cattin, [illegible], Porcellana, Boy, Forma; a Pinerolo, ore 21, Costamagna, Stella, Rossi di Montelera; a Venaus, ore 21, Pautino, Meliano, Valluire; a Lanzo, ore 21, Quaranta; a Giaveno, ore 21, Scalfaro; a Casalborgone, ore 21, Caviglias-so e Ghirello; a Beinasco, ore 21, Bodrato e Ghirello; a Cavoretto, ore 21, Picchioni; a Piasco, ore 21,30, Cavigliasso, Ghirello; a Santena, ore 22, Bodrato, Ghirello.

PLI — Al Jolly Ambasciatori, ore 19, Altissimo e Catella; a Carmagnola, ore 20,30, Zanone, Altissimo, Canto, Carella; a Torino, in via Carena 3, ore 21, Galvano, Guerrini e Pangallo; a Vernengo, ore 21,30, Gerini.

PRI — Il pulmino elettorale (punto mobile) sarà in piazza Costantino dalle 18,45 alle 20, con Olivetti e Cita. A Pino Torinese, ore 17,30, incontro con i giovani, con Veirino, Nicastro e Toome; a Pecetto, ore 18, Cutugno; a Fiano, ore 18, Graziola e Giunta; a Vigone, ore 18, Genovese; a San Carlo Canavese, ore 18,15, Michela e Calzone; a Germagnano, ore 18, Graziola e Giunta; a Lombriasco, ore 18, Genovese, a Trofarello, ore 19, Cutugno; a San Francesco, ore 19,15, Michela e Calzone; a Tavagnasco, ore 21, Olivetti; a Chivasso Pratoregio, ore 21, Gamba e Cita; a Cafasse, ore 21, Ferraza e Graziolo; a Carmagnola, ore 21, Gandolfi, Genovese, Sassi; a Mappano, ore 22,15, Rota e Incisa.

PSDI — A Sant'Ambrogio, ore 17, Brezzo e Battistella; a Lucerna San Giovanni, ore 17, Cobello; a Trofarello, ore 17, Briatore; a Sant'Antonino, ore 18,30, Cerutti; a Torre Pellice, ore 18,30, Poroldi; a Cambiano, ore 18,30, Appiano.

PSI — In corso Inghilterra, ore 17, Tosi; in corso Francia 138, ore 17, Fiandrotti; in via Santa Maria (Enel), ore 17, Magnani Noya; in piazza Stampalia, ore 18, Laudi Levi; in via Malta, ore 18, Magnani Noya. Nella circoscrizione: a Locana, ore 19,30, Mondino; a Intra, ore 18, Policastro; a Tronzano, ore 20, Magnani Noya; a San Francesco al Campo, ore 20,30, Cardetti e Magnani Noya; a Saluggia, ore 21, Magnani Noya; a Orbassano, ore 21, Fiandrotti e Laudi Levi; a Rivarossa, ore 21,30, Cardetti e Magnani Noya.

PCI — Libertini parlerà alle 18 a Leinì, con Pisano, e alle 20,30 a Torino in largo Fabrizi; Todros, in piazza Moncenisio, alle 20,30; Minucci a Orbassano, alle 21. Minucci e Brusca parteciperanno a un dibattito sui comunisti e la riforma sanitaria, oggi alle 17,30, alle Molinette. Inoltre: in piazza Sassari, ore 20, Tourn; in piazza Madama Cristina, ore 20,30, Turco. In provincia: a Givoletto, ore 20,30, Bonino; a Chivasso, ore 21, Vinay, Rebardo, Allegra; a Settimo, ore 21, Vindigni.

PR — Il segretario del partito radicale, Gianfranco Spadaccia, parlerà alle 18 in piazza Arbarello, con Emma Bonino.

DP — A Palazzo Nuovo, ore 17,30, le donne di Democrazia proletaria promuovono un'assemblea sull'occupazione femminile, aperta. Comizi di Lotta continua alle 17 alla Saige, alle 17,30 in piazza Sabotino e alle 18 in piazza Manzio.

DIBATTITO — Alla cooperativa De Amicis, corso Casale 134, ore 20,30, tavola rotonda su prezzi e ordine pubblico con: Magliano (psdi), Fiandrotti (psi), Berardi (dc), Fogliano (pr), Bruno (pri), Spagnoli (pci), Fulco (dp), Marco Eorfeo (pli).

echi di cronaca

Carte da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i rimanenti di stock e le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle: la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica via Madama Cristina 121 - Torino.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 10 alle 24, puoi trovare degli amici. Telefono: 873.370, 873.371.

Arredamenti completi per il vostro bagno
acquisterete direttamente in fabbrica specchi, accessori e mobiletti in legno, cristallo e onice, cabine per doccia, serie complete a partire da L. 50.000 in su, posa in opera con nostro personale specializzato, garanzia totale e rateazioni. Forniture per alberghi e comunità. Richiedeteci il catalogo gratuito. DUALTO Bagno, visitateci in via Rossini 1 ang. via Po, tel. 547.118 e via Centallo 28 ang. strada Settimo, tel. 262.479, orario 8-12; 14-19 sabato compreso. Visitateci a Italia '61 alla Fiera Commerciale di Primavera.

TV da riparare? Pronto Intervento 596.875
In 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra. Orario 8-22.

Specchi per bagno Davico
Direttamente in fabbrica tutto l'arredamento per il bagno in legno e cristallo. Box doccia. Corso Moncalieri 13 b.b. Rivoli-Avigliana. Telefono 951.341 Rosta.

La sinistra è uscita dal partito

IL PRI SI E' SCISSO

Enzo Biffi Gentili leader della nuova formazione - I milanesi in posizione d'attesa

CARLO SARTORI

Da stamane il pri è ufficialmente scisso a Torino e quasi ufficialmente a Milano. Un gruppo di esponenti della sinistra repubblicana, capeggiati dal torinese Enzo Biffi Gentili e dal milanese Vittorio Olcese, ha annunciato a mezzogiorno — nel corso di una conferenza-stampa nella sala dei gruppi consiliari del Municipio — la «definitiva rottura» con il partito, affermando allo stesso tempo «l'adesione al processo verso l'alternativa come unica soluzione strategica dei problemi che travagliano il Paese, nella necessità di un costante confronto e ricerca di aggregazione con le altre forze della sinistra».

Con Biffi Gentili (capogruppo repubblicano nel consiglio torinese) si staccano dal pri Andrea Francone (anch'egli consigliere comunale), Dante Cuselli (assessore a Collegno), Roberto Tutino (segretario provinciale, già sospeso dal partito), Corrado Parlagreco (presidente provinciale, anch'egli sospeso), Gianfranco Martra (segretario cittadino, pure sospeso), Ugo Musso, Giovanni Piero Brandino e Alfonso Lavacca (segretari delle sezioni [illegible] e commissariate»). Per i milanesi, erano presenti stamane con Olcese (capogruppo repubblicano alla Regione Lombardia e consigliere nazionale pri), Aldo Maria Maggio e Antonio Martelli, entrambi consiglieri nazionali del partito.

La delegazione milanese ha voluto precisare la portata del suo intervento. «Noi siamo venuti — ha detto Olcese — per dare la nostra testimonianza politica a questo atto, ma non usciamo ancora ufficialmente dal partito». Ed ha aggiunto, rivolto ai giornalisti: «Potete fare le illazioni che volete; che stiamo per uscire ufficialmente anche noi, o che stiamo discutendo per andarcene poi con altre correnti del partito che seguiranno l'esempio torinese». La sostanza, comunque, evidentemente non cambia.

La scissione — che è la più clamorosa nella storia del pri dopo quella, ormai lontanissima di Pacciardi — è stata preceduta da un lungo travaglio all'interno del partito. «Si è denunciato da tempo — si legge nel comunicato-stampa degli scissionisti — il processo di progressivo deterioramento del costume interno del pri, emerso clamorosamente a Genova sul "caso Gunnella" e recentemente confermato dal fallimento (preordinato dalla maggioranza del partito) del confronto richiesto dalla Sinistra repubblicana sui temi della gestione interna e della legalità democratica». Ma «negli ultimi tempi si sono andate accentuando gravi e insostenibili contraddizioni nel partito».

Il risultato è che «viene ad emergere una stretta interconnessione tra problemi di gestione interna e problemi di linea politica. Infatti la depressione delle strutture di Partito, l'addomesticamento del dibattito interno, l'abbattimento della legalità democratica sono funzionali alla vera tendenza del partito, caratterizzato, almeno dal 1971 ad oggi, da una sostanziale ambiguità di linea, e poi da una deliberata sospensione di giudizio con un esasperato tatticismo, nell'uso cinico della dislocazione politica».

«Appare inaccettabile questa richiesta di delega in bianco, diretta ora verso scelte moderate a stretto supporto della dc, ora verso un compromesso storico nell'accezione più degradata, inteso come ipotesi di stabilizzazione, di continuità relativa di regime, in una difesa questa volta obliqua degli interessi democristiani».

Dove confluiranno gli scissionisti? «Per ora resteremo autonomi» dice Tutino. Ma circola voce che, entro sei mesi, Biffi Gentili e compagni si uniranno al psi.

Dal canto suo il pri (ufficiale) cittadino ha convocato per oggi pomeriggio alle 18 i direttivi della Unione repubblicana e della Consociazione (provinciale).

«L'uscita del gruppo — ci ha detto Paonni — è la logica conclusione della strumentalizzazione della "famosa" questione di Biffi Gentili, che mirava a diminuire la credibilità e minare l'immagine del partito. Ed ha, ovviamente, un preciso carattere pre-elettorale. Finisce comunque una insostenibile ambiguità».

Donat-Cattin: rapporti col psi ed economia

Il ministro dell'Industria Donat-Cattin in un discorso di stamane ha affermato che «la dc intende costruire un'alternativa democratica rispetto alle proposte di maggioranze a sinistra. L'indicazione della collaborazione democratica — ha detto — non è data da noi con pretese di egemonia; come qualcuno potrebbe pensare, bensì su un piano paritario ed è data insieme alla dichiarazione della impossibilità di una collaborazione insieme al partito comunista nella guida dello Stato».

Dopo avere affermato che la Democrazia cristiana non ha mai avuto difficoltà a riconoscere al psi «un apporto determinante alla crescita della libertà», Donat Cattin ha ricordato come il suo partito «abbia steso da tempo la mano ai socialisti».

Venendo quindi a trattare dei problemi economici del Paese (e sottolineandone l'estrema gravità) Donat-Cattin ha, tra l'altro, affermato che «c'è un po' di agitazione elettorale intorno alle aziende inserite nel quadro della Gepi-Ipo per essere risanate. A poco più di due mesi dalla approvazione della legge istitutiva dell'Ipo — ha chiarito il ministro — non si possono ottenere miracoli».

Scippata sulla porta di casa

Mentre rientrava a casa, in via [illegible] 78/d, Carla Barbero, un'impiegata di trent'anni, è stata aggredita da un giovane che le ha rubato la borsetta. L'assalto è avvenuto mentre aspettava l'ascensore. Nella borsa, oltre le chiavi c'erano un libretto di assegni e centomila lire in contanti.

Il missino ferito

Un altro scarcerato

Il giudice dott. Caselli ha disposto stamane la scarcerazione, per insufficienza di indizi, di Claudio Tacco, uno dei giovani arrestati nel corso delle indagini sull'aggressione dell'attivista missino Elio Torchio.

OGGI

Bandiere e panni

BRUNO FAUSSONE

Mentre tutta l'Italia civile porge sgomenta le condoglianze alle famiglie di Francesco Coco, Giovanni Saponara e Antioco Dejana, consentite a noi che, su questa colonna ci occupiamo prevalentemente di questioni locali, di porgere le condoglianze alla vedova ed alle figlie di Benito Franza.

Benito Franza, detto «Gino», è l'ultimo operaio della Ipca di Ciriè morto per cancro alla vescica. L'ultimo di 131 tutti morti, come lui, di questa orrenda malattia contratta sul lavoro.

Lo hanno seppellito ieri: era un sindacalista. Probabilmente aveva i suoi pregi e i suoi difetti; era un uomo come tanti altri. Ma è stato un uomo che più di altri ha lottato contro le condizioni di lavoro, sue e dei suoi compagni, in questa fabbrica che, per trenta anni, ha continuato ad usare sostanze letali ed ha continuato a uccidere.

La morte di Coco «vale» i titoli a nove colonne sulle prime pagine dei giornali ed è giusto che sia così perché si tratta di un caso nazionale e perché sulla strage di Genova aleggia un «a chi giova?» che potrebbe spiegare almeno dodici anni di attentati e di ignominia patria.

Non così è per la morte di «Gino» Franza. La scomparsa di quest'operaio riguarda un piccolo paese, e per lui i titoli sono nelle pagine interne di cronaca. Ma, se ci pensate bene, 131 morti sono un numero imponente e trent'anni non sono un giorno.

Non è nostra intenzione fare paragoni indebiti e facilmente populistici tra la morte di Coco e quella di Franza. Ma crediamo che sia lecito affermare che, come la morte dell'ex procuratore di Genova ha una sua logica, così ha una sua logica anche la morte di «Gino» Franza: quella dello sfruttamento inumano di chi lavora, della disattenzione verso i diritti elementari dell'uomo.

E' facile dire che il Popolo ne ha abbastanza degli assassini nazionali, delle stragi e dei grandi complotti. In questo caso si parla di un Popolo con la «P» maiuscola: un Popolo per il quale sventolano i tricolori.

Ma vi è anche un popolo più modesto per il quale, forse, sventolano soltanto i panni stesi sui balconi. Anche questo popolo, nel suo piccolo (come ad esempio a Ciriè), ne ha abbastanza dei sistemi di cui la Ipca, in Italia, è soltanto uno dei tanti esempi.

Brigate rosse: torneranno in aula il 16 settembre

Il processo è stato rinviato

COSIMO MANCINI

«Il dibattimento è aperto». A quasi un mese di distanza dal giorno in cui i brigatisti rossi sono comparsi per la prima volta nell'aula della Corte d'Assise, il presidente, dott. Guido Barbaro, ha potuto pronunciare la frase rituale che apre formalmente il processo.

Fino al 16 settembre, però, non rivedremo in aula Curcio & C. Il dibattimento è stato rinviato sia per consentire agli avvocati di preparare con maggiore serenità la difesa, sia per dare il tempo alla corte di Cassazione di pronunciarsi sull'unica eccezione che la Corte non ha respinto: quella del conflitto di competenza tra Milano e Torino.

Il 17 maggio, prima che si iniziasse la lunga serie di incidenti e di colpi di scena, l'avvocato Eduardo Di Giovanni, di Roma, aveva sollevato la questione, ripresa ieri dall'avvocato Cardinali, di Novara. Il codice italiano di procedura penale consente agli imputati, come appunto intervenuti della Cassazione, di scegliersi il tribunale. La competenza spetta infatti alla magistratura della località in cui è stato commesso il reato. Se i reati sono molti, il processo è fissato nel tribunale della città in cui è stato commesso l'ultimo.

Le B. R. hanno sempre prediletto Milano. Lo hanno dimostrato chiaramente quando hanno liberato il magistrato genovese, Mario Sossi, che hanno rilasciato appunto nel capoluogo lombardo. In quella circostanza la Cassazione aveva però affidato l'inchiesta al tribunale di Torino dove ha sede il nucleo speciale dei carabinieri istituito per combattere le B. R.

L'udienza di ieri è stata forse la più sconvolgente. I due avversari: le Brigate rosse da una parte e il sistema che loro combattono, dall'altra, hanno rivelato il loro volto. Gli imputati sono arrivati incatenati, come vuole la prassi, e incatenati sono rimasti in aula. Quando l'avvocato Accatino ha terminato di esporre i motivi per i quali ritiene incostituzionale la norma che rende obbligatoria l'assistenza del difensore, si sono alzati a parlare contemporaneamente il pubblico ministero, dott. Enzo Silvestro e il brigatista rosso, Prospero Gallinari.

Uno ignorando l'altro, il pubblico ministero rivolto al presidente, il brigatista rivolto alle telecamere che lo puntavano, hanno parlato a voce sempre più alta. «Ieri, 8 giugno 1976 — ha esordito Gallinari — nuclei armati delle Brigate rosse hanno giustiziato il boia di Stato, Francesco Coco...».

Ancora una volta i brigatisti hanno cercato di ribaltare il loro ruolo di imputati in questo processo che, secondo loro, è il processo ai giudici chiamati a giudicarli.

Questa volta il presidente ha applicato rigidamente il codice ed ha impedito a Gallinari di leggere il comunicato, il numero 6 dall'inizio del processo. E' cominciato il pestaggio di pubblico e imputati. Lungo i corridoi della Corte d'assise e giù per le scale i brigatisti hanno continuato a prendere calci e pugni dai carabinieri.

Un tenente, quello che precede la scorta dal carcere al tribunale, ha afferrato le catene che stringono i polsi degli imputati e si è messo a dare strattoni, con rabbia. Il pubblico, come le altre volte, è stato scaraventato giù dalle scale dagli agenti in borghese «infiltrati» nello spazio riservato agli spettatori.

Venti minuti dopo i brigatisti sono stati riportati in carcere. Il cortile del tribunale, come nelle altre udienze, sembrava l'interno di un fortino sudamericano ai tempi di Pancho Villa. Centinaia di uomini armati che sbirciavano verso i terrazzi e i cornicioni temendo di veder spuntare canne di cecchini.

"Ente ospedaliero" domani dibattito

Si incontrano domani alle Molinette i componenti del Sindacato dirigenti ospedalieri per discutere «I principali problemi amministrativi e organizzativi dell'ente ospedaliero nell'attuale fase evolutiva del sistema sanitario».

Leggeranno alle 9,30 le relazioni introduttive il prof. Giorgio Pellicelli, ordinario di tecnica industriale dell'Università e il prof. Franco Levi, ordinario di diritto regionale.

Seguirà quindi una tavola rotonda dei dott. Manuoli, direttore amministrativo degli ospedali San Giovanni, l'assessore Enrietti, l'avv. Papa, presidente del Maria Vittoria, il prof. Neri, direttore sanitario del Mauriziano e rappresentanti di organizzazioni sindacali (Anpo, Anaao, Cimo, Fio).

S. Anna e Cto

Guerra con i comunicati

E' l'ora dei comunicati. I sindacalisti del Sant'Anna e del Cto precisano, in due documenti, le loro posizioni all'interno dei rispettivi ospedali. Il consiglio dei delegati del Sant'Anna annuncia un incontro per domani alle 15: si discuterà, soprattutto, della legge 132 sull'incompatibilità.

«E' stato il sistematico sabotaggio, da parte della classe politica e medica, delle strutture pubbliche — dice la relazione — che ha portato a questa mercificazione dell'intervento sanitario e di conseguenza alla sfiducia dell'utente verso la struttura sanitaria pubblica. Noi siamo convinti che un miglioramento dell'assistenza si possa ottenere solo con la reale presenza del medico negli ospedali, negli ambulatori di zona, nei consultori».

I sindacati ribadiscono il concetto, peraltro ancora controverso, che l'attività dei sanitari in case di cura private sia giustificabile solo nel caso di accertata mancanza, da parte dell'ente ospedaliero, di posti letto e altre strutture.

«Nel nostro ospedale — continua il documento — non vi è carenza di posti letto. Infatti quattro anni fa l'amministrazione, con l'avallo della maggior parte dei medici, ha mandato alla distruzione ben 40 posti letto con annesse strutture».

E' la famosa questione della cosiddetta «Casa di cura». Non sono ancora chiari i motivi che condussero a deciderne lo smantellamento. Precisiamo: non si tratta di «demolizione» delle strutture ma di smantellamento di un intero reparto che avrebbe chiuso la bocca ai medici sulla «carenza di strutture». Perché tutto questo? La risposta è ancora nel documento dei sindacati:

«E' strumentale, da parte dei medici, rifiutare nel nome della non diminuzione dei posti letto, l'attività privata all'interno dell'ospedale». Infatti, se la Casa di cura tornasse a funzionare, i sanitari non potrebbero, contemporaneamente, frequentare le varie Salus, Fornaca, Cellini ecc.

Presa di posizione, come abbiamo detto, anche dei sindacalisti del Cto, che nulla aggiunge alle dichiarazioni già fatte in assemblea lunedì scorso: «Le organizzazioni sindacali hanno più volte espresso e riconfermato un giudizio negativo sull'attuale gestione dell'Ente da parte del consiglio di amministrazione» dice il documento. Forse i lavoratori del Cto si aspettavano qualcosa di più.

d. dan.

La giunta regionale presenta il programma fino all'80

Pronto il piano di sviluppo

Il piano regionale di sviluppo è pronto nella sua bozza definitiva. Il presidente della giunta regionale Viglione, il vicepresidente Bajardi, l'assessore al Bilancio e alla Programmazione Simonelli, il presidente della prima commissione consiliare Rossi lo hanno presentato ieri alla stampa, presenti anche gli assessori Alasia, Rivalta ed Enrietti.

Questo programma di attività e di spese della Regione per il quinquennio 1976-'80, si articola in cinque programmi - obiettivo: diffusione dello sviluppo economico (agricoltura, industria e artigianato, commercio, trasporti); riorganizzazione dei servizi (sanità e assistenza); uso sociale del territorio (abitazioni e infrastrutture civili, turismo e tempo libero, interventi ecologici); formazione della persona umana addestramento professionale, cultura e ricerca, difesa dell'utente e del consumatore); organizzazione dell'ente Regione (procedure di programmazione, strutture degli uffici, rete di informazione).

«Nella fase attuale — ha precisato Viglione — il piano è una proposta, che dovrà essere dibattuta con le forze politiche, sociali ed economiche del Piemonte. La programmazione regionale non può essere racchiusa in un documento, ma si configura come "processo" continuo, aperto al contributo di tutta la società regionale».

E' proprio sulla copertura finanziaria, infatti, che emergono le maggiori difficoltà, soprattutto in assenza di una programmazione nazionale cui fare riferimento. Il preventivo di spesa preparato da Simonelli tempo fa indicava infatti una disponibilità fino al 1980 di circa 400 miliardi, mentre il progetto presentato ieri prevede solo per l'agricoltura una spesa di 600 miliardi, 37 per la casa, 12 per la pianificazione urbana e 30 per la sistemazione dei territori montani.

«Non ci nascondiamo le difficoltà — ha detto Simonelli —. Con le nostre sole risorse il piano non si realizzerebbe. Si tratta di discutere con le forze sociali per stabilire una scala di priorità negli interventi, sulla base della quale chiederemo l'intervento dello Stato, stabilito dalla legge sui finanziamenti per i progetti speciali delle Regioni; in alcuni casi sarà possibile ottenere finanziamenti dalla Cee; faremo intervenire l'Esap e la Finpiemonte e opereremo attraverso il bilancio consolidato dei comprensori».

L'obiettivo fondamentale del piano, come ha riassunto il dott. Mossello che ha coordinato i gruppi di lavoro, è «l'uso sociale del territorio, inteso come diffusione capillare di una migliore qualità della vita». «Rifuggiamo da una politica di poli — ha ripreso Bajardi — tendiamo all'utilizzazione di tutte le risorse, considerato che la strada dell'industrializzazione e dell'inurbamento si è dimostrata sbagliata».

Da domani a mercoledì il piano verrà presentato ai sindacati, all'Unione industriali, alle associazioni agricole, all'Università, al Politecnico, agli artigiani, ai commercianti e agli Enti locali. Assemblee di comprensorio e una serie di consultazioni durante tutta l'estate intendono portare il piano regionale all'approvazione prima del bilancio '77. Si è imboccata così una strada nuova perché il piano non risulti, ancora una volta, un «libro dei sogni».

m. s.

Secondo attentato

Bomba carta distrugge un'oreficeria

Stanotte, all'1,15, in via Casteldelfino

Una bomba lanciata questa notte all'1,15, ha distrutto letteralmente una oreficeria in via Casteldelfino 11 a Madonna di Campagna. La deflagrazione violentissima non ha soltanto divelto la saracinesca del negozio, ma ha mandato in frantumi i vetri delle finestre delle abitazioni vicine.

La gioielleria è di proprietà di Bruno D'Incalci, 31 anni, abitante in via Maddalene 6. L'uomo ha detto stamane: *«Non è sicuramente il racket, perchè non ho mai ricevuto minacce precise o qualche avvertimento. Si potrebbe pensare ad una vendetta, ma purtroppo anche avendo qualche idea in proposito, senza prove non si può dire nulla»*.

Gli artificieri della polizia intervenuti pensano che lo scoppio sia stato provocato da una bomba carta, anche se costruita con un alto potenziale. Hanno spiegato gli investigatori: *«Chi ha fabbricato l'ordigno che è riuscito a scardinare la robusta saracinesca, deve intendersene. E' difficile che una normale bomba abbia potuto provocare effetti tanto disastrosi»*.

Il titolare della gioielleria, già una volta nello scorso autunno, aveva subito un attentato. Dalla porta del retro del suo negozio era stata fatta filtrare della benzina ed era stato poi appiccato il fuoco. Le fiamme però, dopo avere bruciato completamente la porta in legno, erano state fermate prima che potessero raggiungere l'interno del locale, dalla porta blindata in acciaio. *«Quella volta i danni erano stati minimi* — ha affermato Bruno D'Incalci —. *Adesso ho il negozio distrutto. Devo ricostruire tutto. Non è giusto che il colpevole non debba pagare»*.

Bruno D'Incalci: 31 anni

Il torneo di liscio di Stampa Sera si è concluso ieri al "Castellino,,

Le coppie vincitrici 82 anni in quattro

Premi per molti e applausi per tutti: questa la conclusione — ieri sera al Castellino Dance — del primo Trofeo Stampa Sera di ballo liscio. Graziella Garello, 15 anni, e Giacomo Sandrone, 24, hanno vinto la categoria «liscio» (valzer, polka e mazurca); Laura Teni, 20 anni, e Gianni Doria, 23, la «standard» (valzer lento, tango e valzer viennese). Alle due coppie è stato assegnato un imponente trofeo in marmo, argento e altri materiali vari che per portarlo via ci sarebbe voluto un facchino.

Come dicevamo, comunque, è stata una gran bella festa ed un trionfo per tutti. Un'idea più precisa della popolarità di questi balli la si è avuta nella decina di minuti di intervallo fra la prima eliminatoria e la finalissima. In pista ci sono scesi tutti: dalle ragazzine coi jeans incollati e «la puzza sotto il naso» che sembrano appena uscite dalla discoteca alla moda, ai padri anziani che ballano con la figlie alte un soldo di cacio, dalle coppie di bambini, a quelle di persone già anziane che ballano con le lacrime agli occhi ricordando i «vecchi tempi». Altrettanto [illegible] gli abbigliamenti: tutù di chiffon, abiti da ballo in tulle, calzoni di lamé, «tubi» iridescenti con spacchi da capogiro. E tutti si sono scatenati: accaldati, stanchi, ma, fondamentalmente, allegri e felici per «questo stupendo divertimento».

E veniamo ai vincitori. La loro storia di ballerini è come tante altre: hanno incominciato per scherzo, in casa, poi si sono [illegible] e sono andati a scuola. Finalmente hanno trovato i rispettivi partner ideali e sono incominciati i trionfi. Laura Teni, 20 anni, infermiera professionale, e Gianni Doria, 23 anni, decoratore (vincitori dello standard) hanno incominciato per ragioni «estetiche». «Una volta mi sono visto allo specchio mentre ballavo lo shake —, *racconta lui* —, e mi sono vergognato. Da quel momento mi sono dedicato al liscio andando a cercare le sale da ballo dove si suonava quella musica lì. Questo è un [illegible] ballo, elegante, con [illegible] e una [illegible] tecnica concreta, non solo un [illegible] dimenarsi».

«Io invece vengo dalla danza classica —, *spiega Laura Teni* —. Anche a me i balli moderni non piaccio-no. Sono di Ivrea e ho sempre frequentato le balere dei paesi vicini, la prima volta che sono venuta a Torino per vedere come si ballava nella "capitale", ho incontrato Gianni e abbiamo formato la coppia».

I vincitori del liscio vengono da La Morra, un paesino vicino ad Alba noto — finora — più per tartufi e tagliatelle che per i suoi ballerini. Graziella Garello ha incominciato a ballare a 13 anni in casa con suo padre — che si commuove fra il pubblico —. Poi ha preso come partner la sorellina di otto anni (sempre fra le mura di casa). «Ho partecipato alla prima gara per combinazione — *racconta* —. A Diano, ad una festa, un cavaliere era rimasto senza dama all'ultimo momento e mi ha fatto [illegible] con lui: siamo arrivati quinti o sesti, non ricordo. Poi ho incominciato a ballare con Giacomo e ci siamo [illegible] nelle gare».

«Io ho incominciato a ballare con mia zia — *dice Giacomo Sandrone, magazziniere all'Enel di Asti* —. Anch'io ho ballato per un po' con mia sorella, poi con una ragazza di Asti e, finalmente ho trovato Graziella con cui vado molto d'accordo». *E chissà che tanto accordo non sia foriero — non solo per le coppie vincitrici — di qualche cosa d'altro [illegible] più interessante.*

g. d. a.

Graziella Garello e Giacomo Sandrone: 15 e 24 anni

Laura Teni e Gianni Doria: 20 e 23 anni

Le classifiche

"Liscio"

1° (132 voti) Graziella Garello e Giacomo Sandrone (Alba);
2° (107 voti) Bruna Ghidella e Mario Ghione (Asti);
3° (95 voti) Giulia Boaretto (S. Raffaele Cimena) e Ezio Gilardi (S. Mauro);
4° (80 voti) Elena Costamagna (Magliano Sottano) e Luigi Vinai (Carrù);
5° (voti 75) Franca Tomatis (Magliano Sottano) e Oreste Audisio (Fossano);
6° (voti 55) Giorgina Milano e Germano Barberis (Carrù);
7° (voti 51) Patrizia Giordano (Torino) e Giampaolo Passalacqua (Cerro Tanaro);
8° (voti 38) Donatella Bruno (Villanova Mondovì) e Bruno Bertiaie (Mondovì);
9° (voti 38) Giusi Melchioni e Gianni De Vecchis (Piossasco);
10° (voti 20) Luisa [illegible] (Torino) e Tommaso Turlucci (Maibi).

"Standard"

1° (voti 19) Laura Teni (Ivrea) e Gianni Doria (Nichelino).
2° (voti 30) Loretta Vettori (Piossasco) e Michele Fassio (Moncalieri).
3° (voti 44) Donatella Bruno (Villanova Mondovì) e Bruno Bertiaie (Mondovì).
4° (voti 54) Fabrizia e Giuseppe Boccardo (Moncalieri);
5° a pari merito: Lia e Renzo Collino (Pinerolo); Rosangela e Celestino Ciambrelli (Torino); Teresa Bardelli e Armando Craviglio (Torino).

Per gli standard il punteggio minimo è quello della prima coppia, il massimo quello dell'ultima.

(Domani altra fotografie e notizie sulla finale)

I vincitori del concorso di Stampa Sera

Il viaggio dei bimbi-pittori nel mondo di Walt Disney

I vincitori della competizione di disegno sulla lettura hanno compiuto ieri il viaggio premio alla Mondadori di Segrate con una «équipe» di «Stampa Sera», accompagnati dai genitori. Ecco i loro nomi: Andrea Havasi, Loretta Scalamacchia, Maria Cristina e Andrea Romanelli, Simonetta Serre, Orsola Fornara, Enrico Moro, Vladimir Chiumiatto, Maurizio Giaudrone, Sergio Biondi, Franca Vallone, Cristina Rinotto, Gianni Griffa.

Il gruppo è stato ospite del modernissimo e fantascientifico (così l'hanno definito) stabilimento della Mondadori. Accompagnati dalla signora Notarbartolo e da altre due colleghe, hanno visitato la redazione di «Topolino». Dapprima hanno visto come nascono i vari personaggi di Walt Disney dai disegnatori Cristina, Lostaffa, Gatti e Rota. Poi, su loro suggerimento, si sono fatti «disegnare» una breve storia di Paperino e Paperone.

Dopo colazione, offerta dalla Mondadori, libri, giornalini e tante domande per tutti. La giornata e la gradita festa dei ragazzi s'è conclusa col ritorno in pullman a Torino, nella nostra sede. Da sottolineare che i ragazzi sono stati molto bravi come gli accompagnatori hanno detto.

Il concorso era stato organizzato con la libreria Campus, rappresentata ieri dalla signorina Mariangela Alberio.

Bruino, sabato

Convegno di donne (non femministe)

Sono donne, «non femministe» precisano con indignazione, neppure iscritte in alcuna organizzazione politica. L'unica sigla che le accomuna è quella dell'U.S. Bruino. Un'associazione sportiva tra le più attive della cintura di Torino.

Sabato sera le «non femministe» comunque escludono gli uomini ed organizzano una cena per sole donne all'hotel Edera di Sangano: l'unico che fosse in grado di ospitare le duecento partecipanti. «Non abbiamo potuto invitare anche i mariti — spiegano le organizzatrici Gina Monge e Lucia Costamagna —, altrimenti sarebbero dovuti venire anche i figli. Una tavolata di un migliaio di persone davvero non si sarebbe potuta fare».

Lo scopo dell'incontro? «Conoscerci meglio. Siamo tutte di Bruino Nuovo, il villaggio Alba Serena. Si inizia con una cena, poi magari organizzeremo altre cose. Si vedrà».

VINOVO

Ingresso libero

(r. r.) Ingresso libero nel pomeriggio di oggi a Vinovo per la riunione di galoppo. Sette corse in programma, con inizio alle 15,30. I saltatori nelle gare di maggior rilievo. Nel Premio San Gillio (L. 3 milioni, m 4500 cross country) si presentano Nievole 73½ G. Guglielmi); Lira (73½ F. De Sordi), Harriet's Pearl (67 R. Bellocco), Fraser (65½ R. Ammirato).

Al Premio Andrea Mantegna (L. 3.300.000, m 3000 siepi), per i tre anni, partecipano: Amoresco (63 A. Baseggio), Rabbiosa (60 G. Morassutti), Rola Greca (61½ WW. Serrà), Gioia da Ponzano (61½ A. San), Gungadin (64½ G. R. Cirtai), Robigna Star (61½ P. Alberelli), African King (67½ O. Pacifici).

I favoriti della giornata:
Nievole-Harriet's Pearl (Premio S. Gillio);
Guido Guinizelli (Premio E.P.T. di Asti, amazzoni);
Gungadin-African King (Premio A. Mantegna, siepi);
Wild-Falabrak (Premio Borgata Parella, allievi fantini);
De Lucky-Nabukov (Premio Gazzetta del Popolo, gentlemen e amazzoni) Vang-Kinon (Premio Cime Bianche);
Fondino-Numea (Premio [illegible] - Industriale).
Stamane alle ore 9 sono stati ritirati dalle gare del pomeriggio Fraser (1ª corsa) e La Santafiora (7ª corsa).

Arsenale in casa

Due fratelli di Sparone, Gianfranco e Mauro Ferro, rispettivamente di 27 e 17 anni, camerieri entrambi, sono stati arrestati dai carabinieri di Pont Canavese sotto l'accusa di furto e detenzione di armi e munizioni. L'arresto è scattato dopo una perquisizione nella loro abitazione. I militi sospettavano che essi potessero essere implicati in un furto, commesso pochi giorni fa ai danni della tabaccheria di Jolanda Magnino.

In casa dei due è stata ritrovata la refurtiva e in più è venuta alla luce una pistola calibro 38 con relative munizioni.

Settimo: recital elettorale pci

La federazione del pci di Torino ha organizzato, per la campagna elettorale, alcuni recital musicali con Carmelita ed Eugenio Gadaleta e la Cooperativa Torino Uno e, con l'apporto della Cooperativa del Collettivo di Parma, uno spettacolo teatrale, che in questi giorni vengono rappresentati all'aperto nei quartieri e nei centri della provincia.

L'iniziativa, la prima di questo genere nella storia delle competizioni elettorali, è stata promossa nell'ambito del rinnovamento che il pci ha voluto attuare nelle forme e nei contenuti di approccio all'elettore.

Lo spettacolo della Compagnia del Collettivo di Parma (che si rappresenta stasera in piazza della Libertà a Settimo) intitolato «Tutto va bene — ovvero le peripezie di un ottimista», testo dello stesso Collettivo, regia di Flavio Ambrosini, scene e costumi di Giancarlo Bignardi, musiche a cura di Imer Patacchi, racconta le peripezie di un emblematico sostenitore (Candido) di quella ideologia che considera questo «il migliore dei mondi possibili».

Spettacoli di provincia

ALMESE
BADA: Città violenta.
AVIGLIANA
CORSO: La banda degli angeli.
BEINASCO
ITALIA: Tutti, Eva e il pennello proibito.
BORGARO
ROYAL: Il re della mala.
BUSSOLENO
DORA: La fabbrica degli eroi.
CARMAGNOLA
ELIOS: Le vendetta del Thongs.
LUX: Taratan, la vergogna della giungla.
MARGHERITA: Lo schiaffo.
CAVOUR [illegible]
ITALIA: Fiore di carne.
ROMA: Senza colpo d'ferire.
CHIERI
CHIERESE: L'Italia s'è rotta.
SPLENDOR: Corruzione in una famiglia svedese.
CHIVASSO
CINECITTA': Vergini indiane.
MODERNO: Il comune senso del pudore.
POLITEAMA: Lilì e il vagabondo.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Una mano dalla pelle dura.
CIRIE'
CATALANO: La madama.
ITALIA: Colpo per colpo.
NUOVO: Il comune senso del pudore.
GIAVENO
ALFIERI: Le avventure di Enea.
LANZO
NUOVO: La nonna.
MONCALIERI
NAZIONALE: La dea.
EXCELSIOR: Il conte Dracula.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Sweet love.
ITALIA: I cannoni tuonano ancora.
NUOVO: Scandalo.
SANT'AMBROGIO
AMBROSIANO: La portiera nuda.
PRIMAVERA: Donne in amore.
SETTIMO
GARIBALDI: L'ultima corsa.
SUSA
CENISIO: Sesso in confessionale.

SAVONA: clima di scontro

La dc prima litiga poi serra i ranghi

GIORGIO BIDONE

Savona, 10 giugno.

La mattina del 20 maggio scorso l'avvocato Giancarlo Ruffino si aggirava nei corridoi del nuovo palazzo di Giustizia di Genova, cercando affannosamente la cancelleria della Corte d'Appello dove venivano presentate (era l'ultimo giorno valido) le liste dei candidati per le elezioni politiche. Lo accompagnava un giovane sostenitore, anch'egli visibilmente turbato. La scena era seguita con curiosa attenzione da alcuni giornalisti. L'avvocato savonese non sapeva ancora, o, quanto meno non era ancora sicuro, se era stato inserito quale candidato democristiano per il collegio senatoriale di Savona. Quando, dopo lungo girovagare nel palazzo, scoprì finalmente il cancelliere che aveva la lista della dc, depositata da pochi minuti, la scorse velocemente e attentamente, poi tirò un sospiro di sollievo e uscì dal tribunale per andare in Regione a confermare le sue dimissioni da consigliere.

E' stato, questo, l'episodio più movimentato del preelezioni in provincia di Savona. La democrazia cristiana aveva deciso di non ripresentare il senatore uscente del collegio, Franco Varaldo, e la direzione provinciale del partito aveva stabilito che la candidatura toccasse a Ruffino, esponente di primo piano a livello locale, considerato il «ras» della Val Bormida, tradizionalmente ritenuta «serbatoio di voti» per lo scudo crociato. Ma la direzione nazionale si era opposta («Il candidato lo nominiamo noi, visto che il collegio è sicuro»), e aveva proposto diversi nomi: l'economista Andreatta, il vicepresidente della Coltivatori diretti, Truzzi, per finire con Vittorio Bachelet, già presidente dell'Azione Cattolica. La base si era ribellata, aveva minacciato sfracelli: o portiamo il candidato locale — avevano detto i savonesi — oppure molta gente ci volterà le spalle. Il braccio di ferro è andato avanti fino all'alba del 20 giugno, e l'ha spuntata Ruffino.

Ma questa candidatura non ha ugualmente messo la sordina ai malumori dei savonesi, irritati per la mancata riconferma del senatore Varaldo, uomo molto accetto alla curia e ai cattolici della zona, tanto è vero che sulle colonne del loro settimanale questi hanno avuto dure parole contro il comportamento e le scelte del partito. Ultimamente, però, almeno in apparenza, le discordie sono state messe a tacere, e si è fatto fronte unico nel tentativo di raccogliere il maggior numero di voti, di fare argine al «pericolo rosso».

Alle regionali del 1970 il pci ebbe 60.236 voti, alle politiche del 72 aumentò a 64.797, per arrivare a quota 81.384 il 15 giugno dello scorso anno. Una «escalation» davvero notevole cui fa riscontro il calo della dc, dal 35 per cento e oltre del 1970 e del 1973 al 31,4 per cento dell'ultima consultazione. Anche a Savona, quindi, si è allo scontro frontale tra i due massimi partiti, con tutte le conseguenze negative che il fatto comporta, in primo luogo lo «stritolamento» degli schieramenti intermedi. Fatta eccezione per Sandro Pertini, savonese di nascita, i parlamentari eletti nella provincia appartengono tutti alla democrazia cristiana o al partito comunista. Il socialista Pertini sarà rieletto, sicuramente, ma quali sono le prospettive dei candidati delle altre liste?

Il repubblicano Renzo Brunetti respinge il «referendum» tra pci e dc, che «rischia di compromettere la democrazia». «I problemi — dice — non si risolvono con la radicalizzazione ma con idee su alcuni punti chiave da cui far derivare condizioni nuove di vita, di giustizia sociale, di amministrazione della cosa pubblica». Un atteggiamento comune, sia pure con differenti sfumature, agli altri partiti, che però sanno di non poter nutrire eccessive ambizioni in questa provincia.

La truffa al caseificio

Vercelli: scarcerati capitano e complice

Vercelli, 10 giugno.

(w.n.) Su istanza dei difensori sono stati posti in libertà provvisoria il capitano delle guardie di finanza Sandro Frenguelli, 43 anni, residente a Roma, ed il commerciante Biagio Bisceglia, 48 anni, residente a Sesago, arrestati il 3 marzo scorso quali presunti responsabili di truffa e tentata estorsione ai danni dei fratelli Vito e Michele Passera, contitolari con altri fratelli dell'omonimo caseificio di Crescentino e di altre due analoghe attività a Cuivasso e Borgo Revello.

A seguito di questa operazione i carabinieri del nucleo investigativo di Vercelli [illegible] successivamente a scoprire un'altra truffa compiuta sempre ai danni dei Passera da padre Eligio, dal di lui fratello e da un avvocato romano.

Il Frenguelli e il Bisceglia sono stati colti con le mani nel sacco mentre, a Vercelli, tentavano di farsi affidare la procura dai fratelli Passera per lo svincolo presso il ministero delle Finanze di un rimborso Iva dovuto al caseificio per oltre 100 milioni. Prezzo dell'affare: il versamento di un terzo della somma a loro favore.

L'azienda in quel periodo navigava in cattive acque ed i fratelli Passera si erano affidati ai due per ottenere favori; qualche milioncino dovevano averlo scucito già in precedenza. Quando si sono visti con l'acqua alla gola hanno raccontato tutto ai carabinieri, i quali hanno indotto i Passera a stare al gioco per poter arrestare i due. Entrambi parevano persone rispettabili.

Abbandonate le ricerche della turista annegata

Cannobio, 10 giugno.

(a. c.) Sono state abbandonate le ricerche del cadavere di Erika Stettler Beeli, di 21 anni, la turista svizzera perita otto giorni fa nelle acque del Lago Maggiore, all'altezza dei castelli di Cannero, per il rovesciamento del canotto sul quale si trovava assieme al fidanzato, Armin Gyger, di 27 anni. L'uomo si era salvato a fatica, raggiungendo a nuoto la riva.

UOMINI & COSE

I grandi elettori non possono votare

AMEDEO LUGARO

Pavia, 10 giugno.

Dunque, non si è votato: l'università (o meglio i 205 professori di ruolo) non ha scelto il nuovo rettore che dovrà succedere al professor Antonio Fornari. La contestazione, inviata da un centinaio di aderenti a «Lotta continua», ha avuto l'esito desiderato dai promotori: votazioni rinviate non si sa a quando. Difficile prevedere che cosa potrà accadere. Ieri il decano del Senato accademico, sospendendo la seduta, ha detto che la stessa sarà riconvocata per telegramma. A meno di non voler pensare a una seduta «carbonara» (del resto difficilmente attuabile), c'è da chiedersi che cosa succederà quando i 205 «grandi elettori» torneranno a riunirsi per scegliere il nuovo rettore.

In mancanza di fatti nuovi, tutto fa pensare che si ripeteranno le stesse scene di ieri con i professori di ruolo costretti a passare attraverso due ali di studenti e poi a sospendere, anzi a non dare neppure inizio, alle elezioni. Insomma si rischia il vuoto di potere. La segreteria della Federazione comunista pavese, in una nota fatta circolare ieri pomeriggio, ritiene grave il fatto, che si sia giunti alla scadenza elettorale senza che i candidati alla massima carica di governo dell'Università sentissero il bisogno di un confronto programmatico con le forze interne ed esterne dell'Università.

«Lotta continua» ribadisce, dal canto suo, che il mancato svolgimento delle elezioni del rettore è «la registrazione del divario tra la legalità della gestione istituzionale e la realtà dei gravissimi problemi presenti nella Università italiana».

Il Cnu (Comitato nazionale universitario), infine, ha ribadito la sua nota posizione affermando che «il tentativo andato a vuoto di eleggere il nuovo rettore dell'Università di Pavia ha dimostrato una volta di più il grottesco anacronismo del sistema elettorale vigente, specchio dell'anacronismo di tutta la struttura universitaria».

Ieri, sembrava quasi una festa goliardica: nel Cortile delle statue di Palazzo centrale dell'Università c'erano pannelli, mazzetti di palloncini colorati, «murales» in rosso e blu, rappresentanti caricature dei due candidati al rettorato e di professori togati. Eppure questo clima goliardico, caratteristico della contestazione studentesca attuale, si è subito tramutato in momenti di grave tensione degni dei giorni più caldi del '68. Le elezioni del rettore magnifico dell'Università di Pavia sono state, infine, sospese.

Sciopero della fame di studenti arabi a Pavia

Pavia, 10 giugno.

(a.l.) Oggi nel Cortile delle statue, dell'Università di Pavia, un centinaio di studenti arabi (cinquanta dei quali palestinesi) inizieranno uno sciopero della fame.

Essi intendono così protestare per quanto sta avvenendo in Libano, per i massacri perpetrati dalle forze della destra libanese in aggiunta alle quali si è mosso anche l'esercito siriano del generale Assad rappresentante dell'ala destra del partito al potere.

In un loro volantino, a firma del Gups (l'Unione generale degli studenti palestinesi) gli studenti attaccano in termini energici l'intervento delle truppe siriane e di altre potenze che, a loro dire, «complicano» la guerra civile in atto.

A CUNEO

Squilibrato scappa (è preso) dal pronto soccorso con le vene tagliate

Cuneo, 10 giugno.

(g.d.m.) E' stato rintracciato stanotte dai funzionari della mobile il giovane cuneese Claudio Castellino, 25 anni, che ieri sera ha cercato di suicidarsi nei pressi della stazione ferroviaria tagliuzzandosi le vene e che, salvato in tempo e ricoverato all'ospedale, era fuggito dal pronto soccorso eludendo la sorveglianza degli agenti.

Il Castellino, dimesso pochi giorni fa dal manicomio giudiziario, avrebbe cercato di togliersi la vita in un momento di sconforto; dopo essersi allontanato dal «Santa Croce» ha vagato per la città perdendo sangue dai polsi tagliati. Alcuni passanti hanno segnalato alla questura la sua presenza nel centro storico prima di mezzanotte e una pattuglia lo ha bloccato riportandolo nuovamente all'ospedale. E' probabile che in giornata venga deciso un nuovo internamento in manicomio.

Con un complice dodicenne

Ladro di 8 anni scappa in Vespa

Voghera, 10 giugno.

(e. g.) Due bambini, probabilmente zingari, hanno rubato oggetti d'oro e denaro per mezzo milione nell'abitazione dell'agricoltore Rino Vaccari, di 64 anni, residente a Cervesina. Introdottisi in casa senza essere visti dalla moglie dell'agricoltore, la quale era davanti al cancello ad attendere il ritorno del marito dai campi, si sono impossessati dei preziosi e del denaro e sono fuggiti su una vespa.

Mentre i due ladruncoli — dell'età apparente di 8 e 12 anni — si allontanavano, il Vaccari li ha sorpresi e inseguiti con il suo ciclomotore per circa quattro chilometri, ma i due ragazzi sono riusciti a distanziarlo. Dopo aver continuato inutilmente le ricerche, l'agricoltore ha denunciato il furto ai carabinieri di Casei Gerola.

Sulla Riviera ligure

Franco: fiorisce il mercato nero

ROBERTO BASSO

Sanremo, 10 giugno.

Il contrabbando di valuta estera in Riviera, nonostante le nuove disposizioni restrittive dell'Istituto italiano dei cambi, è in forte aumento. Ogni giorno gruppi di speculatori agiscono a Ventimiglia, Sanremo, Bordighera e sulle altre piazze della provincia di Imperia facendo incetta clandestina di franchi, dollari e marchi. Pagando la valuta straniera, che acquistano direttamente dai turisti, a prezzi più alti di quelli fissati dalle banche, sottraggono enormi quantitativi di denaro apprezzato, dando un ennesimo colpo basso alla zoppicante bilancia dei pagamenti. Il fiorentissimo «mercato nero» instaurato nel Ponente ligure, secondo una indagine svolta da funzionari di banca ed agenti di cambio autorizzati, che di colpo, dall'entrata in vigore delle nuove norme «Cambital», hanno visto precipitare il grafico della compravendita di valuta straniera, ogni settimana concluderebbe affari per circa cento milioni di lire.

Il 6 maggio scorso l'Istituto italiano dei cambi, allo scopo di riequilibrare la deficitaria bilancia dei pagamenti con l'estero ed arginare in qualche modo la fuga di capitali (al valico di frontiera italo-francese di Ventimiglia la Guardia di Finanza solo negli ultimi dieci giorni ha arrestato sette persone per tentata esportazione clandestina di valuta), ha emesso, con la circolare A/330, nuove disposizioni monetarie. In particolare, nel tentativo di impedire che troppa valuta venga acquistata e di conseguenza esportata, è stato stabilito che per qualsiasi operazione economica con l'estero è necessario un precedente deposito in contanti in lire, infruttifero, vincolato per novanta giorni, pari al 50 per cento dell'importo necessario per concludere l'affare.

A distanza di circa un mese dall'entrata in vigore della nuova normativa valutaria, però, secondo i tecnici rivieraschi del settore, la formula si è rivelata un vero fallimento. Nonostante l'aumento notevole del flusso turistico in atto, favorito dalle ottime condizioni dei cambi in generale, pare infatti accertato che le statistiche denuncianti il movimento valutario siano inspiegabilmente in difetto. Ciò sarebbe spiegabile dal semplice fatto che la circolare del «Cambital» non avrebbe fatto altro che risvegliare e favorire il commercio illecito di valuta straniera, e mai come oggi i contrabbandieri specializzati in questo ramo starebbero facendo affari d'oro.

Pochissimi, si rivolgono ora alle banche o agli uffici cambi regolari per acquistare valuta, dato che per ogni operazione del genere è obbligatorio versare ulteriormente il 50 per cento dell'importo acquistato. E' molto più pratico, quindi, rivolgersi ad un cambista non ufficiale, il quale, naturalmente, vende a prezzi non ufficiali. Ad esempio, se le banche vendono franchi francesi a 180 lire, a mercato nero se ne possono avere quanti se ne vuole, ma a prezzi oscillanti dalle 200 alle 220 lire.

Lungo tutta la riviera si sono riversati gruppi di speculatori, i quali, facendo incetta di banconote straniere, che pagano a prezzi alti, sottraggono enormi quantitativi di valuta pregiata alla nostra già dissestata bilancia dei pagamenti. Almeno un paio di volte al giorno, setacciando tutti i negozi della zona, acquistano ogni tipo di banconota straniera, che i commercianti già pagano a prezzi sostenuti, instaurando in tal modo uno stato di fatto estremamente pericoloso per una eventuale ripresa della nostra povera lira.

Polemiche sull'acquedotto a Giarole (780 abitanti)

Un paese in rivolta per l'acqua

Alessandria, 10 giugno.

(e. c.) A Giarole, un piccolo centro del Valenzano che conta in tutto 780 abitanti, è in atto una polemica sull'acqua. Il Comune non dispone di acquedotto, per cui ogni abitazione per rifornirsi di acqua per usi domestici deve aspirarla dal terreno con una propria tubazione. Di recente il «collettivo giarolese», un gruppo di giovani che affermano di battersi per il bene del paese, ha distribuito alla popolazione un volantino con cui si invitano il sindaco e la giunta ad accelerare il più possibile le pratiche, peraltro già intraprese, allo scopo di realizzare al più presto l'acquedotto. Ciò in quanto alcune analisi eseguite su campioni d'acqua avrebbero segnalato tracce di inquinamento, determinate anche, seppure in modo non esclusivo, dall'inadeguatezza delle fognature. Il sindaco, rag. Luciano Nebbia, ha però respinto con decisione l'attacco.

«Non ci risulta — afferma — che siano stati eseguiti esami su campioni d'acqua, di quella che si usa nelle case di Giarole, che abbiano dato tracce di inquinamento; anzi, tutti gli esami eseguiti dall'Ufficio provinciale di igiene e profilassi negli ultimi mesi, per autorizzare l'uso dell'acqua per servizi domestici nelle nuove abitazioni, hanno permesso di dare il nulla-osta. Non ci sono quindi da parte dell'autorità sanitaria denunce per inquinamento. Che le fognature siano vecchie non è certo una novità, ma questo non vuol dire che al momento siano pericolose.

«Il Comune di Giarole — continua il rag. Nebbia — *ha fatto eseguire da un architetto uno studio per il rimodernamento della rete degli scarichi: oltre al riordinamento dei canali di scolo si dovrebbe impiantare, a causa della divisione in due parti di Giarole ad opera del torrente Grana, almeno due depuratori, del costo, a prezzo del momento, di oltre 35 milioni l'uno. In totale la ristrutturazione delle fognature costerebbe oltre 100 milioni, un prezzo che per il momento non siamo in grado di pagare».*

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA — ALBA — BORGO S. DALMAZZO — AOSTA — ASTI — CUNEO — VALLEMOSSO — SANTHIA' — NOVARA — VERCELLI — GENOVA — ALASSIO — SAVONA

[illegible]

E' improvvisamente mancato il **rag. geom. Barto Cerboni** [illegible] — Carignano, 9 giugno 1976.

I cugini [illegible] ricordano il caro **Meuccio** [illegible]

RAGIONIER GEOMETRA **Barto Cerboni** — Carignano, 9 giugno 1976.

Con la benedizione del Santo Padre è tornata alla Casa del Padre: **Margherita Fausone ved. Caramellino** [illegible] — San Mauro Torinese, 9 giugno 1976.

E' mancato ai suoi cari **Lodovico Morello** [illegible] — Torino, 10 giugno 1976.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari **Lidia Fiorio in Camolotto** [illegible] — Torino, 10 giugno 1976.

E' mancato **Cesare Mossetto** [illegible] — Torino, 10 giugno 1976.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari **Lorenzo Basso** [illegible] — Torino, 10 giugno 1976.

Giovanni Orsini — **Michelangelo Masera** — **col. Ettore Patierno** — **dott. ing. Piero Carra** — **Pietro Carra** — **ing. Luciano Lubrano di Scampamorte** — **Mario Paderni** — **Maria Bassignana ved. Vergnano (Ieta)** — **Angelo Mossetti** — **avv. Giuseppe Pistochini** — **Graziella Martinolich Di Ruscio** — **Francesco Borgogno** — **Piera Pasquino Bossola** — **Giovanni Lottero** — **Antonio Gallo** — **Maria Chiesa n. Raimondo** — **Cesare Cicogna** — **geom. Enrico Cuaz** — **Lina Montanari Lissoni** — **Giacomo Asteggiano** — **Francesco Turato** — **Giuseppe Carrabino** — **Cipriano Musso**

[illegible]

A Piverone, nel ristorante vincitore del concorso "Metti un piatto a tavola,, con **STAMPA SERA**

La "commessa ideale,, premiata con le sue sei damigelle d'onore

MAURIZIO SPATOLA

Quasi l'organizzazione avesse provveduto anche a prenotare il bel tempo, una dolce serata ha accolto martedì sera sul lago di Viverone le commesse che hanno partecipato al concorso di Stampa Sera. Una lieve brezza e shangrilla come aperitivo rendevano subito gradevole l'arrivo delle ragazze, vincitrici e sconfitte, che per quasi due mesi hanno dato vita a una «gara» entusiasmante e ricca di sorprese. Sparse nel giardino della «Taverna Verde», il ristorante che ha vinto il nostro recente concorso gastronomico, hanno dato vita a una serie d'incontri, strenue avversarie si sono finalmente conosciute e trovate reciprocamente simpatiche. La guerra è finita.

Poli d'attrazione, Roberto Biasiol e lo scultore Giuseppe Tarantino avevano una parola per tutti. Il menu preparato dallo chef Antonio Ibba non ha deluso le aspettative: i piatti di antipasti d'ogni sorta allineati in una invitante sequenza erano un piacere per gli occhi prima di esserlo per i palati. Come a una festa tra amici, in campagna, ciascuno si serviva da solo, nell'atmosfera via via sempre più cordiale. Apprezzata la scelta di vini, offerti dai Poderi Scanavino e dalla Gancia: data la presenza di un raffinato enologo come Biasiol, non poteva che essere perfetta.

Giunta l'ora del brut, l'animatore della trasmissione televisiva monegasca Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de music, Avanagasa, con verve e humour ha rivacizzato la festa con canzoni folk sudamericane, scherzi e giochi cui si sono prestati volentieri alcuni tra i presenti.

E' infine arrivato il momento della premiazione: il direttore di Stampa Sera, Ennio Caretto, con la signora, e Tarantino, hanno consegnato, tra gli applausi, la «rosa d'oro» alla vincitrice assoluta Silvana Pogliano, elegante e sorridente. Affiancato da Avanagasa, che ha dato una gustosa, ironica interpretazione delle classifiche del concorso, Caretto ha poi distribuito premi e diplomi alle vincitrici delle rispettive categorie, alcune accompagnate da mammie entusiaste.

In disinvolto décolleté, Rosanna Grasso, seconda classificata nella sua categoria (non andrà quindi a San Pellegrino), era raggiante; si prepara infatti a partire per Londra, grazie al numero di preferenze ricevute, che la [illegible] subito alle spalle della Pogliano.

Silvana Pogliano, vincitrice assoluta. Fiorella Galleazzi premiata dal direttore di «Stampa Sera» col viaggio a Parigi

Patrizia Faccioli ha vinto nella categoria «giocattoli». Norma Denaro ha primeggiato nel difficile settore «alimentari»

«Sono molto felice, lavoro molto — ha detto —, ho così poche occasioni per viaggiare. Più contenta di me è mia sorella, che mi accompagnerà: ha quindici anni e tanta voglia di girare un po' il mondo».

Dopo le premiazioni, le danze; il complesso degli «Eporedia Folk» e il cantante Carlo Pierangeli hanno dato occasione ai ballerini più accaniti di esibirsi a lungo. Tra i più applauditi, Dino D'Affatato, che non ha smentito il suo stravagante «personaggio», e Carlo Masseroni, direttore amministrativo de La Stampa. La festa si è conclusa con un arrivederci a San Pellegrino Terme, per le finali nazionali.

E adesso a S. Pellegrino

ALESSANDRO RIGALDO

Non c'è pace per le finaliste al concorso «La commessa ideale». Vinta la selezione piemontese già si devono preparare per il concorso nazionale di San Pellegrino. Un compito molto impegnativo perché questa volta non si tratterà più di raccogliere voti ma di confrontarsi con le colleghe di tutt'Italia sul piano professionale e culturale. Nella prova pratica avranno a disposizione un negozio, il più possibile vicino ai propri settori merceologici e qui dovranno sfoderare tutte le loro capacità e i trucchi del mestiere per poter convincere agli acquisti un'esigente giuria.

Ci sarà poi la prova teorica, con domande che dovranno mettere in evidenza la preparazione culturale e specifica sulla conoscenza dei prodotti che abitualmente offrono all'acquisto. Sono esclusi soltanto quesiti su argomenti politici religiosi e personali. Le nostre ragazze non si spaventino perché si tratterà sempre e soltanto di un concorso che ha l'unico scopo di valorizzare proprio loro e la loro utilissima professione. L'appuntamento è per domenica pomeriggio all'Ente Termale di San Pellegrino. Il concorso proseguirà nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì.

Ecco cosa ci hanno detto le nostre vincitrici:

GIOVANNA MASTRIA (Attilio Fornengo, via Andrea Doria 6): «Non mi aspettavo nulla, è stata una sorpresa. Ho appreso di aver vinto lunedì dal giornale. A San Pellegrino ci andrò con il mio primo vestito da sera. Tenendo conto che ho appena 17 anni mi accompagnerà la signora Fornengo».

FIORELLA GALLEAZZI (Profumeria Flavia, via Madama Cristina 27): «E' stata un'improvvisata. Non credevo di arrivare alla finale. Ringrazio una maestra della scuola di corso Marconi che mi ha mandato tutti i suoi alunni a portarmi i tagliandi. Alla finale vengo così come sono: un vestitino semplice. Mi accompagnerà la figlia dei signori Chiara appena laureata in legge con 110 lode».

NORMA DENARO (Delicatessen di Garrone, via Lagrange 38): «Mi sarebbe piaciuta tanto la rosa di Tarantino. Per il resto non mi interessa molto. Viaggiare per me che sono una abitudinaria è una gran fatica. Le uniche cose che amo sono il mio lavoro, la casa e il Regio per i concerti e le opere liriche».

MARA FATTORELLI (Gioielleria Rigoli, via Chiesa della Salute 17): «Sono contenta del successo, per adesso. Al nazionale si vedrà: se le prove saranno veramente tecniche e valuteranno veramente la preparazione vedrò di mettermi in luce».

PATRIZIA FACCIOLI (Per la gioia dei bimbi, via Bibiana 110): «Sono venuta fuori l'ultima settimana. Una sorpresa per tutti ma anche per me. Benché giovanissima mi sento una commessa completa con una clientela, quella dei bimbi, ch'è la più deliziosa del mondo».

IL VOSTRO SVAGO

L'«ABC» DELLA VELA 5

In che modo navigare controvento

CARLO MARINCOVICH

Potrà sembrare strano che con una barca a vela si possa andare controvento. Una volta era così. Le caravelle di Colombo, i vascelli di tanti famosi navigatori che hanno scoperto tutto il mondo conosciuto oggi partivano dalle loro basi solo col vento in poppa o quasi e andavano alla ventura più o meno dove il vento li portava. Per tornare indietro erano dolori, finché non scoprirono che facendo una rotta completamente diversa potevano anche tornare a casa sempre con il vento in poppa. Sembrava un grande mistero celeste che la mente umana non avrebbe mai potuto spiegare.

Invece lo spiegò quando si scoprì che il vento, perlomeno i grandi venti, soffiano sugli oceani in direzione circolare, di modo che uno può andare in America e tornarne sempre con il vento più o meno in poppa. Ed è appunto quello che facevano i famosi «clippers» del secolo scorso e quello che fanno i tanti navigatori, solitari e no, che girano il mondo a vela per diporto. E' solo in epoca recente che è stata inventata l'attrezzatura velica che permette alle barche di «rimontare» verso il vento.

Ed è appunto l'attrezzatura che hanno le barche a vela di oggi, un albero alto, una vela (randa) triangolare inferita (cioè infilata) in questo albero ed un fiocco, anch'esso triangolare, a prua.

Con questa attrezzatura, che è detta Marconi, si può rimontare il vento con un angolo molto stretto. Più la barca rimonta bene al vento, più è considerata in generale una buona barca a vela perché permette di toglierci dai pasticci anche quando si ha il vento diritto in faccia e si può rischiare di non tornare a casa. Quando si naviga in questo modo si dice che si va «di bolina» e meglio la barca ci va più essa è «buona boliniera».

Per vedere come funziona questa andatura facciamo un esempio e supponiamo di voler andare da Genova a Savona quando il vento soffia da Ponente (cioè da Ovest). Che fare? Cominceremo puntando al largo, cioè in una direzione che a prima vista sembra l'opposto di quella in cui dobbiamo andare. Due o tre miglia al largo faremo una virata e ci accorgeremo che la prua si troverà in direzione di Varazze: qui arrivati faremo un'altra virata e ripeteremo lo stesso gioco. A forza di giocare così (facendo dei «bordi») prima o poi arriveremo a Savona e, volendo, potremo anche continuare per Sanremo e oltre.

L'andare controvento, cioè «di bolina», consiste in altre parole nel giocare d'astuzia con il vento che sembra a tutti gli effetti contrario. E l'astuzia consiste nell'andare prima a destra, poi a sinistra rispetto alla direzione di provenienza del vento finché ci accorgeremo di aver guadagnato un considerevole percorso. Certo a motore è tutto più facile, basta accelerare e mettere subito la prua su Savona. A vela no: ma il piacere della vela è proprio in questa sfida col vento che spesso ci permette di vincere.

Le allegre corse sopra i pattini

FABIO VERGNANO

Il ritorno della bella stagione invoglia un po' tutti a fare del movimento, a cercare di smaltire la ruggine dell'inverno. C'è chi lo fa a piedi con lunghe passeggiate, chi preferisce la bicicletta, chi infine, e sono in continuo aumento dicono i venditori di articoli sportivi, si dedica al pattinaggio. Sui marciapiedi, sui viali, nelle piazze, dovunque la città non sia stata aggredita dal cemento, bambini, giovani ed anche meno giovani, cercano uno sfogo con questo facile sport, «uno dei più completi dopo il nuoto» afferma il professor Wiss del Centro di Medicina dello Sport.

Pattinare innanzitutto costa poco. Un paio di pattini acquistati per semplice svago (quelli da competizione sono altra cosa) costa 25 mila lire, ma dura in pratica una vita. Ogni tanto basta controllare l'usura delle rotelle e sostituire (1000 lire l'una) quelle ormai logore. La gran parte dei pattinatori ha imparato a reggersi in piedi a forza di cadute, ammaccandosi le ginocchia. Esistono però degli istruttori, coi quali nel giro di tre mesi si diventa abili schettinatori. In via Trecate, in una delle due piste comunali di Torino (la seconda è in via Ponchielli) è possibile imparare sotto la guida degli insegnanti dell'hockey Farm. Quattro volte alla settimana (due ore per i principianti e due per coloro che sanno già reggersi in piedi) con una spesa mensile di L. 3500, i maestri della società sono a disposizione dei pattinatori; indispensabili un paio di pattini (non ne vengono prestati) ed un poco di buona volontà.

Oltre a queste due piste che sono custodite, esistono sparse in vari punti della città altre piste incustodite, che in teoria sarebbero riservate solo ai pattinatori ma che in pratica vengono poi usate anche per il football, con notevole disturbo per i più piccini. Gli impianti migliori sono in corso Orbassano ed in via Passo Buole.

Gli esperti consigliano però di frequentare le piste custodite, dove, nelle ore non occupate dai maestri, può entrare gratis chiunque, senza mettere in continuo pericolo la propria e l'altrui incolumità per le vie cittadine.

Andiamo a pesca di anguille

DOMENICO ALLEGRETTI
NEVIO BONI

E' già ora di anguille. La misura minima è di 25 centimetri. Si può adoperare una canna sola con o senza mulinello. L'anguilla è pesce carnivoro e molto vorace; per questo le esche più adatte sono i lombrichi rossi e neri, gli avannotti, le interiora di pollo, i pezzetti di carne. Il suo habitat prediletto è il fondo melmoso con tane lungo le sponde, dove le radici si intrecciano in enormi grovigli. I luoghi ideali si trovano fra Carignano e Moncalieri, oppure a Gassino, Chivasso, Crescentino.

Si pesca sempre a fondo con un piombo da 30-40 grammi. Si può mettere al posto del nylon fulicelle di canapa che sono resistentissime.

La cattura dell'anguilla può essere effettuata anche di giorno, ma le acque devono essere torbide. Di notte la cattura è invece molto più facile. Gli ami dovranno essere fra il numero 8 e il 10. Dopo un'ora dal tramonto si lancerà la lenza. Non è improbabile di dovere attendere anche qualche ora prima di ferrarne qualcuna. Il corredo per questa pesca prevede un reggicanne e un campanellino che, applicato in punta al cimino, al primo strattone del pesce si metterà a suonare avvertendo che l'animale ha abboccato.

Occorre aspettare qualche attimo e poi ferrare con decisione, perché se l'anguilla riesce a trovare qualcosa sul fondo vi si attorciglia con forza e sarà allora difficile vincerne la resistenza. Anche se si riesce a tirarla fuori, bisogna stare attenti: tenterà di attorcigliarsi anche sulla lenza, aggrovigliandola. E' necessario agguantarla sotto le branchie con uno straccio asciutto o con le mani sporche di sabbia. I pescatori più abili usano al posto degli ami minuscoli steli di saggina sui quali infilano i vermi. Poi la tirano a riva senza scosse, la sollevano e la fanno cadere in un ombrello aperto rovesciato a terra. Nessuno ha ancora spiegato come mai questo pesce che riesce a vivere parecchie ore fuori acqua e che compie addirittura grossi percorsi sulla terra ferma non riesca a superare il bordo della tela di un ombrello.

WEEK END

Poche le prenotazioni in Riviera: colpevoli le tariffe alberghiere

Giugno "magro" per il turismo

NICOLO' SIRI

Savona, 10 giugno.

Estate turistica 1976: doveva essere, grazie alla svalutazione monetaria, una stagione boom (per gli stranieri); sarà, invece, soltanto «così, così», in conseguenza delle elezioni. Nella Riviera savonese dopo i discreti affari del primo quadrimestre dell'anno, che ha registrato, in confronto allo scorso anno, un buon aumento percentuale della presenza sia italiana sia straniera, si assiste ora ad una stazionarietà o addirittura ad un calo preoccupante del movimento turistico.

«*Gli arrivi degli stranieri su cui contavamo parecchio* — afferma Carlo Bucelli, presidente dell'Unione provinciale albergatori — *si sono pressoché bloccati. Il clima politico italiano viene dipinto all'estero a tinte sempre più fosche: hanno trattenuto a casa o dirottato verso altre nazioni chi intendeva venire qui a trascorrere le vacanze. In questo momento la Riviera può essere divisa in due parti: nella prima, compresa tra Pietra Ligure e Andora, le cose non vanno del tutto male, anche se le previsioni erano migliori; nella seconda, da Borgio Verezzi a Varazze, c'è poco o nulla. Anche alberghi famosissimi con sulla mare sono pressoché vuoti*».

Per gli italiani il discorso ha, invece, un'altra angolatura: il diminuito valore della lira, l'aumento, anche se contenuto, delle tariffe alberghiere (sul 18-20%) e degli stabilimenti balneari (12%), la stangata fiscale che ha impoverito il portafogli degli italiani e, in certa misura, anche le elezioni, hanno costretto i potenziali villeggianti di maggio e giugno a rinunciare alle vacanze e (così almeno si spera) a spostarle a settembre.

«*Per luglio ed agosto* — assicura Bucelli — *non c'è problema. Avremo, comunque, il tutto esaurito. Ma è chiaro che non si può vivere un anno con le entrate di due soli mesi. I costi di esercizio sono sensibilmente aumentati ed il margine di guadagno è stato contenuto al massimo per evitare ritocchi che non avrebbero potuto essere sopportati dalla maggior parte della nostra clientela; nell'80% dei nostri esercizi (cioè in un migliaio di alberghi di terza categoria, pensioni e locali) si può avere la pensione completa, escluse le bevande e gli extra, per settemila lire al giorno, Iva compresa. Una osservazione generale: mentre negli alberghi di prima categoria e di lusso, la cui clientela non ha la preoccupazione delle mille lire in più, e in quelli che si trovano all'estremo opposto della classificazione c'è un certo movimento, negli esercizi di categoria intermedia la situazione è, purtroppo, del tutto diversa*».

L'inquinamento del mare è, ovviamente, il tema del momento. I provvedimenti di divieto di balneazione, adottati in alcune località hanno suscitato un certo allarme che le autorità hanno definito assolutamente ingiustificato.

«*Non si deve generalizzare* — sostiene l'ing. Garassino, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Alassio e presidente dell'Associazione nazionale delle Aziende di soggiorno —. *La situazione è, in confronto al passato, sensibilmente migliorata e, se esiste ancora qualche preoccupazione, questa può venire soltanto dalle località situate vicino ai porti e alle grandi città. Non dimentichiamo poi che la nostra legislazione è, in materia, assai più restrittiva di quella vigente in altre nazioni. Bisogna giungere ad una regolamentazione della materia che sia eguale per tutto il bacino del Mediterraneo e che ponga i Paesi allo stesso livello*».

Si parla, in questi giorni, di una ristrutturazione regionale della organizzazione turistica con la soppressione degli enti provinciali per il turismo e delle Aziende di soggiorno. «*La riforma* — sostiene Garassino — *è necessaria perché le nostre strutture non sono più adeguate alle esigenze del momento. Però bisogna guardarci dal miraggio di una municipalizzazione o di una provincializzazione della organizzazione turistica: sarebbe la fine*».

Laghi di montagna

Un'escursione in Val d'Ayas

ANDREA MELLANO

L'escursionismo alpino è una pratica sportiva, libera e non competitiva che sta tornando di attualità, dopo un periodo di disinteresse dovuto all'eccessiva passione per il turismo meccanizzato.

Riteniamo quindi utile proporre agli appassionati alcune tra le più belle e interessanti escursioni delle nostre vallate. Di certo non vogliamo a tutti i costi scoprire nuovi percorsi, anzi lo scopo è di ripercorrere le mulattiere e i sentieri noti ai vecchi camminatori e caduti nel dimenticatoio. Una sorta di «revival» senza tutto ciò che di negativo è insito nelle manifestazioni così etichettate.

Per praticare l'escursionismo alpino non occorre un'attrezzatura particolare. Bastano delle buone calzature pesanti, indumenti che lasciano liberi i movimenti, giacca a vento e una mantellina impermeabile, oltre ad un pratico sacco da montagna. Molto utili sono pure bussola e cartine topografiche della zona percorsa, un binocolo e la macchina fotografica.

Iniziamo con una gita nell'alta valle di Ayas seguendo un percorso che attraverso fitti boschi di conifere e pascoli porta ai laghi Continery e Ciarcerio.

Luogo di partenza è il villaggio di Saint Jacques m 1675, ultimo agglomerato della valle di Ayas al termine della statale che sale da Verres (casello dell'autostrada Torino-Aosta).

Il sentiero inizia dietro la piccola chiesa e, lasciata a sinistra la diramazione per Resy, si snoda nel bosco di larici salendo con numerosi tornanti il ripido fianco sinistro orografico della valle che nasconde alla vista gli ampi pascoli del Ciarcerio. Poco oltre una piccola radura (45' di marcia circa), si trova un bivio: prendere il sentiero di destra e raggiungere l'alpe Ciarcerio inferiore. Di qui proseguendo sulla destra si raggiunge l'alpe Taconet, situata alla base delle balze rocciose del M. Cavallo. Continuando, inizialmente su incerte tracce e poi su ottimo sentiero panoramico, si supera il pendio ghiaioso che conduce alla strettoia che immette nel selvaggio vallone di Continery dove, poco discosto, si trova il piccolo e incantevole laghetto.

Dal lago di Continery (che potrebbe costituire per i più affaticati già una meta interessante), si raggiungono i casolari di Continery dietro ai quali una traccia di sentiero si inerpica sull'erboso pendio e scavalcando la dorsale conduce al lago Ciarcerio dal quale si apre una splendida vista sul massiccio del Rosa e sul Cervino.

Dal lago Ciarcerio un ottimo sentiero riporta in basso alle alpi omonime dove si ritrovano le tracce della mulattiera seguita in salita che conduce a valle.

I tempi di salita che indichiamo sono quelli medi: da S. Jacques al lago di Continery, 3 ore-2 ore e mezzo; da Continery al lago Ciarcerio, 50'-1 ora. Per la discesa calcolare 1 ora e mezzo circa.

Una domenica fuori città

PROVINCIA DI TORINO:

● **BORGATA BECCHIO DI POIRINO** (strada per Alba) — Festa campestre al laghetto. Gare di pesca, bocce, giochi per bambini, grigliate giganti, danze.

PROVINCIA DI VERCELLI:

● **VALDENGO** — Ore 9, raduno dei reduci della divisione alpina Taurinense, con la partecipazione della fanfara. Sarà inaugurato il parco giochi che gli alpini, nel tempo libero, hanno costruito per i bambini.

● **COSSATO** — Premiazione dei donatori di sangue.

● **MEZZANA MORTIGLIENGO** (colle di S. Rocco) — Festeggiamenti a favore della locale Casa di riposo. Vendita all'incanto dei canestri di frutta.

Itinerari gastronomici

Pranzo in fattoria

ROBERTO BIASIOL

Questa settimana proponiamo un week-end nell'Oltrepò Pavese. S. Maria della Versa è la capitale vinicola della zona. Tutti i vini dell'Oltrepò si trovano a S. Maria: primo, «La Versa brut», spumante a metodo «champenois».

A S. Maria della Versa troviamo una fattoria-ristorante condotta dal conte dalmata Vittorio De Michieli Vitturi. Qui è rimasto tutto intatto, puro Seicento con pavimenti in cotto ed il classico susseguirsi di caminetti. Si mangia su una terrazza affacciata su un'aia dove ci sono moltissimi animali domestici. Si mangiano cibi prodotti in fattoria. Eccellenti salumi (coppe, prosciutti, sopressate), frittate casarecce, grigliate di salumi e costolette di agnello; i vini sono semplici, e di pura uva del posto (bonarda, barbera, croatina, uva rara).

Hostaria del Casale - tel. (0385) 79108 - S. Maria della Versa - Lire. 5.000.

Italia da scoprire

Giù nelle grotte

ALFONSO BOGGE

A 100 chilometri da Torino esiste il più bel complesso di grotte del Piemonte: le grotte di Bossea. S'imbocca l'autostrada per Savona fino a Mondovì, poi si seguono le indicazioni per Bossea.

Le grotte (apertura festiva ore 9-12 e 14-17, prezzo L. 1200) si dividono in due rami, uno inferiore lungo 1200 metri. La visita si limita solo al ramo inferiore.

Superato un cunicolo, ci si trova d'improvviso in un vastissimo ambiente, rumoroso di acque. Di qui, con una ripida salita che supera i 116 metri di dislivello tra l'ingresso e la cascata finale con 622 scalini, s'inizia un percorso molto bello. Le sale, dell'ampiezza di intere cattedrali, si susseguono con concrezioni calcaree dalle forme svariate e disposte in vario modo, frutto dello sgocciolare delle acque.

Pittoresche le raffigurazioni. Si va dal Babbo Natale di profilo alla civetta appesa al soffitto, dal presepio alla bocca della balena, dal castello medioevale e delle fate con la testa della strega alle mani di Pilato. E poi stalattiti, di ogni forma e tipo: da quelle classiche a punta a quelle a trina a fendaglio, a cortina.

Il "vecchio" ha perso la maglia rosa, ma non si è arreso

GIMONDI AL CONTRATTACCO (SE QUALCUNO L'AIUTERA')

Bertoglio attende De Muynck sulla vetta del Bondone - Moser sfida (spavaldamente) tutti
Il gioco delle alleanze sarà decisivo, ma ognuno ormai correrà soltanto per se stesso

GIULIANO CALIFANO

Vigo di Fassa, 10 giugno.

E adesso raccomandiamoci a San Felice Gimondi ed a San Fausto Bertoglio. Ai piedi delle Torri del Vajolet, gli unici due italiani che abbiano salvato in pieno l'onore sono loro. E sono anche gli unici — non solo dei nostri ma anche dei forestieri in blocco — giunti al traguardo in condizioni fisiche e di lucidità accettabili. Tutti gli altri, ivi compreso il vincitore di tappa, l'iberico Gandarias, e la nuova Maglia Rosa, il fiammingo De Muynck, hanno dovuto lasciar trascorrere molti minuti prima di riuscire a rialzare il capo dal manubrio sul quale si erano accasciati subito dopo aver tagliato il traguardo. Prima di poter riprendere il fiato e di poter spiaccicare due parole.

Sono quindi le condizioni fisiche dei nostri due campioni e i loro dichiarati propositi di riscossa immediata a giustificare, in vista delle quattro giornate conclusive, la nostra attesa e quella prevedibile di tutti i tifosi italiani. Senza trascurare però il ruolo che nella partita potrà ancora giocare l'imprevedibile e formidabile Francesco Moser che ha limitato i danni al punto tale da dover rimpiangere con rabbia quel minuto perso nel Sud per il mal di pancia.

La [illegible] ormai la conoscete: l'incredibile, assurda e pericolosa mulattiera che ci ha portato ai duemila metri del traguardo di ieri, ha insediato in testa alla corsa Johan De Muynck il quale ora precede in classifica generale di venticinque secondi l'ammirevole Gimondi e di trentadue secondi [illegible] Bertoglio che è stato però il solo ad avere avuto coraggio e gambe per attaccare, e staccare, l'arrampicatore belga nella scalata finale. Queste le posizioni, dunque, stamane a poche ore da una tappa che potrebbe rivelarsi anch'essa altrettanto insidiosa e determinante per il suo tormentato tracciato che include il Passo Manghen (oltre i 2000, ma quasi in partenza) e l'arrampicata al Bondone che è però seguita da 38 chilometri di interminabile, pressoché ininterrotta picchiata fino al traguardo di Cormano Terme. Un terreno ideale per chi abbia forze in serbo e riflessi non appannati.

Resta ora appunto da stabilire chi e quanti dei protagonisti dispongano ancora di un'adeguata riserva di energie e, almeno, ne dispongano più degli altri. Non v'è dubbio, lo ripetiamo, che Gimondi, Bertoglio e Moser, formano il terzetto più in palla di tutta la compagnia. Ne abbiamo avuto conferma anche stamane. E non possono destare meraviglia le condizioni di Bertoglio che ha impostato tutto il Giro sulla progressiva ricerca della forma, mirando appunto a raggiungerla nel finale. Ha invece del miracoloso, dell'incredibile, la straordinaria, eccezionale vena di Gimondi.

« Anche così — ci diceva stamane — non mi è andata male, però mi concederete che senza la caduta della vigilia ieri avrei potuto rendere almeno un venti per cento in più. Stanotte ho riposato meglio; la paura per la botta alla testa l'ho ormai superata. Speriamo che le gambe continuino a girare e che qualcuno mi dia una mano. Perché anche ieri mi è toccato lavorare da matti. Dicono che sono vecchio, avanzano tante altre riserve, ma quando ci sono "buchi" da turare, fughe da neutralizzare devo muovermi sempre io. [illegible] oggi però ci sono altri ad avere i miei stessi interessi, se vogliono vincere il Giro dovranno muoversi anche loro ».

E' evidente l'allusione a Gimondi e Bertoglio (ed alla Jolljceramica), a Moser (ed alla Sanson). Essendo miseramente naufragate prima ancora di potersi sviluppare, le alleanze in corsa, che prevedevano l'apporto di Baronchelli, Merckx, Panizza e De Vlaeminck (mancati ieri alla prova), ora il nuovo tema conduttore sarà rappresentato dall'attacco al leader De Muynck; il che obbligherà i rivali del fiammingo a ricercare nuove intese. In poche parole a Gimondi, Bertoglio e Moser non resta che coalizzarsi, in un primo tempo, nel tentativo di strappargli la maglia rosa, per poi vedersela tra di loro.

Ma un accordo di tal genere, con tutti i rischi che comporta, quante probabilità ha di essere raggiunto? Dobbiamo avanzare i nostri dubbi: crediamo non molte. Comunque, è chiaro che se ognuno dei nostri correrà solo per sé, si ridurranno di parecchio le probabilità di togliere a De Muynck le insegne del comando.

Una pedina delle tre sembra anzi senz'altro destinata ad essere esclusa dal gioco comune. Alludiamo a Francesco Moser che, come più segni stanno ad indicare, avrebbe in queste ultime ore maturato il progetto di lanciare la sua sfida spavalda e solitaria a tutto il Giro.

TUTTOGIRO

CLASSIFICA: 1) DE MUYNCK; 2) Gimondi a 25"; 3) Bertoglio a 32"; 4) De Witte a 1'48"; 5) Moser a 1'30"; 6) Baronchelli a 2'02"; 7) Merckx a 2'26"; 8) Panizza a 2'53"; 9) Nazabal a 3' 28"; 10) Vandi a 4'19".

TV — Ripresa diretta delle fasi finali e dell'arrivo della corsa a partire dalle ore 15 sulla Rete Due. Seguirà l'altro Giro.

RADIO — Sulla Rete Uno diretta dalle ore 15 alle 16. Notiziari sulla corsa nei vari GR 1 e 2.

DOMANI 21ª tappa Vigo di Fassa-Terme di Comano di 238 chilometri.

IL PUNTO

De Vlaeminck odia il "rosa"

Vigo di Fassa, 10 giugno.

Sei minuti e mezzo di distacco in classifica e una gamba piena di ammaccature: Roger De Vlaeminck ha perso il Giro d'Italia e lo sa. Però sa anche che dipenderà in gran parte da lui un eventuale successo del suo ex gregario De Muynck, ora in maglia rosa. Tutta la squadra, adesso, dovrebbe lavorare per De Muynck, che si è guadagnato sul campo i gradi di capitano: anche Roger dovrebbe mettersi a disposizione, come gli altri. Ma chissà se ne ha voglia. Non ha mai fatto il gregario in vita sua, questa sarebbe davvero la prima volta.

De Vlaeminck, in mezzo al gruppo, ha delle amicizie « influenti »: non gli sono servite per restare a galla, adesso potrebbero servire a De Muynck, se Roger, oltre a trasformarsi in gregario, le metterà a disposizione del suo ex gregario. E' soprattutto questo, forse, che vuole da lui il direttore sportivo Cribiori.

Ma De Vlaeminck non dà niente per niente. E non sopporta che qualcuno, nella sua squadra, lo metta in ombra. Così, pare che abbia detto a Cribiori: « D'accordo, lo aiuto De Muynck a vincere il Giro. Però, l'anno prossimo, De Muynck se ne va.

m. car.

Non è più superman

MERCKX AMARO "Il mio tempo sta passando!"

MAURIZIO CARAVELLA

Vigo di Fassa, 10 giugno.

Dicono che abbia già guadagnato due miliardi, forse anche qualche spicciolo in più. E' stato protagonista di un film autobiografico; ha dato il suo nome ad un paio di scarpette da corsa e ad una giacca a vento; è stato cointeressato — e forse lo è ancora — in una fabbrica di biscotti e in una di calze. Il signor Molteni lo paga perché lui faccia pubblicità a salami e mortadelle correndo in bicicletta: ottanta milioni l'anno, ma sono briciole, rispetto a tutto il resto. E' diventato un uomo d'affari, una colossale macchina mangiasoldi. Eppure, da più di tremila chilometri, Eddy Merckx sta pedalando con un foruncolo che diventa sempre più grosso e che, in certi momenti, lo fa piangere per il dolore. Sa di non poter più vincere il Giro d'Italia, eppure stringe i denti e continua. Perché?

« Vede, io mi sono imposto una regola di vita: se decidi di fare una cosa, falla fino in fondo: così non tradirai né chi ti paga, né i tuoi tifosi e neppure te stesso. Ho capito da un pezzo, mi creda, che questo Giro d'Italia non lo vincerò. Ma se mi fossi arreso, non sarei stato Eddy Merckx. Ieri mattina ero sull'orlo del ritiro, a tutto c'è un limite, quando soffri ad ogni colpo di pedale ad un certo punto non ne puoi più. Ma ho cambiato cura, mi sono sentito un po' meglio, ho pensato che, se fossi tornato a casa, non avrei avuto la coscienza a posto. Perché vede, a me non interessa molto che cosa dicono gli altri: a me interessa essere in pace con me stesso. Dovrei ritirarmi perché ora sono ricco? Dovrei dar ragione a chi mi accusa di essermi imborghesito? ».

Macché: Eddy Merckx non si è imborghesito. Semplicemente, è sceso da un piedestallo dov'era rimasto per almeno otto anni, non è più «le cannibale», come lo chiamavano i francesi: è un campione in declino, che accetta il suo nuovo ruolo senza bluffare. Adesso soffre di più e vince di meno: però perde con dignità e merita rispetto. Proprio perché è ricco e famoso e non avrebbe più bisogno di percorrere trentamila chilometri l'anno in bicicletta, lontano da casa, come uno zingaro.

Dice: « Finché potrò ancora dire la mia parola, nel ciclismo, non me ne andrò e accetterò le sconfitte come le ho accettate finora, con il sorriso sulle labbra ma senza fare drammi. Il mio tempo sta passando, sapevo che prima o poi sarebbe successo, mi ero preparato. Dopo il Tour dell'anno scorso, in cui fui sconfitto da Thevenet, sono stato otto mesi senza vincere. Poi, una tappa della Tirreno-Adriatico: poi la Sanremo, che potrebbe anche essere l'ultimo grande exploit della mia carriera. E ancora sconfitte. No, non mi ci sono abituato. Però è una realtà, è inutile nascondersi come gli struzzi ».

A Laigueglia, in febbraio, Merckx disse che probabilmente questa sarebbe stata la sua ultima stagione. Adesso è incerto: il '76 per lui doveva essere un anno di rivincita, sta diventando un altro anno di delusioni. Sì, c'era stata la Sanremo: ma proprio come uno squarcio di sole in mezzo a tante nuvole nere. Smetterà?

« In fondo — *risponde Eddy* —, non sono mai stato un uomo come gli altri, con una casa e una famiglia ».

E forse ora per giungere il momento di diventarlo, di cominciare a vivere davvero.

L'atletica italiana ad un mese da Montreal

Mennea non ha eredi

Qualcosa di nuovo nel mezzofondo (Ortis e Grippo) e nell'alto (Bergamo)

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO PERUCCA

Milano, 10 giugno.

La giovane squadra azzurra di atletica leggera ha chiuso il triangolare milanese sconfitta dai polacchi e vittoriosa sui romeni. Con tutti i migliori in efficienza si poteva anche battere la Polonia, ma al momento il risultato ha un'importanza relativa: conta piuttosto che i big sono in piena crisi (da Mennea a Fiasconaro, da Simeoni a Veglia, da Del Forno a Ferrari) e che ci sarà molta difficoltà a recuperarli tutti per Montreal. Del Forno, Fiasconaro e Ferrari sono da considerare « perduti » per le Olimpiadi, i primi due forse addirittura perduti per l'atletica.

L'assenza di tanti nomi noti in campo internazionale ha insospettito i polacchi, al punto che il loro capo-delegazione ha chiesto al presidente Nebiolo se non stavamo per caso facendo i furbi, ovvero se Mennea e soci non li tenevamo nella bambagia per le Olimpiadi. E Nebiolo a rispondere, allargando le braccia, che li avrebbe messi volentieri in campo, perché perdere non gli piace, ma che proprio non era possibile.

La vittoria di Grippo negli 800 e di Ortis nei 5000, la vittoria di due ragazzi di 21 anni, hanno un po' addolcito la pillola e compensato nella serata conclusiva la delusione provocata dal tonfo dei velocisti, [illegible] da troppe responsabilità (e privati del [illegible] e [illegible]), dopo la clamorosa serie di primati personali realizzati il 2 giugno.

Mennea, se mai ne ha dubitato, può stare tranquillo. I suoi «delfini» sono lontani dai tempi che lui ha già realizzato. Così come può [illegible] ancora tranquillo Renato Dionisi, il quale, malgrado debba infiltrare i [illegible] a causa dei noti dolori ai tendini, è sempre il migliore dei nostri nel salto con l'asta. Ieri sera, alla prima gara dopo tre mesi di blandi allenamenti, è arrivato a 5,20, poi è rimasto a guardare il polacco Kozakiewicz che saliva a 5,50, per tentare invano il record europeo a quota 5,63. Ma intanto Dionisi è rimasto secondo, e non è cosa da poco.

Grippo e Ortis, si diceva. Il primo è maturato in Belgio, dove il padre, funzionario del Mec, l'ha portato a cinque anni, friulano di Paluzza il secondo, nel vivo della terra tanto provata dal recente terremoto. Due ragazzi che hanno di fronte un avvenire promettente, che possiedono idee chiare sull'atletica e un grosso spirito di sacrificio. Grippo dei due è il migliore, ha della sua [illegible] la potenza atletica, ma quel sottile dono di natura che si chiama classe, il che vuol dire senso innato della gara, furbizia, e quel tanto di presunzione che non guasta.

Per ora corre gli 800 metri, ma sa che la sua gara è quella dei 1500.

« Sugli 800 — dice — il record di Fiasconaro è imbattibile, non ci voglio neppure pensare, invece sul chilometro e mezzo non soltanto faccio un pensierino al primato italiano, ma vedo anche più avanti ».

Sorride, si vede che non scherza. Ieri sera ha disputato una gara tatticamente perfetta: ha tenuto la posizione alla corda quando, finito il tratto in corsia, si è aperto la « bagarre », ha fatto l'ultimo giro in testa senza cedere. Non aveva avversari trascendentali, è vero, ma il romeno Ghipu, che non ce l'ha fatta a rimontarlo, è per sempre fra i migliori d'Europa sulla distanza. Grippo ha vinto in 1'46"0 ed è [illegible] molto per la nostra atletica particolarmente anemica nel mezzofondo. Venanzio Ortis ha maggiore potenza, ma è condannato proprio per questo a vincere [illegible] la sua gara, perché è carente in fatto di sprint. Non è difficile prevedere che presto anche lui comincerà a pensare soprattutto ai [illegible] metri e [illegible] in futuro dovrà allungare alla maratona. E' un po' il destino di tutti i fondisti privi di scatto e il destino dello stesso Fava, il quale sa reggere qualsiasi ritmo fino all'ultimo giro, dove se c'è però uno più [illegible] di lui, capace di cambiare marcia, ha gara vinta.

Le competizioni di Milano hanno confermato, se ce n'era ancora bisogno, che l'atletica ormai richiede, ai livelli attuali, una preparazione da professionisti veri. Chi può avere tempo libero va avanti, ma basta un contrattempo per rovinare tutto. A Montreal vinceranno non soltanto i più bravi, ma anche i più fortunati, i campioni che, per particolari situazioni ambientali, possono coltivare la loro doti ogni giorno, senza pensare ad altro.

Il ventunenne Rodolfo Bergamo mentre eguaglia, saltando 2,22, il record di Del Forno

Ad Alba

Bertola Balocco rivincita

Alba, 10 giugno.

(g. t.) **Si disputerà questa sera, alle ore 21, presso lo Sferisterio Mermet, una interessante partita di pallone elastico fra le quadrette di Bertola-Bonardo (Pallonistica Albese Marchesi di Barolo) e Balocco-Billia (Uspe Torino). La partita, valevole per il torneo « Foto Viglino », propone una rivincita, perché Bertola ha subito la prima sconfitta in campionato proprio contro Balocco, che si è rivelato uno dei migliori giovani di quest'anno.**

Dal canto suo, Bertola, che non è ancora al meglio della condizione, dispone di una squadra molto debole che non gli dà alcun aiuto nei momenti cruciali della partita. Dovendo inoltre concedere ai suoi avversari tre metri alla battuta, il campione d'Italia si trova ancora più svantaggiato.

Cancellato lo svedese Borg

PANATTA: "Come conquisterò Parigi,,

Adriano [illegible] molta fiducia [illegible] - Chi è Dibbs, [illegible] sa[illegible] incontrerà in semifinale

DAL NOSTRO INVIATO
RINO CACIOPPO

Parigi, [illegible] giugno.

Ha vendicato Jauffret ed è diventato di colpo l'idolo del pubblico parigino. Dei tennisti in [illegible] è quello che vanta [illegible] il miglior «palmarès» [illegible] «Roland Garros». E' Adriano Panatta, il campione d'Italia, che [illegible] la terza volta arriva al traguardo delle semifinali degli Interna[illegible] di Francia. Questa volta ha battuto Bjorn Borg, l'ultimo dei bicampioni al torneo francese, [illegible] la strada spianata verso la finale dovendo incontrare sabato, dopo due giorni di riposo, l'americano Dibbs.

«Sabato potrò scendere in campo con molta fiducia — dice [illegible] dopo il vittorioso incontro con lo svedese —. *Con Dibbs [illegible] giocato due volte: lui mi ha sconfitto su un campo veloce, io l'ho stroncato sulla terra battuta».* Un Panatta così sicuro, così tranquillo di raggiungere il successo non l'avevo mai visto. Lo conferma il giocatore descrivendo il match contro lo svedese: *«Battere Borg a [illegible] più d'una settimana dal [illegible] romano è [illegible] conferma delle mie ottime condizioni di forma».*

Concentrato

«Il successo su Borg — prosegue Adriano — *è sempre molto difficile da [illegible]quistare per l'effetto che lo svedese imprime sempre alla palla. Bisogna [illegible]sere sempre molto concentrati. Dopo aver vinto i primi due set ho avuto [illegible] convinzione [illegible] [illegible] [illegible] gara in pugno e di poterla [illegible]. Nel terzo set però ero molto stanco, ma nella quarta frazione [illegible] [illegible] servito molto bene e [illegible] sempre [illegible] nella sensazione che avrei vinto [illegible] confronto con Borg. Nonostante lo svedese mi abbia annullato tre match-points. Per me Borg è forte [illegible] [illegible] era lo scorso anno. Lo dimostra il fatto che quest'anno ha vinto la finale del W.C.T. a Dallas, ma è altrettanto vero che è molto [illegible].*

Wimbledon

Borg, dopo il match, ammette la propria stanchezza *«più psichica che fisica»*, specifica, e aggiunge che questa stanchezza [illegible] venuta in [illegible] proprio nel match con Adriano: *«Mi sono battuto su ogni palla ma per me era difficilissimo concentrarmi. Ora mi preparerò bene per Wimbledon, poi disputerò un torneo nella Carolina del Sud, a Mirtle Beach. Pertanto diserterò il torneo di Baastad, che si gioca in Svezia, [illegible] mio Paese, ma per [illegible] solo motivo: anche lì si usano le palle con cui [illegible] gioca a Parigi».*

Per la [illegible] [illegible] palle di Parigi e [illegible] Baastad sono di marca svedese. Borg, [illegible] [illegible] contro la [illegible], anche [illegible] a Parigi il processo alle palle è stato generale.

Voce: il Toro [illegible] Roggi

Pecci operato al ginocchio: tutto o.k. - A fine luglio sarà in salute

Mentre il Torino è andato a pareggiare a Monza nell'amichevole di ieri sera, provando il neo acquisto Butti e il giovane Carrara, Pecci è stato sottoposto ad intervento chirurgico. L'operazione al ginocchio è perfettamente riuscita e il centrocampista granata dovrà restare in ospedale una decina di giorni per affrontare, successivamente, un periodo relativamente lungo di convalescenza. E' comunque [illegible] che [illegible] raduno di fine luglio Pecci si presenterà a Radice in perfetta forma fisica.

L'operazione al ginocchio è stata sollecitata [illegible] un «corpo vagante» che limitava l'articolabilità del ginocchio destro. Un piccolo frammento di cartilagine si era infatti staccato dal condilo del femore (l'articolazione del ginocchio è infatti formata dal femore e dalla tibia e dalla fibula che si inseriscono ad esso) procurando al ginocchio noie e dolori. L'operazione presenta qualche affinità con l'asportazione del menisco, ed anche i tempi di ricupero sono più o meno analoghi.

Per quanto concerne la campagna acquisti, circola una voce che non è però ufficialmente controllabile: il Torino avrebbe richiesto alla Fiorentina il difensore Roggi. Una voce cattiva, come tante.

Processo per il "giallo,, [illegible]

La [illegible] si discolpa [illegible] piede [illegible]

GIORGIO GANDOLFI

Spetterà ad un novarese decidere le sorti della Lazio nella prossima stagione. Stamane, s'è iniziato davanti alla Disciplinare il processo per illecito sportivo a carico della società romana, per i fatti del «giallo» pasquale a Cesena. Come si ricorderà, in quella circostanza il general manager laziale, Lovati, consegnò a due [illegible] ex giocatori, Oddi e Frustalupi, due assegni, di tre milioni ciascuno, quale saldo di vecchie pendenze. Nella stessa occasione Lovati diede trecentomila lire in contanti al portiere Boranga per rimborsarlo dei danni riportati dalla sua autovettura parcheggiata davanti all'Olimpico in occasione dell'incontro di andata e danneggiata da alcuni teppisti.

Proprio in questo «regalo» da parte della Lazio (la Lega aveva infatti invitato la società a non pagare i danni) verte il processo odierno, per il quale sono stati scomodati venti testimoni. La Lazio, in effetti, rischia la retrocessione in serie B, a vantaggio dell'Ascoli, che verrebbe ripescato e tornerebbe quindi nel massimo campionato.

Secondo l'avv. De Biase, pubblico ministero del processo, versando le trecentomila lire a Boranga e i due assegni agli ex giocatori, la Lazio ha tentato di condizionarne il rendi[illegible]. Altrimenti, non si spiega che soldi e assegni siano stati consegnati pochi minuti [illegible] dell'incontro. Lovati si scagiona affermando che ha agito alla luce del sole, altrimenti si sarebbe comportato in altra maniera. Resta il fatto della gravità dell'episodio, a causa del quale la Lazio rischia di imitare il Verona e la Sampdoria, che in altre circostanze, venne retrocessa in seguito ad analoghe azioni compiute [illegible] un osservatore. T[illegible]nelli, o [illegible] presidente Garonzi. [illegible] dubbio la Lazio [illegible] di salvarsi, ma l'impresa appare difficile.

In [illegible] è atteso il verdetto, [illegible] è possibile che la [illegible] lo rinvii a domani [illegible] appunto i numerosi testi [illegible] le [illegible] presenteranno di fronte. [illegible]po di che toccherà alla Lazio oppure all'Ascoli ricorrere alla Caf: una parola definitiva sulla salvezza della Lazio e sul ripescaggio dell'Ascoli si avrà soltanto verso la fine di luglio.

JUVE — I bianconeri di Trapattoni, dopo il match di Neuchatel di ieri sera, e prima di recarsi mercoledì prossimo a Siena, disputeranno domenica 13 giugno un'amichevole a Cremona, contro la squadra locale.

Patrocinio "Stampa Sera"

[illegible] stasera torneo

(j. l.) [illegible] dell'Unione Sportiva Rivoli-Rivolese, sotto il patrocinio di Stampa Sera, prende il via questa sera sul campo di via Rosta 58 la seconda edizione del torneo notturno di calcio «Trofeo Branca-Piaggio». La manifestazione, dopo il grosso successo dello scorso [illegible] vedrà venti squadre in rappresentanza di quasi [illegible] i gruppi sportivi della valle di Susa.

Le formazioni schierano tra le loro file molti dei migliori atleti dilettanti del Piemonte, il cui valore tecnico e l'esperienza sono garanzia di bel gioco. Il torneo è diviso in cinque gruppi: ogni squadra, formata da sette giocatori, ha a disposizione tre partite per qualificarsi ai «quarti» di finale, che saranno disputati dal 7 al 17 luglio. Le «semifinali» avranno luogo dal 20 al 22 luglio. La finale si disputerà il 24 luglio.

Questo il programma delle prime tre giornate di gara: Branca Vecchie-Leoc Lampadari (questa sera ore 21,15); Caffè Torino-U.S. Taurina (questa sera ore 22,15); Gruppo Sportivo Musiné-Armeria Faussi (domani sera ore 21,15); Abbigliamento Luciana-Club Calima (domani ore 22,15); Union Assicurazioni-Criver (sabato ore 21,15); Club Bossano-Carrozzeria Rivaltese (sabato).

Rapporti sempre più freddi [illegible] Duina

[illegible] "isolato,, forse lo [illegible]

Milano, 10 giugno.

Adesso, il Napoli può temere soltanto... Pesaola. Proprio così. La squadra che il pubblico di San Siro ha ammirato ieri sera contro il Milan letteralmente in barca non necessita di alcun ritocco. Basterà togliere Juliano [illegible] imprimere [illegible] maggior velocità ad un complesso che si esprime con un collettivo di prim'ordine. Oltre [illegible] nella prossima stagione il Napoli potrà contare su «Monzon» Novellino, la mezza punta che venne tesserata dal Torino in Serie A e che poi, attraverso altre strade, è giunta a Perugia per una giusta valorizzazione.

Poche ore prima dell'incontro fra Milan e Napoli, Janich, a nome del club azzurro, e [illegible]mascioni, per la società umbra, si sono accordati e Novellino, nel prossimo campionato, indosserà la maglia del Napoli, [illegible] [illegible] campioncino in più. Pesaola [illegible] impostare la squadra per puntare allo scudetto, a meno che, ripetiamo, non voglia [illegible] l'impostazione [illegible] di Vinicio per imprimere il suo [illegible] e [illegible] così un complesso che è pronto per battaglie ben più ardue di quella disputata contro il Milan.

Pesaola era in tribuna, ha preso atto della validità di una squadra che conta ancora particolarmente sull'intramontabile Burgnich e sul movimento e lo campo dei vari Orlandini, Esposito e Boccolini. Savoldi alterna invece le solite incertezze a momenti felici.

Per il Milan, invece, sono in arrivo altri guai. La squadra è stata contestata all'uscita degli spogliatoi. Nel [illegible] di[illegible]siale si profilano [illegible] vicende giudiziarie, visto che Duina non vuole uscire allo scoperto. Rocco intanto ha dichiarato a più riprese che a fine mese se ne andrà. Rivera, quindi, rischia di restare più che mai solo, ora soprattutto che i suoi rapporti con l'industriale Duina non sono più teneri come all'inizio. Si profila pertanto un ritorno clamoroso di Albino Buticchi, il quale in questo momento potrebbe essere accolto come l'autentico salvatore della patria rossonera.

g. gand.

[illegible]

BASKET — [illegible] [illegible] nella terza giornata del trofeo Vallette di basket maschile, il Vallette ha superato il Martinetto per 118 a 101. [illegible] la Ginnastica ha superato il Collegno per [illegible] a 73. [illegible] sera quarto turno con programma che [illegible] al[illegible]lo [illegible] [illegible] Auxilium Agnelli-Crocetta e Auxilium Torino-Olimpo [illegible]. Gli incontri si svolgeranno presso la palestra Don Orione.

CALCIO — Inaugurazione del nuovo impianto d'illuminazione del campo sportivo Luigi Sallo di Serravalle Scrivia questa sera con un'amichevole tra il Liberna e la prima squadra dell'Alessandria.

TORNEO — Finale [illegible] torneo [illegible] organizzato dall'Associazione Centri sportivi italiani stasera ore 21 a Novi Ligure: si incontreranno la Cassa di Risparmio [illegible] Alessandria e [illegible] Polisportiva Comollo [illegible].

"Guerra,, in vista

Fuori dalla Germania i collant italiani!

ELVIO RONZA

Dopo la Francia (e si potrebbe anche dire contemporaneamente alla Francia che, accantonata per il momento la vertenza del vino, ne ha aperta un'altra per gli ortaggi e la frutta), ebbene dopo la Francia anche la Germania scende in guerra contro l'Italia. In Europa sono molto permalosi quando si tratta di prodotti italiani, forse per un complesso di superiorità nei nostri confronti. Non ammettono il minimo sgarbo, respingono qualsiasi concorrenza (che non sia quella misera misera dell'inferiore rispetto al superiore, del subalterno cioè). Ora, figuriamoci, i tedeschi ce l'hanno con i collant italiani. E sono furiosi. Minacciano di mandare al rogo le nostre calzette se continuerà quella che, a loro avviso, è una diabolica concorrenza sleale. Dovessero costringere le loro donne a uscire con le gambe scoperte, non gliene importa niente, purché la tremenda discesa dei collant sul suolo germanico abbia fine.

Le nostre calzette sono quasi tutte prodotte nei pressi di Mantova, a Castel Goffredo. Questo Castel Goffredo è il regno dei collant, ci sono circa duecento aziende, molte condotte da nuclei familiari.

Quali sono le colpe della cittadina? Parecchie, ci fanno sapere i tedeschi. I produttori mantovani sono soprattutto rei di essere facilitati nel loro lavoro da pubbliche sovvenzioni; poi, nell'acquisto di macchinari, nell'ottenere agevolazioni fiscali. Inoltre, dicono, pagano poco la manodopera. Sono tutti parenti!

Questa serie di «favori», proseguono i tedeschi, agevola la nascita di un collant commercialmente competitivo ma politicamente riprovevole e dannosissimo all'equilibrio della Comunità europea. Fa saltare l'armonia nazionale e internazionale. Infatti i collant mantovani giungono subdolamente in Germania a un prezzo che è la metà giusta di quello tedesco.

A tutto questo occorre aggiungere che la popolazione femminile tedesca fa meno uso di collant. Ed ecco affacciarsi un po' di erotismo. Pare che la donna tedesca (pressata dalle richieste dei maschi che trovano nel collant un facile alibi alla sbadataggine sessuale) abbia deciso di adottare di nuovo la vecchia calza con la riga, rispolverando i vituperatissimi reggicalze, ribattezzati «salvamatrimoni». E' evidente che in un momento di crisi delle vendite il colpo più secco lo patisce il prodotto più caro. Ovvero il prodotto di casa, mentre viene avvantaggiato quello mantovano.

Piovono le proteste dei fabbricanti tedeschi. I maggiori raggiungono la commissione comunitaria di Bruxelles. I rappresentanti europei alochiano. Rinfacciano sottobanco ai tedeschi l'energia che li contraddistingue quando si tratta di loro esportazioni in Paesi stranieri. Se tanto mi dà tanto, perché prendersela poi con gli altri?

Ma i tedeschi non mollano. Decidono di prendere provvedimenti per conto loro: istituiscono un rigido controllo doganale. Il fabbricante straniero (italiano naturalmente) prima di introdurre i collant in Germania deve compilare un modulo con quantità del prodotto, nome della ditta, prezzo. Insomma, una scheda anagrafica della infelicissima calza non mutandine. Il mucchio di carte viene poi inviato a Bonn, al ministero dell'Economia, che con calma le esamina. Intanto i collant restano in dogana.

Queste sono le prime avvisaglie della lotta. La speranza dei tedeschi è che la Cee limiti l'importazione dei collant dall'Italia. Ma se la Cee non cederà? Allora tutto è possibile (la Francia insegna). Non escluso che i collant italiani vadano al rogo, bruciati sulle pubbliche piazze, affinché non raggiungano i negozi. Sacrificati all'equilibrio del continente.

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan», ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (prima e seconda edizione) e giovedì.

Cara Signorina, le vorrei dire la delusione che hanno provato i molti spettatori che sono andati a vedere «Sandokan» al cinema. Le debbo dire che il film (in confronto allo sceneggiato televisivo) è stato molto ridimensionato, insomma sono state eliminate le scene che valeva proprio la pena di vedere: è stata tolta tutta la scena del ballo dei 18 anni di Marianna e cioè da quando questa ha cominciato a ballare con Sir William subito cambia quadro. Insomma io penso che tutta la mimica di questa bella ragazza che con mille sguardi cerca di far capire al suo uomo che lo ama, mi pare che sia molto importante. Inoltre le voglio fare presente altri quadri mancanti, per esempio quando Sandokan ammira Marianna dalla finestra e poi ancora quando Marianna incontra Sandokan nella giungla. Questi sono tanti piccoli particolari che contribuiscono ad abbellire e a rendere più piacevole il film. Specialmente poi l'ultimo ballo là dove gli sguardi di Marianna e Sandokan s'incrociano più volte; nel film capita una fuggevole sola volta. Lo spettatore quando va al cinema va per dimenticare le preoccupazioni e di conseguenza si immedesima nell'ambiente, sogna di vivere quella vita che vede proiettata sullo schermo e dice fra sé «Ma quanta freddezza c'è fra questi due che si amano così tanto». Mi creda signorina, siamo usciti tutti un po' delusi. Chi produce un film dovrebbe mettere la clausola che venga proiettato com'è stato eseguito.

Altro non mi resta che inviare a lei e al suo partner (il meraviglioso Kabir Bedi) i miei auguri.

Eleonora F. (Torino)

«Sandokan» era in origine destinato solo alla tv; in un secondo tempo si è pensato di proiettarlo anche nei cinema ma i metodi e i ritmi di lavorazione non potevano più essere modificati. D'altra parte proiettare tutte le puntate sarebbe stata un'impresa colossale: sei o sette ore di «Sandokan» non le sembrano un po' troppe? Cordiali saluti.

Elezioni giudicate con l'aiuto dell'astrologia: pci e dc

Guardiamo nelle stelle se c'è un compromesso...

OLGA ZONCA

Non si gridi allo scandalo se ho tentato di approfondire la possibilità di un compromesso... astrologico tra due personaggi politici alla ribalta, naturalmente uno dc e l'altro comunista, scelti tra i candidati alla Camera: Gian Aldo Arnaud e Ugo Spagnoli. Entrambi si sono dimostrati cortesi e disponibili per questa specie di gioco intellettuale, che in realtà non è soltanto un gioco.

L'avvocato Spagnoli, comunista, è nato il 27 luglio 1926. Appartiene al potente, orgoglioso Segno del Leone. Tende a sfruttare e dominare le circostanze più che ad adattarvisi; possiede forza nelle decisioni, dinamismo, senso dell'organizzazione. La sua personalità potrebbe venire sintetizzata con uno slogan: *foga e comando.*

«*Ma non potere*» interviene polemico Arnaud.

«*Guardate che il comando* — ribatte divertito Spagnoli — *non è una mia caratteristica. Preferisco le decisioni di tipo collegiale. Non cioè una affermazione personale, ma una valutazione che deve confrontarsi con tutte quelle delle persone che lavorano con me. Se per "foga", poi, si intende una certa vivacità, o la intensità di un impegno come quello politico che non è soltanto razionale, ma anche emotivo, posso essere d'accordo. Desidero però precisare che non conosco l'astrologia*».

Quel «*non conosco l'astrologia*» sta per «*non credo a simili sciocchezze*». Ma l'avvocato è troppo cortese per esprimere chiaramente il suo scetticismo.

Il democristiano Gian Aldo Arnaud, invece, non soltanto è convinto della validità astrologica, ma sa di essere un tenace, autosufficiente Capricorno (28 dicembre 1929) e quindi di possedere razionalità e senso pratico tesi a scopi precisi e costruttivi. Conosce perfino il suo Segno Ascendente, lo Scorpione, causa prima dei problemi psicologici, della volontà di potere, della sensibilità impulsiva e di un temperamento focoso, ma controllato, quanto le collere, che possono esplodere esclusivamente a freddo. «*Ricordo che da ragazzo ero già così. Faccio un esempio: in collegio, dai Salesiani, si svolgevano tutti gli anni delle gare mnemoniche di religione e gli insegnanti pensavano che non dovessi emergere, ogni volta, lo stesso allievo. Le vinsi la prima gara. Così, durante la seconda, mi posero una domanda opinabile, di filosofia, per farmi cadere in modo ingiusto. Bene: io garantisco che ebbi l'istinto di uccidere quel sacerdote. Ma apparentemente non feci una piega*».

Secondo gli astri, il bambino Gian Aldo ha avuto una infanzia difficile.

«*Certo; dal punto di vista familiare, perché sono rimasto orfano piccolissimo. Ma devo quel poco che ho fatto nella vita proprio alla giovinezza non facile: ho imparato a cavarmi d'impaccio da solo*».

«*La conclusione è che il mio autocontrollo è persino eccessivo. Naturalmente lo pago in termini non consegnati...*».

Spagnoli si guarda perplesso. Posso provare a convertire anche lui all'astrologia? Cerco di ammorbidirlo parlandogli della sua intelligenza brillante e combattiva. La sua elasticità mentale gli consente sempre di rivedere le posizioni, sottolineo la sensibilità intensa; deduco che anche l'intuito è al servizio del raziocinio. Gli domando se è vero che, a volte, lotta per il puro piacere della lotta, ma sempre con rettitudine, senso pratico ed entusiasmo. Osservo che soltanto quando è diffidente può diventare introverso. Esattamente come durante il nostro colloquio: infatti parla pochissimo.

«*Il quadro non è del tutto esatto* — dice —. *Certo si avvicina alla mia natura e al mio comportamento. Però sono convinto che qualunque cosa si dica sul carattere di una persona, una percentuale di verità c'è sempre...*».

Riprovo con Arnaud. Gli elenco i difetti. Esempio: è lentissimo nel prendere decisioni.

«*E' vero. Sono uno che ha bisogno di riflessione, di maturare le decisioni... quando poi mi accorgo di aver sbagliato, diventa difficile tornare indietro!*».

Aggiungo che è un istrione, un testardo e che tende a fare sermoni.

«*Vuol dire che sono istrione? In effetti, alcuni amici del mio gruppo non sono mai d'accordo su quello che dico; poi finiscono con l'accettare, con la scusa che li plagio. Che faccio prediche è anche vero: pensi che da ragazzo le madri dei miei coetanei cercavano il mio aiuto. E testardo, è vero, lo sono moltissimo*».

Mentre Ugo Spagnoli, secondo gli astri, è fortunato e vulnerabile (l'interessato non risponde), Gian Aldo Arnaud è un passionale che non perde mai la lucidità.

«*Sì... rappresentato... nella mia vita. Un limite oltre il quale non andrò mai. E non soltanto in campo sentimentale. In tutte le cose*».

Domando se questa linea di demarcazione consente un «compromesso astrologico» tra lui e una personalità tanto diversa, come quella dell'onorevole Spagnoli.

«*Sul piano umano, certamente sì. Ma in campo politico il discorso è diverso. Perché le doti "foga e comando" sono incompatibili con la mia linea. La foga del Leone lascia interdetto il Capricorno, turba il suo equilibrio. Quindi è fastidioso. In quanto al comando: ci vuole pazienza: a nessuno piace essere comandato. Al limite, si preferisce comandare... Quindi, se il dominio ce l'ha Spagnoli, non mi sta bene per niente!*».

L'avvocato Spagnoli ride cordialmente. Però, cosa pensa del «compromesso astrologico»?

«*Sono d'accordo anch'io: che a livello personale una intesa tra temperamenti diversi è possibile; due caratteri diversi possono, in qualche modo, trovare momenti di integrazione. A livello politico, invece, il discorso non può aver niente a che fare con gli astri. I problemi sono troppo seri per poter rientrare in un contesto astrologico*». Poi ha una pausa. E riprende: «*Restiamo con i piedi sulla terra. Lasciamo stare le stelle...*». Lasciamole stare. Tanto, dico io, ci pensano da sole — le stelle — a dirigere i nostri passi.

La segretaria scrive, Washington trema

Le «gratifiche» di Washington non sono le stesse che una normale azienda può riservare a fine anno per i suoi dipendenti. Là in Campidoglio, feudo di deputati e senatori, le «gratifiche» durano tutto l'anno e sono pagate dallo Stato, in natura; consistono nelle segretarie-squillo di cui, affermano le cronache piccanti degli ultimi giorni, abbonda il grande palazzo a cupola. Elizabeth Ray, ex attricetta fallita che faceva da «segretaria» al potente deputato Wayne Hays, tiene i 435 deputati e cento senatori con il fiato sospeso: dopo il mini-scandalo che ha fatto seguito alle sue piccanti confessioni dei giorni scorsi, rischia di crearne uno di maxi-proporzioni grazie a un romanzetto molto esplicito ed autobiografico, in cui questa biondona sta tuaria di 33 anni vuota il sacco.

Qualche nome non si è neppure curato di mascherarlo, gli altri hanno comunque la trasparenza di un velo da boudoir. Domani il libro sarà in tutte le librerie americane. Sarà un «best-seller», se n'è fatta una prima tiratura di 600 mila copie, a giorni [illegible] la ristampa. Il pubblico, si sa, è curioso di queste cose, e il «battage» pubblicitario dei giorni scorsi ha fatto il resto. Come «gratifica», Elizabeth Ray, meglio nota come «Liz la bomba» (per le curve o per lo scandalo?), doveva essere un piatto alquanto appetitoso per il deputato — lo ammette lei stessa nel suo libro — «Se ne servì ripetutamente come "moneta di scambio", per gustare le "gratifiche" di altri parlamentari, o anche per pagare certi debiti politici.

«Deputati, senatori, esperti politici, giornalisti — afferma il risvolto di copertina per invogliare ancor più il lettore ad addentrarsi nei [illegible] del Congresso — tutti quelli che potevano desiderare una «svellina», o

anche qualcosa di più consistente, hanno avuto modo di constatare le qualità di Liz fuori d'ufficio». Per lei, si vede, andava bene così. Quando un suo amico l'aveva presentata a Wayne Hays, Liz si affrettò a spiegare al deputato che i 12 milioni all'anno (stipendio da segretaria) le andavano bene, ma non sapeva stenografare, né scrivere a macchina, e neppure rispondere al telefono. Hays le rispose che anche a lui stava bene così.

Alla ragazzetta della Carolina del Nord che aveva tentato la via del cinema a Hollywood ed era naufragata, non pareva vero di avere un fior di stipendio garantito dallo Stato, per non fare altro di quanto le veniva naturale.

Celebrità a ogni costo, questo il suo obiettivo: ha deciso di spifferare le sue vicende private. Ora è celebre, come squillo se non altro. Bene accompagnata, deve avere pensato; ed ecco che trascina, parole sue, «almeno altre venti segretarie» nella stessa torbida vicenda (erano quelle le «gratifiche» e «dragli scambi»). Hays è nei guai.

f. gal.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO — A Torino, la portinaia Rita Barello è assassinata da Roberto che l'aveva resa madre della piccola Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Lavorando presso un atelier viene a contatto dello sciagurato Roberto Fontevico. La zia Cerere, che veglia a sua insaputa su Nori, seduce Fontevico. Compare in scena la «Milanese» che Nori sospetta dell'omicidio.

73

Poi riprese a leggere:

«Uscio a sinistra: un agente di cambio, signor Levi, con moglie e due figli. Ottima persona, benché israelita: non lesina sulle mance; la moglie fa la carità e s'informa spesso dalla portinaia della condizione degli inquilini delle soffitte. Hanno cuoca e cameriera.

«Secondo piano, a destra: il cavalier Tridace; possidente, brontolone e misantropo: non riceve alcuno, non entra mai in portineria, ma nessuno ha mai potuto dolersi di lui e della sua generosità. E' un burbero benefico. La sua donna di servizio gli rassomiglia.

«A sinistra: la famiglia del colonnello Gola: cinque persone. Due ragazze, dai venticinque ai trenta, che suonano il pianoforte metà della giornata, e l'altra metà la passano al balcone. Il fratello, un giovane con le gambe un po' storte, ma piacente; ventenne, è studente d'Università. La madre non esce mai perché soffre d'asma. Il colonnello, un bell'uomo, di poche parole, è però un buon diavolaccio. Tengono due persone di servizio, compreso l'attendente.

«Terzo piano, tre inquilini: un impiegato alle ferrovie, il signor Solvani, che ha per moglie una bellissima donna e per domestica una buona campagnola.

«Un industriale: il signor Almanco; cinquantenne, gioviale, scapolo; cambia spesso donna di servizio. Fa l'amabile con la portinaia, ma senza per altro mancarle di rispetto.

«Un altro impiegato ferroviario: il signor Capperi, di ventisette anni. La moglie, ventenne, era una sartina. Non è bella, ma simpatica. Non tiene che una donna di servizio a ore; va lei stessa a far la spesa, e si ferma spesso in portineria, dove dice sempre che vorrebbe avere una bambina come Nori».

La giovane si fermò.

— Non fra queste persone, — disse — dobbiamo cercare l'assassino di mia madre. E tutti costoro abitano ancora nel casamento?

— No, — rispose la madre di Giulio — non vi rimangono che le signore Polani ed il cavalier Tridace. Ma guardate nell'elenco degli inquilini dell'altra parte del cortile, benché anche là siano avvenuti molti cambiamenti. Al tempo della vostra mamma, per esempio, nel corridoio, eravamo quattordici famiglie, la più parte operai delle officine, e voi, Guelfo, dovete ricordarvene.

— Sì, ed era la gente più onesta del casamento. Vicaro, Masino, Sorano...

— Di tutti quegli operai non rimane che la famiglia di Masino e sloggerà anche quella: il resto è tutta gente che vale assai poco. Io tremo sempre quando Giulio va lassù a ritirare le pigioni. Ma continuate a leggere, cara.

74

Nori, non se lo fece ripetere. Quella parte del casamento le interessava più dell'altra. Per cui cominciò a voce alta:

«Pianterreno: un negozio di seggiole impagliate, ceste, cestine, tenuto da Gaudenzio Losa, un brav'uomo che ha la moglie paralizzata alle gambe, ed una figlia col gozzo. La figlia aiuta qualche volta la portinaia a spazzare il cortile, e gioca con Nori.

«Una bottega di commestibili tenuta da una vedova, certa Landroni, che ha per amico un cattivo soggetto, il quale peraltro quando avvenne il delitto era da due giorni in carcere per aver preso parte a una rissa.

«Mezzanini: a destra: una levatrice, Sigalla Maddalena, donna sulla quarantina. Nella sua casa bazzica ogni genere di persone. La Sigalla ha cercato di farsi amica della portinaia, ma questa non ne ha voluto sapere.

«Di fronte: una pettinatrice, che tiene anche ragazze a pensione: si chiama Erminia Bosco ed è una chiacchierona anch'essa, come la levatrice.

«A sinistra: sarta da uomo, Rapagna Corinna, trentenne, brutta e maldicente».

— Tutti costoro — disse Nori interrompendo la lettura — non potevano avere alcun interesse ad uccidere mia madre. Per fracassare il cranio ad una povera innocente che non aveva fatto male ad alcuno, non vi può essere che il furto o la vendetta cagionata da un odio feroce.

— E' giusto! — dissero gli altri.

Nori teneva gli occhi sul libretto, mentre tutti gli sguardi erano fissi su di lei, e solo ad un dato punto rialzò la testa.

— La lista continua, si può dire, sempre sullo stesso tono: al primo piano, affittacamere, ambiente equivoco. Ma qui, al secondo piano, trovo una nota che mi interessa di più.

E lesse:

— Uscio in fondo al corridoio a destra: appartamento ammobiliato. La padrona è Clerico Luisa, un'antica ballerina ora vecchia e brutta. L'appartamento è tenuto in affitto da una certa Eva Almand, una forestiera giunta da poco, non bellissima, ma ben fatta. Sta con lei un giovane di ventisei anni, biondo, distinto, elegante, che la signora Clerico e la stessa Almand chiamano l'avvocatino. Costui fu visto nella portineria la mattina in cui si scoperse il delitto e presenziò all'inchiesta; poi nessuno lo rivide più nella casa, e la signorina Almand lasciò dopo pochi giorni l'appartamento. La signorina Almand, quando venne ad abitare qui, viveva sola, né faceva amicizia con gli altri inquilini, tranne che con una certa Ortensia Novaro, con la quale già pareva si conoscessero».

 (continua)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Discordi con la persona cara a causa dell'insistenza di un parente a voler partecipare alla vostra vita privata. Fate valere con gentilezza le vostre ragioni senza urtare ulteriormente la sensibilità di chi vi vuole bene. Ostacoli in campo professionale che supererete poi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Avete la tendenza a cacciarvi in situazioni difficili e poi come ancora brontolare e volete far valere ad ogni costo le vostre non-ragioni. Siate più modesti e cercate di valutare con obiettività il vostro comportamento. Ciò vale anche nel lavoro, dove a volte cadete nel pettegolezzo.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Non siate ostinati nell'insistere in una condotta professionale sbagliata che potrà soltanto nuocervi. Avete bisogno di idee nuove e progetti più importanti. Datevi da fare perché sarete assistiti dagli astri. Confidenze ed intimità fra giovani innamorati.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) La vostra vita sta assumendo un ritmo eccessivo per le vostre forze; dovete limitarvi, e vagliare con calma gli impegni più urgenti. Non rinunciate ad un progetto importante anche se potrà avere qualche rischio. Non viaggiate con molto denaro contante perché rischiereste di essere derubati.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Banali motivi di interesse e divergenze di opinioni rischieranno in giornata di alterare la vostra armonia affettiva: non cercate ostinatamente di avere ragione solo voi, ed in caso contrario siate più tolleranti. Molte buone speranze per chi desidera da tempo avere un bambino.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Se avete dei figli che vi preoccupano per lo studio e la loro formazione, cercate di avere al più presto un colloquio e seguiteli con un certo distacco in modo da non irritarli col vostro controllo. In giornata riuscirete a valutare il vero sentimento della persona cara.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Problemi economici di una certa importanza rabbuieranno la serenità di questa giornata. Non avvilitevi se vi trovate in difficoltà, ricorrete ad amici sinceri che non vi negheranno alcun aiuto. Il lavoro è in via di estensione e presto avrete bisogno di una persona che vi aiuti professionalmente.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) E' giunto il momento di attuare il vostro [illegible] la vostra attività è in netta ripresa e vi richiederà degli sforzi ulteriori. E' nel vostro interesse darvi molto da fare.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Se non avete ancora alcun legame sentimentale non dovete chiudervi in voi stessi o crearvi dei complessi. Le stelle sono imprevedibili e la felicità non ha età né appuntamenti. Buone prospettive invece per chi desidera iniziare un piccolo lavoro in proprio.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Accettate di buon grado un invito nell'ambito professionale per una gita sociale di piacere: farete buone conoscenze ed avrete modo di affermare la vostra vera personalità. Evitate comunque di iniziare in questa circostanza una relazione sentimentale. Attenzione alle cadute per disattenzione.

ACQUARIO (21 genn.-19 febbr.) Quanto avevate progettato da tempo ed avete dovuto rimandare per cause di forza maggiore verrà realizzato lentamente in questi giorni e fra breve potrete dichiararvi fortunati. Stabilizzate anche i vostri rapporti sentimentali e se non avete ancora famiglia è ora di costruirla.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Se vi sentite sopraffare dalle noie ed il vostro lavoro non vi dà più molte soddisfazioni, cercate di allargare i vostri interessi e trovare un'attività che vi stimoli. Per alcuni si consiglia un regime alimentare, la vostra salute può risentire gravemente di disturbi nell'alimentazione.

ORIZZONTALI: 1. L'incombenza dell'esattore; 10. Nel vassoio con i gamberi; 15. Uno grosso, brutto e cattivo; 18. Diventeranno semi; 21. Personaggio verdiano; 22. Nemmeno in seguito; 23. Indossa la tonaca; 24. Eccetera in breve; 26. Incontro di vocali; 27. Sigla di Enna; 28. La perdemmo con Tenda; 29. Il padre di Orazio; 31. Simbolo del sodio; 32. Sigla di Verona; 33. Tratto dell'intestino; 34. Si fregiano di gloriosi nastrini; 36. Isola [illegible] ai motociclisti; 37. Si differenzia dalla realtà; 38. Parlare a favore di qualcuno; 39. In tal guisa; 40. L'avversario di Enea; 41. Liquore aromatico; 42. Insigne statista nipponico; 43. Frutto tondeggiante; 44. Fiancheggiano il fiume; 45. Via consolare romana; 48. Si mette in palio; 49. Prefisso per orecchio; 50. E' detto [illegible] caramella; 51. Angolo... melodioso; 53. Un po' di vero c'è!; 54. Nota musicale; 55. Altro modo per indicare la Terra; 56. Frase storica; 57. Il centro della Trimurti; 58. Appellativo regale; 60. Si vendono con i vini; 61. Pezzo degli scacchi; 62. Ancora una volta; 63. Moneta che ebbe corso a Napoli; 66. Città cara a Radames; 67. Agenzia giornalistica sovietica; 68. Pianta nota anche come rosa di Natale; 69. Entrare nella convinzione.

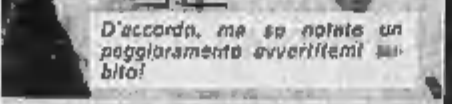
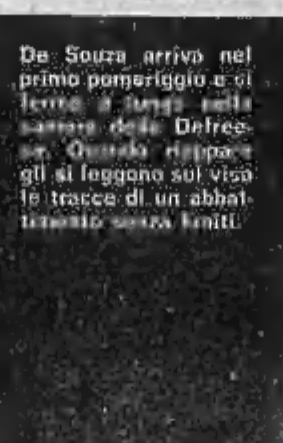
VERTICALI: 1. Lo sposo segreto di Giulietta; 2. La Persia di oggi; 3. Sport invernale; 4. Sigla di Como; 5. In provincia di Como; 6. Sano divertimento; 7. Tela per sacchi; 8. Grido della [illegible]; 9. Non nega e non afferma; 11. Centro di Bari; 12. Poetici lamenti; 13. Laura del teatro; 14. Il nome della Hari; 15. Cattura il pesciolino. 16. Nota musicale; 17. La sua sigla è «IS»; 19. Personaggio di Tommaso Grossi; 23. Impone la fermata; 24. Con Radamanto e Minosse; 25. Tela impermeabile; 28. Pasta con la crema; 29. Preposizione semplice; 30. Difficilissimo a trovarsi; 32. Si percorre a nuoto; 33. L'uccello che fa «cra»; 34. Il nostro primo Presidente; 35. Si beve alle cinque; 36. L'uva appena spremuta; 37. Composizione musicale; 38. Con Cucciolo e altri cinque; 39. Un punto della lunetta; 40. Scaturiscono da una mente fertile; 41. Obbedisce al boss; 43. Famoso quello di Bassano; 45. In mezzo al vicolo; 46. Vi si appendono gli orecchini; 47. Fondò Troia; 48. La nostra è l'Italia; 50. Fiume dell'Etiopia; 51. Isola dell'Egeo; 52. Leggono la Pravda; 54. Conclude l'agonia; 55. Abbreviazione di monsignore; 57. Zitella inglese; 58. Un tipo di società; 59. Prefisso opposto a «endo»; 61. Bis del bis; 62. Pubblico esercizio; 64. Un po' d'olio; 65. Articolo romanesco; 66. Sigla di Messina; 67. Alla fine delle feste.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1257: 1. Rb2; se 1. ...b3/g4/Ce2/Cb5/d×e6 2. Dg4/Dd5/Dh1/Df5/d2+.

N. 1258 (7+9)

V. Kadera («Cesky deník», 1940). Il Bianco matta in 3 mosse.

f. p.

STAMPA SERA CONCORSI

Tempo di vacanze: viaggiate con Stampa Sera, la Savet e Franco Rosso. Le località che vi proponiamo sono incantevoli, i prezzi tra i più vantaggiosi, anzi concorrenziali.

Vacanze a Kamarina

Settimane con partenza ogni sabato dal 26 giugno al 17 luglio e dal 28 agosto al 12 settembre: prezzi per persona con pensione completa in camera doppia con bagno e servizi.

1 settimana L. 113.000; 2 settimane L. 220.000, sconti per l'eventuale terza persona in camera, sconti per bambini fino a 12 anni.

Il centro vacanze è raggiungibile in aereo con voli speciali notturni da Torino.

Le tariffe dei voli andata e ritorno sono le seguenti: capofamiglia L. 101.200; moglie Lire 72.400; i primi 2 figli inferiori a 12 anni gratis; figli superiori a 12 anni L. 72.400.

E' un'occasione da non perdere per trascorrere una vacanza diversa. Inviare l'unito tagliando o telefonare a STAMPA SERA c/o Francorosso.

AL MARE NEI VILLAGGI CON STAMPA SERA. Desidero maggiori informazioni sul soggiorno nel villaggio KAMARINA

Nome e cognome

indirizzo

telefono

desidero prenotare un soggiorno dal . . . . . al . . . . . nel villaggio KAMARINA per n. . . . persone.

Vi prego mandarmi il programma e le condizioni.

Tagliando da inviare a STAMPA SERA c/o FRANCOROSSO INTERNATIONAL, via Roma 366, Torino.

Informazioni telefoniche: Francorosso International, Torino tel. 533.535 oppure a Milano tel. 784.851.

Robinson Club

Un incantevole villaggio sulla costa ionica, non lontano da Catanzaro Lido e da Crotone, dotato di piscina e varie attrezzature sportive. Facilmente raggiungibile in treno, auto ed aereo (aeroporto di Crotone).

Abbiamo ottenuto per i lettori di Stampa Sera i seguenti prezzi speciali per persona: soggiorni di una settimana: 27-6 - 3-7 L. 95.000; 3-7 - 10-7 L. 110.000; 10-7 - 17-7 L. 110.000; 28-8 - 4-9 L. 95.000; 4-9 - 11-9 L. 80.000; 11-9 - 18-9 L. 80.000; soggiorni di 2 settimane: 27-6 - 10-7 L. 205.000; 3-7 - 17-7 L. 215.000; 28-8 - 11-9 L. 170.000; 4-9 - 18-9 L. 155.000.

E' inoltre possibile ottenere prezzi particolarmente vantaggiosi per il viaggio aereo A/R. Ad esempio, per un soggiorno di una settimana dal 27-6 al 3-7 il prezzo, incluso il trasporto aereo ed il trasferimento dall'aeroporto di Crotone al villaggio e viceversa è di L. 185.000. Per due settimane, dal 27-6 al 10-7 è di L. 300.000.

E' questa un'ottima occasione per coloro che desiderino trascorrere una vacanza in un posto gradevole, con un mare veramente «pulito», con una spiaggia dorata, e con tante possibilità di svago, dal tennis, alla vela, alla discoteca, etc.

Torre Cintola

Situato nei pressi di Monopoli-Capitolo (provincia di Bari) è dotato di bungalows in muratura con 4 camere a due-tre letti con servizi. Dotato di piscina e spiaggia rocciosa propria.

I soggiorni previsti vanno dal 27 giugno al 24 luglio e dal 28 agosto al 18 settembre.

I prezzi per persona sono i seguenti: soggiorni di una settimana: 27-6 - 3-7 L. 70.000; 3-7 - 10-7 L. 70.000; 10-7 - 17-7 L. 85.000; 28-8 - 4-9 L. 85.000; 4-9 - 11-9 L. 85.000; soggiorni di 2 settimane: 27-6 - 10-7 Lire 133.000; 3-7 - 17-7 L. 150.000; 10-7 - 24-7 L. 210.000; 28-8 - 11-9 L. 180.000; 4-9 - 18-9 Lire 160.000; i prezzi comprendono la pensione completa con servizio self-service.

Per iscrizioni o maggiori informazioni inviare l'unito tagliando o telefonare.

Al mare nei villaggi con STAMPA SERA. Desidero maggiori informazioni sui soggiorni nei villaggi ROBINSON CLUB e TORRE CINTOLA.

Nome e Cognome

indirizzo

telefono

desidero prenotare un soggiorno dal . . . . . al . . . . . nei villaggi ROBINSON CLUB o TORRE CINTOLA per n. . . . persone.

Vi prego mandarmi il programma e le condizioni dettagliate.

Tagliando da inviare a: STAMPA SERA c/o SAVET via Bruno Buozzi 10, 10123 Torino

oppure: STAMPA SERA c/o AUTOSTRADALE piazza [illegible] 1, 20122 MILANO.

Informazioni telefoniche citando sempre STAMPA SERA a SAVET-TORINO telef. 011/579.444 oppure ad AUTOSTRADALE-MILANO tel. 02/857.361.

CRONIN ☆ Stranieri in Paradiso ☆ © Disegnatori riuniti

Mary ha raccontato a Robert quanto ha visto nel giardino. E' sconvolta. Murray vorrebbe mettere al corrente Delrecco ma poi rinuncia al progetto. Il miliardario, innamoratissimo della moglie, non tollererebbe ogni sospetto nei confronti di Madame. Il boss intanto parte per la città: non vuole rinunciare di essere presente a eventuali sommosse.

De Souza arriva nel primo pomeriggio e si ferma a lungo nella camera della Delrecco. Quando riappare gli si leggono sul viso le tracce di un abbattimento senza limiti.

39 continua

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG — le gemelline di Homero

DICK TRACY — Il "detective" di Chester Gould

MAMMA — «Strip» di Mell

CACCIA ALLE DIVE (E AI QUATTRINI)

Due proposte francesi per AGOSTINA BELLI

Girerà prossimamente con Yves Montand e Charlotte Rampling

Parigi, 10 giugno.

Momento di grazia per Agostina Belli in Francia, dove Profumo di donna, *con Gassman al suo fianco, sta ottenendo un vivo successo. La prossima settimana la Belli comincerà a girare, come protagonista, un film con Yves Montand. Essere a fianco di Montand, sulla cresta dell'onda ancora dopo* Police Python 357, *giallo d'azione, significa per la giovane attrice italiana godere della considerazione dei registi d'oltralpe, e anche dei produttori, i quali la reputano un volto da cassetta.*

Il film, che sarà girato un po' in Francia e un po' in Italia, si intitola Le grand escogriffe *(inizialmente doveva essere* Le bluffeur*) e sarà diretto da Claude Pinoteau su adattamento del romanzo* Snatch *di Rennes Alrth. Agostina Belli interpreterà in questo film il personaggio di un'attrice la quale con Montand e Claude Brasseur architetta un «gran colpo» che finisce a vuoto: un ruolo brillante, in una sorta di «Farsa d'Arlecchino», come il regista definisce il film.*

Subito dopo il Grand escogriffe, *la Belli girerà un altro film francese, diretto questa volta da Yves Boisset, già suo regista in* Cran d'arrêt. *Agostina Belli si mostra molto riconoscente a Boisset, e non solo per motivi artistici: «La prima volta che sono venuta a Parigi — ricorda — proprio per girare* Cran d'arrêt, *ho sbagliato aereo e sono rimasta senza soldi e disperata, perché non conoscevo nessuno. E' stato Boisset a cavarmi dai pasticci, prestandomi dei soldi: un gesto molto umano, amichevole, e non l'ho scordato».*

In questo nuovo film di Boisset, che s'intitola Le taxi mauve, *Agostina Belli non avrà la parte di protagonista, ma una parte di contorno: in primo piano ci sarà Charlotte Rampling, con Philippe Noiret, Peter Ustinov e il «riscoperto» Fred Astaire. Ma Agostina Belli non se ne fa un cruccio: l'appuntamento è a settembre, il 18, in Irlanda.*

p. pat.

Janet Agren: lacrime e sentimenti con il bis di «Anonimo veneziano»

Nell'opera prima del regista lagunare Mino Giarda, un autore musicale

PIERO ZANOTTO

Venezia, giugno.

Venezia è sostanziale nell'economia del film *Per amore* che Mino Giarda, veneziano, figlio di uno dei maggiori organisti italiani, sta attualmente girando con inizio a Roma. Un film interessante musicale — spiega il neo-autore — come da tempo sognavo di realizzare.

«*In famiglia* — aggiunge — *ho sempre respirato quest'atmosfera particolare che viene dal frequentare musicisti d'ogni calibro e in confidenza con la grande musica d'ogni tempo. Si tratta di una storia pulita, sentimentalmente struggente e calda. La storia di un pianista, autentico mago della tastiera, che in qualche modo può ricordare la figura di Benedetti-Michelangeli, il quale un giorno s'innamora perdutamente di una ragazza giovanissima, iniziando con lei una nuova vita che lo porterà anche a Venezia: ritorno in uno dei rifugi più romantici del mondo. Dove però si due s'aggiunge la presenza inattesa e drammatica della moglie del musicista, ormai irrimediabilmente malata e con i giorni contati*».

Alla lontana, così raccontato, il soggetto, anzi il semplice sunto dell'argomento, può ricordare *Anonimo veneziano* di Enrico Maria Salerno. E anche qui, come in quell'intreccio, c'entra Giuseppe Berto, il romanziere e autore con Giarda della sceneggiatura.

Un bel salto rispetto alle esperienze fin qui vissute nel cinema da Mino Giarda. Vuole ricordare soprattutto il suo lavoro di «aiuto» svolto al fianco di Carlo Lizzani per i film *Mussolini ultimo atto*, *Storie di vita e malavita* fino al recentissimo *San Babila ore venti*. A questo nome possiamo aggiungere quelli di Damiano Damiani, di Steno e di altri cineasti ancora, oltre al fatto che Giarda ha anche realizzato dei documentari. Dal giorno in cui (confidava a un amico), giovanissimo, «rubò» una cinepresa al Cinevillaggio veneziano allogato un tempo all'isola della Giudecca, durante i giorni della Repubblica di Salò, per catturare immagini appunto veneziane. E tra il materiale poi stampato v'era anche la comica sequenza di un milite della Wermacht intento [illegible] marzialmente a fare pipì contro un muro. Riprese quell'«azione» [illegible] per dimostrare anche a sé stesso la vulnerabile smilitarizzazione dell'esercito di occupazione.

Infiorata di musiche di Chopin, la pellicola di Mino Giarda avrà come contrappunto l'apporto in colonna sonora di Ennio Morricone. «*Se il film uscirà come io lo sento e come da anni lo stavo covando nel mio animo e nella mia mente, si tratterà di un capolavoro*». Scherza? Anzi è molto emozionato. E di una cosa parla convinto: del fatto che *Per amore* si contrapponga in modo deciso alla valanga di film nudisti.

Protagonisti di *Per amore* sono Michael Craig e Janet Agren. Con essi, Capucine, Tino Carraro, Lilla Brignone, Ferruccio De Ceresa, Elsa Albani.

Avrà un seguito il "Via col vento"

Hollywood, 10 giugno.

La Metro Goldwyn Mayer e la Universal Studios hanno annunciato che produrranno un seguito al film «Via col vento» e che un accordo in merito è stato raggiunto con i familiari e i rappresentanti della defunta Margaret Mitchell, autrice del romanzo omonimo.

Un portavoce dei produttori R. E. Zanuck e D. Brown ha detto che le riprese verranno fatte alla «Mgm». Non si tratta di un rifacimento del film del 1939 che ottenne tanto successo, ma di una continuazione in cui agiranno personaggi del romanzo originale con l'aggiunta di nuovi, durante la ricostruzione del Sud dopo la guerra civile americana. Il portavoce ha anche detto che nella scelta degli attori non si cercheranno interpreti rassomiglianti a Clark Gable e Vivien Leigh.

Sophia Loren vuol fare la Jacqueline Onassis

Parigi, 10 giugno.

Il produttore francese Jean-Jacques Filber ha scelto Sophia Loren per interpretare la parte di Jacqueline Onassis in un film sulla vita del celebre armatore greco.

Lo rivela il settimanale «*Eva Express*» precisando che in un primo momento, per l'interprete di questo film, si era fatto il nome dell'attrice franco-americana Jacqueline Bisset (rivelatasi un paio di anni fa in *Effetto notte*) ma poi Filber ha preferito puntare su Sophia. «*La Loren* — afferma il periodico — *deve ancora superare un ultimo ostacolo prima di firmare il contratto che la legherà al produttore francese: il marito, Carlo Ponti, è infatti contrario alla sua partecipazione a questo film, perché da tempo è in rapporti tutt'altro che amichevoli con Antony Quinn, che sul "set" darà il volto all'armatore scomparso*».

«*Non preoccupatevi* — ha comunque fatto sapere Sophia sul settimanale al produttore francese — *riuscirò a convincere mio marito, perché la parte di Jacqueline Onassis mi interessa moltissimo*». (Ansa)

Cantasud abbandonato da Isabella Biagini

Teramo, 10 giugno.

Isabella Biagini ha abbandonato il Cantasud l'altra notte, ad Isola di Capo Rizzuto, dove la carovana dello spettacolo era in sosta dopo la tappa di Crotone. La Biagini è stata colta da violenti dolori addominali e il dott. Bonaventura Dolcesamore, medico di Isola, ha diagnosticato ulcera duodenale sanguinante, ordinando l'immediato ricovero nella clinica San Francesco di Crotone.

Profondamente addolorata per l'inconveniente accorsole, l'attrice ha dichiarato a sua volta che il prof. Paride Stefanini le aveva sconsigliato poche settimane fa di prendere parte ad una manifestazione che comportava disagi e spostamenti quotidiani. La «troupe» del Cantasud, guidata da Daniele Piombi e Gianni Ferrati, ha manifestato all'attrice la propria simpatia e solidarietà.

Da ieri sera, nella tappa di Guagnano di Lecce, la Biagini è stata sostituita da Angela Minafra, un'attrice di radio Bari. Il Cantasud prosegue quindi per Teramo e rientrerà poi in Calabria, a Bovalino. Isabella Biagini conta di rientrare al suo posto appunto in questa tappa.

Chi farà più "gaffes,,?

Mike, il nostro Ford

Bongiorno salvato tra i lazzi sul Cervino

E anche l'Italia ha il suo Ford. Cioè un uomo di successo, prestante e sportivo, facile alle «gaffes»: Mike Bongiorno [illegible].

Per alcune ore Mike è rimasto «disperso» in vetta al Cervino, avvolto in una fitta caligine, senza attrezzatura e senza possibilità di muoversi. Il presentatore era stato portato in vetta verso le 11,30 da un elicottero: avrebbe dovuto «girare» un «carosello». Calato Mike accanto alla croce votiva che sorge proprio in cima alla montagna, il piccolo velivolo si è allontanato per le riprese quando all'improvviso è calata una densa nuvolaglia che ha ridotto la visibilità a zero. Invano il pilota dell'elicottero ha cercato di riportarsi sul luogo.

Mentre — ha poi raccontato a conclusione della sua avventura — Mike Bongiorno, che aveva indosso una giacca leggera, si legava alla croce per evitare di essere sballottato dal vento l'elicottero è tornato a Cervinia, ha preso a bordo una guida, e l'ha portata fin su un costone del Cervino. Lo scalatore ha raggiunto Mike Bongiorno e lo ha tolto dalla difficile situazione, riportandolo a valle.

Stavolta Mike non si è definito uno sportivo delle profondità (*«un sub normale»*). Si è rifugiato tra le braccia dei soccorritori come un Ford qualsiasi accecato dal «flash». Probabilmente pensando «*Allegria!*» invece di «*Help!*».

Teatro al "Nuovo"

Piemonte ride

Con "Nobiltà 'd Porta Palass"

PIERO PERONA

Mentre c'è chi pensa ai caroselli o alle «ottice», un gruppo di attori torinesi decide di fare compagnia nella convinzione di richiamare ancora a teatro chi non si spaventa per l'afa dell'estate imminente. Il bello è che i posti vuoti, al Nuovo, rimangono pochi e che, sia pure con qualche concessione, si ride e si applaude. Questo, almeno, il risultato della prima di Nobiltà 'd Porta Palass, *farsa all'antica di Armando Mottura, con la regia di Massimo Scaglione e scene-costumi di Gian Mesturino.*

Siamo in principio di secolo a Torino e una coppia di commercianti conta di sistemare la figliola con un nobile povero, ma elegante e garbato. Tanto garbato sembra il contino da risultare un «giacofomina», cioè una figuretta di mezzo uomo legato alla sottana della mamma e perso nel sogno di romanticherie (Scaglione ne coglie bene la natura quando lo manda alla ribalta per stupirsi che gli altri non sappiano come i bambini nascono negli orti sotto i cavoli).

Una sorta di congiura tra manegolani, parenti vecchi e parenti d'acquisto risolve ogni dubbio. Il nobile sarà un dabbenuomo ma è un uomo, capace di tenere la moglie sotto un tabernacolo, come sostenuta sempre, però allo scopo di godersela tutto da solo come un geloso autentico. Si finisce con cadenze di balletto e posizioni immobilizzate dal lampo di magnesio; così la regia vuole prendere le misure del testo, piuttosto alla mano senza mai essere volgare ma sconsolatamente negato tanto alla satira impietosa quanto alla psicologia individuale.

L'unico personaggio risolto è in questo senso il padre della sposa, un bottegaio rissoso e volgare che, nel primo tempo almeno, Saulo Versace definisce con acredine. L'immaturo protagonista è tratteggiato con il dovuto senso del ritmo da Mario Brusa mentre a Margherita Fumero che parla una sorta di «slang» piemontese, alla Lottero, alla Bongiovanni, a Rossi e a Marchè la distribuzione offre fugaci primi piani. Forse era meglio unificare i vari tipi di recitazione, ammesso che a metà giugno sia pensabile.

Vertice dei circhi

Barnum assume

Le trattative ieri a Milano

GIUSEPPE RIVAROLA

Milano, 10 giugno.

Il più grande circo del mondo è il Ringling Barnum: 105 anni di vita ed una organizzazione così poderosa che, non potendo più riunire in un solo spettacolo la quantità esorbitante di artisti raccolti in tutti i continenti, ha creato due circhi con la stessa denominazione, differenziandoli così: circuito blu l'uno, circuito rosso l'altro. Ogni spettacolo dura due anni (anche per ammortizzare gli ingenti oneri per le fantastiche parate).

Quest'anno in Florida verrà inaugurata la Città del Circo: un tendone stabile lungo circa 200 metri, la scuola dei clowns, un grande museo, un padiglione delle attrazioni eccetera. Una specie di Disneyland che i proprietari del complesso Ringling Barnum, ossia i banchieri Feld, hanno in cantiere dal 1973.

Sarà l'avvenimento dell'anno, anche se le grandi feste si protrarranno nel '77, in concomitanza con i nuovi spettacoli sia del «circuito rosso» sia del «circuito blu». E per due show così impegnativi occorrono artisti inediti per il nuovo mondo.

La necessità di scritturare nuovi numeri europei ha mosso Kenneth Feld, figlio d'uno dei due proprietari del Ringling-Barnum, e Trolle Rhodin impresario per l'Europa, ad una riunione, una specie di vertice circense (è stato invitato anche Egidio Palmiri, presidente dell'Ente nazionale circhi), in programma da ieri in un albergo di Milano.

Saranno anche presenti l'impresario Pancrazio, specializzato in numeri ungheresi, Andrés Villar, direttore di tre grandi circhi francesi (Jean Richard, Pinder, Hippodrome) e Pino Correnti, organizzatore di vari festival circensi, che ha in pentola, per il 1977: il Festival mondiale dei giocolieri che si svolgerà a Bergamo, quello dei clowns (Campione d'Italia), rispettivamente per il Premio Rastelli e il Premio Grock; ed un omaggio a Lucrezia Borgia, la carabina di Buffalo Bill, centro di interesse in una mostra delle armi epiche del Far West da organizzarsi a Brescia.

ECCO GLI ULTIMI DISCHI

GIL EVANS: «There comes a time», marca RCA (d'importazione) APL1-1057. Lire 6000.

L'arrangiatore Gil Evans (che non è parente del pianista Bill) è una delle figure chiave del jazz moderno e contemporaneo. Dalle varie collaborazioni con Miles Davis fino alle realizzazioni in prima persona è sempre stato un innovatore della scrittura jazzistica. La sua penna tratteggia un vasto arco che percorre venticinque anni di jazz: dal cool ad oggi Gil è sempre in prima fila scontando il suo impegno radicale sul piano della tranquillità economica e della popolarità. Ci ricorderemo di lui tra dieci anni quando proprio tutti sentiremo la necessità di sostituire uomini nuovi a miti ormai mummificati.

Il recente long playing (reperibile facilmente nei negozi specializzati) apre una volta per tutte strade originali al capitolo «big band» che consente finalmente alla formazione a vasto organico di uscire dagli odiosi cliché di una radicata tradizione inaugurando un linguaggio sinfonico che potremo definire di ampliamento corale nei confronti delle classiche strutture: il quartetto, il quintetto eccetera. Valga per tutti il brano dedicato a Jimi Hendrix in cui i ritmi, i colori, l'«elettricità» del sommo chitarrista vengono rivissuti con fedeltà strutturale e poetica emotività.

f. mond.

(Domani la musica classica.)